



Mancata l'intesa nella Giunta per il regolamento della Camera

Fondi neri, rinvio a martedì. La commissione resta ancora in forse

In discussione i criteri di composizione dell'organismo inquirente deliberato in aula e la procedura di nomina dei commissari - Bozzi: rispettare la volontà dell'assemblea - Dc tra correzioni di rotta e ambiguità

ROMA - A Montecitorio resta una grande incertezza per il varo della commissione d'inchiesta sui fondi neri...

si aprirà martedì se un'intesa è possibile, dopo la spaccatura in aula. La ricostruzione della riunione fa luce sulle posizioni in campo...

ROMA - La vertenza contrattuale per la sanità, e in questo ambito quella per l'area medica, non si sblocca perché vi sono divergenze profonde di valutazione nella delegazione di parte pubblica...

Il ministro ascoltato in Commissione

Donat Cattin accusa Gorla per il blocco della vertenza sanità

L'audizione richiesta dal gruppo comunista - C'è il rischio che si inneschi un gioco al rialzo favorito dal clima prelettorale

ROMA - La vertenza contrattuale per la sanità, e in questo ambito quella per l'area medica, non si sblocca perché vi sono divergenze profonde di valutazione nella delegazione di parte pubblica...

Da oggi il congresso del Pci siciliano Intervista a Colajanni

De Mita di nuovo accusato di usare toni polemi e di rivincita

Martelli attacca la Dc e riapre il tira-e-molla sulla staffetta

Ma gli androccottiani insistono nell'ostentare ottimismo - Il vicesegretario psi ripropone l'elezione diretta del presidente («Craxi è adatto al ruolo») - Replica del dc Bonifacio

ROMA - Gli androccottiani avevano appena fatto in tempo a esprimere soddisfazione per il clima politico che si sta creando...

Quantomeno eccessiva, dunque, la sicurezza palesata da Cirino Pomicino. Tanto è vero che, per Martelli «la staffetta ci sarà» solo «se ci sarà una maggioranza solida»...

Se ne parlerà la prossima settimana

Slitta per ora l'aumento del canone Rai

In commissione di vigilanza il Pci evita che si decida tutto con un voto sbrigativo

ROMA - Niente di fatto per l'aumento del canone tv. Se ne riparerà la prossima settimana, in un giorno da stabilire. L'opposizione motivata e documentata di Pci e Sinistra...

La legge approvata al Senato (col voto del Pci) passa alla Camera

Accordo sugli aiuti al Terzo mondo

Il governo ha raggiunto un accordo con i paesi del Terzo mondo...

ROMA - In un testo profondamente modificato da quello votato alla Camera il 18 dicembre, il Senato ha approvato ieri il disegno di legge che prevede una nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo...

Sul commercio delle armi concorrenza nel governo

ROMA - Il Commercio con l'Estero non intende mollare l'osso, e blocca a Montecitorio l'iter della legge sul controllo dell'esportazione e dei trasferimenti di materiale bellico...

I giudici: nel Psi progetti autoritari

ROMA - Attacco all'indipendenza della magistratura da parte del Psi. «Siamo assistendo ad una ridefinizione degli assetti di potere. Da aggregazioni di potere, fatto si tenta di passare, attraverso modifiche costituzionali, ad un potere di diritto, ed in questo quadro va condizionata l'indipendenza della magistratura»...

TERRA DI NESSUNO

va la libertà spontanea del mercato - come ci dice il Psi - L'Italia, quindi - gioiamo tutti - ha superato la Gran Bretagna. Pare che, alla notizia giunta da Londra, la classe operaia di Mirafiori abbia interrotto il lavoro in segno di gioia...

mi dà fastidio un mondo dipinto tutto di rosa

Europa. Si sembrano consigli in guardia i ministri del Sulcis perché Bettino tornerà con le idee più chiare su «come - riduco - alla misera - un - povero - minatore». Occhio agli studenti inglesi: chissà che la Maggie non si trovi un'altra lady Falucci specializzata nel prendere gli studenti per i fondelli...

Da oggi il congresso del Pci siciliano Intervista a Colajanni

Da oggi il congresso del Pci siciliano Intervista a Colajanni

ROMA - Nell'aula magna della facoltà di ingegneria si è riaperto martedì il decimo congresso del Pci siciliano. I lavori si apriranno con una relazione del segretario regionale Luigi Colajanni e saranno conclusi domenica da Achille Occhetto...

Q

UALCUNO ha osservato - è giustamente - che quasi sempre i temi della «terra di nessuno» sono sfondo negativo. Violenze, sfruttamento dei giovani, Aids, guerre, preoccupazioni sull'ambiente...

Q

UALCUNO ha osservato - è giustamente - che quasi sempre i temi della «terra di nessuno» sono sfondo negativo. Violenze, sfruttamento dei giovani, Aids, guerre, preoccupazioni sull'ambiente...

Q

UALCUNO ha osservato - è giustamente - che quasi sempre i temi della «terra di nessuno» sono sfondo negativo. Violenze, sfruttamento dei giovani, Aids, guerre, preoccupazioni sull'ambiente...

Q

UALCUNO ha osservato - è giustamente - che quasi sempre i temi della «terra di nessuno» sono sfondo negativo. Violenze, sfruttamento dei giovani, Aids, guerre, preoccupazioni sull'ambiente...

Q

UALCUNO ha osservato - è giustamente - che quasi sempre i temi della «terra di nessuno» sono sfondo negativo. Violenze, sfruttamento dei giovani, Aids, guerre, preoccupazioni sull'ambiente...



# GARTA DELLE DONNE Sì, ma ignorate l'universo dell'handicap

Ho letto con interesse «Dalle donne la forza delle donne» Carla itinerante idee, proposte, interrogativi e credo che mai come oggi sia necessario fare il punto sull'«altra metà del cielo».

Primi collettivi femministi La rabbia di allora si è trasformata in una presa di coscienza di quanto le donne possano diventare protagoniste della storia, senza bisogno di «soffrirci» l'altra metà.

sta società ancora fondata su modelli che le donne non condividono. Credo sia giusta una collaborazione con l'altro sesso, questo sembra oggi fattibile teoricamente, ma in pratica, anche tra i compagni le vecchie «abitudini», le radicate usanze, i tradizionali modelli risplendono ancora. Questa carta di idee, proposte, interrogativi, mi sembra abbia toccato punti fondamentali quali il lavoro, la sessualità, la politica, l'informazione, la pace, l'economia. Il tutto scritto con un linguaggio che, a volte, può sembrare scontato e ritualistico, ma che è sicuramente espressione di una realtà conosciuta. Si vede che questo documento è stato scritto da donne. Ed è bello pensare che altre donne potranno contestare, criticare, aderire a questo progetto. Se si arriverà ad un confronto tra tutte comuniste, cattoliche, laiche, sarà già una dimostrazione di come siamo diverse dai signori uomini.

Non intendo fare una separazione, ma purtroppo, essere portatrice di handicap spesso vuol dire essere emarginata due volte, prima come donna, poi come diversa. In questi 25 anni di vita trascorsi nel polmone d'acciaio ho spesso incontrato questo tipo di pregiudizio pur avendo vissuto un'esperienza privilegiata. Troppo volte, anche negli stessi collettivi femministi, le donne handicappate venivano considerate dalle altre un po' meno, un po' inferiori.

la realtà è spesso ancora più cruda. Vorrei proporre di tener conto di questo pianeta donna molto spesso sconosciuto, vorrei chiedervi di stare dalla loro parte di scegliere di collocarle in primo piano perché sono convinta che questo sarebbe già un modo per dimostrare che si può cominciare a cambiare il mondo proprio con chi conta meno.

## UN PROBLEMA

## Apparenti sorprese e novità del fenomeno in Italia



Le interruzioni di gravidanza ripetute: primato della Campania Regione «rosse» e luoghi comuni. Dove si ostacola l'applicazione della legge 194 si compromette l'opera reale di prevenzione.



Un incontro tra medici e un collettivo femminista a Roma sulla questione dell'aborto.

chiesta rilevante sull'uso del contraccettivo in Italia segnalava allora la soglia del 15% di contraccezione moderna (pillole e spirali).

# Aborto Perché il record appartiene alla Puglia?

ROMA — Leggiamo dal rapporto Censis per il 1986 «Si può ipotizzare che se si aumentasse di un ulteriore 3% (rispetto al 5,9% del 1983) la diffusione di contraccettivi (quelli la pillola si attuebbero una contrazione di circa 100.000 interruzioni volontarie della gravidanza ogni anno».

attuarla, con attese di settimane per ottenere la certificazione, con giorni e giorni di ospedalizzazione per l'intervento con tipologie di intervento «pesanti» come il raschiamento o l'anestesia generale.

di consulenti per adolescenti nel fatto di strutturarsi di una rete di consulenti familiari nel paese.

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori



IL GOFFO SEGRETARIO FORTE HA RIPORTATO A CASA CON IL SUO AEREO I DUE TECNICI ITALIANI RAPITI DA GUERRIGLIERI ETIOPICI... ERA RAGGIANTE...

E COSA HA DETTO?

VENI VIDI WHISKY!

La prima area di intervento per prevenire l'aborto sta clandestinamente, che legale sta nello sviluppo della contraccezione. Ma su questo punto poco al sa e poco si è fatto. Risale ad anni fa l'ultima in-

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Mi resta l'amarezza, il nodo alla gola, il tormento e la rabbia...»

Caro direttore, sono un operaio metalmeccanico che ho lavorato per 27 anni, quindici in un'azienda multinazionale, la Sae Spa Elettrofazione, e dodici in un'altra a partecipazione statale, l'Alfa Romeo Auto Spa di Pomigliano d'Arco.

Mia figlia frequenta l'ultimo anno di scuola media e desidera continuare a studiare e frequentare il Liceo linguistico (è solo il Liceo linguistico) per poi continuare gli studi universitari e laurearsi in lingue straniere.

Con molta amarezza e con un grosso nodo alla gola, ho dovuto parlare chiaro a mia figlia per farle comprendere anche che non è colpa mia se certe scuole pubbliche in Campania e nel resto del Sud Italia non ci sono, se ci sono, sono talmente distanti dai luoghi di residenza da renderle ugualmente inaccessibili.

Limiti e impotenza della società capitalistica. Caro direttore, l'aggravarsi dei mali sociali rivela sempre più i limiti e l'impotenza della società capitalistica, in una realtà mondiale e nazionale che genera continue tattiche mistificatorie di copertura degli inganni, per la conservazione di un potere che dovrebbe essere sempre più temerario spartirsi fra l'indifferenza e lo spreco dei cittadini onesti e le mediazioni dei complici.

Chi sa spiegare? Spett. redazione, qualcuno sa spiegare (in modo credibile) perché si fa pagare il fior agli agenti di commercio (anche a livelli di reddito di pura sopravvivenza) mentre è esente la categoria dei professionisti (che so: architetti, dentisti, commercialisti, ecc)?

«Spero di aiutare gli italiani a pensarci» Caro Unità, mi riferisco al numero del 3 febbraio per quanto riguarda la pubblicità all'allevamento dei cincillà.

Progetti «ispirati», problemi fittizi, bastoni tra le ruote... Spett. Unità, pur dopo che da una decina d'anni in qua si va denunciando l'incongruenza di affidare il monopolio dell'informazione sui farmaci agli stessi produttori ovemente condizionati più da motivazioni mercantili che scientifiche, le categorie interessate al perpetuarsi di questo status quo (produttori medesimi, informatori da loro dipendenti e via dicendo) continuano a far presentare progetti di legge che eludono il vero problema accampando altri fittizi (mancanza di un albo per gli in-

formatori attuali, o di una laurea specifica per essi) senza invocar, prima di tutto, una informazione ai medici alternativa che potrebbe metterli in grado di effettuare le proprie scelte terapeutiche con migliore cognizione di causa. Mi riferisco ai progetti presentati dagli onorevoli Pontello, Baronini, Garavaglia i quali, evidentemente, non si sono resi conto che, così facendo, mettono i bastoni fra le ruote ad altri progetti più obiettivi quali, ad esempio, quello presentato al Senato dal sen. Botti (Pci) e altri, che sottolinea infatti la necessità di garantire un flusso informativo indipendente, slegato dall'industria, che dev'essere promosso, attivato e coordinato dal Servizio sanitario nazionale e dalle istituzioni pubbliche preposte alla ricerca scientifica sui farmaci.

dot. MANLIO SPADONI (S. Egidio a Mare - Ascoli Piceno)

## Caccia, ancora due pareri (poi chiudiamo, come chiedono tanti lettori)

Caro direttore, Michele Serra non legge l'Unità? Eppure è il supplemento di Tango, il lunedì!

Se, oltre a scriverci brillantemente, la legge, saprebbe che il Pci si è pronunciato contro il referendum sulla caccia perché esso non avrebbe affatto risolto i problemi da Serra sollevati nel suo articolo del 22 gennaio? È legittimo essere contro la caccia come è legittimo essere a favore, ma il referendum proposto non avrebbe cancellato la caccia ed un altro ordinamento giuridico, l'avrebbe solamente peggiorata socialmente e culturalmente, riservandola ai rampanti con il portafoglio pieno, giacché la caccia sarebbe rimasta, ma solo a pagamento. Cosa non disdicevole per la cultura radicale, ambientalista o meno, ma certo non irrilevante per la cultura dell'uguaglianza, che conserva il suo valore anche, e più ancora, quando cambia il rapporto uomo-natura.

L'articolo di Michele Serra dimostra solo che la campagna referendaria si sarebbe svolta a modo di crociata e le crociate impediscono di conoscere con precisione ciò su cui si è chiamati a votare, il che pure non dispiace alla politica radicale, e non solo ad essa.

Mi pare perciò che la posizione del Pci, malgrado la moda corrente di criticarlo sempre e ovunque, anche con la fessera comunista in tasca e sulle pagine dell'Unità, sia la più ragionevole: nuove leggi sulla caccia e risanamento dell'ambiente, unità delle forze interessate ad un ambiente risanato e non guerra santa.

sen. ARDOLFO CASCIA (Roma)

Caro direttore, nel sottocoverte pienamente l'arguto e calzante corsivo di Michele Serra sulla caccia, noto con amarezza che nella tua rubrica domenicale ti sei immediatamente sentito in dovere di prendere le distanze da una posizione onesta e chiara, cosa che non fai di solito quando le «opinioni» sono espresse da altri gruppi e persone di orientamento diverso.

Questo metodo di dire tutto e il contrario di tutto, di essere d'accordo con ambientalisti e nuclearisti, con cacciatori e con protestanti, non prova certo né alla chiarezza né al prestigio del nostro giornale.

Veramente ci si preoccupa di ragionare pacatamente (come ami spesso dire) bisogna anche essere in grado di argomentare seriamente i referendum su caccia e nucleari, seriamente preoccupati, non di inseguire facili consensi oggi di questi domini di quelli, alla lunga l'ambiguità non paga.

VINCENZO PASQUARÉ (Fermo - Ascoli Piceno)

Molti lettori ci hanno scritto sulla caccia, esprimendo le più diverse opinioni (compresa quella di lasciare spazio a cose più importanti). Alcune le abbiamo pubblicate, altre ha risposto due volte il direttore nella rubrica domenicale. Qui ringraziamo Pietro ERBA, Lecco, sen. Enzo MINGOZZI, presidente dell'Unione nazionale associazioni venatorie italiane, prof. Giuliana DE CRESCENZO, Milano, Cim DARE, Mantova, Riccardo TERAMO, Ronciglione, Franco FIASCCHI, Certaldo, Sere SPAGGIARI, Reggio Emilia, Anna Grazia SERGI, Genova, Luigi CAPISANI, Portomaggiore.

Aldo IMPERIALE e altre sei firme, Modena; Giovanni NIGRO, Milano, Giuliana SPELONCHI e altre 26 firme, Milano, Ezio TRACCIATI, Piacenza, Gabriella BOTTO, Milano, Alfredo PADOVANI, Reggio Emilia, Roberto CESARI, Verona, Daniela ELLINI e Angela BIGGI, Piacenza, Oriano CAFFARI, Castelvetro Sotto, Orianna TEDESCHI, Formigine.

Nadia GHERARDI, Bologna, Stefano DI MICHELE, Mantova, Giovanni MORETTI, Varese, Renzo QUAGLINI, Voghera, Gino CASTELLANI, Rimini, Tino CECUCCI, Arcuate, Guido BOSCHI, Torino, Ireo BONO, Savona, Giulia MAZON, Firenze, Ivan MORETTI, Cremona, Ugo GOBBI, Roma, COMITATO Difesa Ambiente Monte Mario, Roma, Alfio LA PERLA e altri, Lentini, Giuseppe ZAVOTA, Cava.

Carlo Alberto MAZZANTI, Imola, Alvaro MANTOVANI, Foligno, Fausto GUERRIERO, Avellino, Ugo GIANNOTTI, Arezzo, Marino MARINELLI, Livorno, Angela RESTAINO, Napoli, Barbara SIMONOSI, Genzano, Angelo BATTILIONI, Bologna, Gianfranco FANNI, Sengalini, Luciano A. Padoa, Gianfranco CHIARRO, Grosseto, Francesco MANTUARO, Roma, Antonio LALLI, Roma, Rolando MARINETTI, Roma, Lamberto CARDIA, Roma, Anna Maria LEPORE, Avellino, Salvinio NAPOLONE, Casamicciola di Ischia.

### Per Guttuso interrogato Carapezza

ROMA — Fabio Carapezza, figlio adottivo di Renato Guttuso, sarà ascoltato dal magistrato la prossima settimana, in merito alle accuse di Andrea Doti, nipote di Mimma Guttuso. Secondo Doti, Carapezza sarebbe responsabile di alcuni episodi sui quali la magistratura dovrà indagare. L'accusa è formulata in una memoria di quaranta pagine consegnata al giudice l'altro ieri, alla quale gli avvocati di Carapezza hanno annunciato che risponderanno con un contro memoriale. Intanto, Carapezza è stato sentito in merito alla sua denuncia per la sottrazione delle lettere d'amore di Renato Guttuso a Marta Marzotto, pubblicate dal settimanale "Gente". I carabinieri stanno infatti conducendo indagini per accertare in che modo Franco Tullini, l'epigrammatico personaggio che ha venduto le lettere al settimanale, ne sarebbe venuto in possesso.



ROMA — Fabio Carapezza con Monsignor Angelini durante i funerali di Guttuso

### In Usa va all'asta l'esclusiva per filmare la visita del Papa

S. FRANCISCO — Per la diocesi cattolica di Monterey la visita del Papa in California è un grande spettacolo di cui vendere in esclusiva i diritti di ripresa. E la messa papale nell'autodromo di Laguna Seca è come la prima di uno show eccezionale per il quale si offrono in vendita centocinquanta biglietti, che faranno la gioia dei fedeli delle quarantacinque parrocchie della diocesi. La trovata è venuta in mente alle autorità ecclesiastiche di Monterey, per far fronte alle spese di circa due milioni di dollari necessari a predisporre l'accoglienza al Papa nella sua prossima visita, prevista per il 17 settembre. Ma l'iniziativa ha scatenato l'indignazione dei possibili partecipanti all'asta per l'esclusiva delle riprese. «Ritengo l'offerta semplicemente oltraggiosa», ha detto sdegnato Dianne Fukami, direttore della stazione televisiva di S. Francisco KPIX, affiliata alla Cbs. Harry Tuller, direttore della stazione Kgo, affiliata alla Abo ha ugualmente declinato l'offerta. «Non intendiamo assolutamente aderire all'iniziativa», ha detto — «seguiamo l'evento dall'esterno, al meglio delle possibilità». La diocesi si è giustificata per bocca del suo portavoce, Ted Elise, sostenendo che «un evento storico giustifica ogni impegno», e ha fissato la data per l'invio delle offerte all'asta al 15 marzo. A Washington, i leader della Conferenza episcopale Usa, che coordina il viaggio americano del Papa, hanno apposto un «no comment» sulla iniziativa della diocesi di Monterey, dove tra l'altro si attende che Giovanni Paolo II annunci la beatificazione di padre Junipero Serra, che fondò in California la prima missione cattolica.

### Dissociati In libertà 36 su 181

ROMA — Sono 181 i terroristi «dissociati» ancora in carcere. Di essi, 175 possono beneficiare in vario modo della recente legge che concede sconti di pena ai dissociati, gli altri 6 no perché sono accusati di strage, reato escluso da ogni misura di favore. Trentasei dissociati sono in condizioni di uscire dal carcere, in libertà provvisoria o definitiva, appena la legge diverrà operativa, gli altri, condannati a pene alte, se le vedranno invece diminuire in varia misura. Naturalmente l'applicazione pratica del provvedimento spetta ai giudici, che devono vagliare se i «dissociati» sono davvero tali in base ai criteri stabiliti dalla legge. Ieri intanto si sarebbe svolto a Parigi l'incontro fra un alto prelato italiano ed il gruppo degli italiani latitanti in Francia, nella sede locale di un'associazione cristiana italiana.

### Espulsi dall'Urss 8 marines

MOSCA — Otto marines di servizio presso l'ambasciata americana a Mosca sono stati rimossi dall'incarico e rimpatriati negli Stati Uniti. Lo ha confermato lo stesso ambasciatore statunitense in Unione Sovietica Arthur Hartman rifiutando però di chiarire i motivi della decisione. Secondo fonti non precisate le otto guardie di sicurezza sarebbero coinvolte nel caso di spionaggio che ha portato all'arresto in dicembre di un loro collega, Clayton Longree Longree, che ha prestato servizio fra l'84 e l'86 presso l'ambasciata di Mosca e lo scorso anno presso quella di Vienna, è accusato di aver fornito informazioni riservate al Kgb, il servizio segreto sovietico. Il dipartimento di Stato Usa si è intanto limitato a smentire la notizia secondo la quale, il dimissionamento degli otto marines sarebbe da collegare alle indagini sul Longree.

### I Tupolev erano «regolari»

ROMA — I due bombardieri sovietici «Tupolev 16G» che ieri sono stati intercettati da due caccia dell'aeronautica militare italiana procedevano rispettando il piano di volo. La missione degli «F104» del 9° stormo di Grazzanise — si fa osservare negli ambienti dell'aeronautica militare — serviva solo ad accertare l'identità degli aerei che volavano sul canale d'Otranto. Questo tipo di controllo si effettua quando esistono dubbi. In casi analoghi quando il radar avvisava voli non previsti scatta l'allarme e da una delle basi si alzano in volo gli intercettori che sono sempre pronti al decollo. Per compiere quest'operazione sono necessari pochissimi minuti. Appena i caccia intercettano l'intruso controllano i segni di identificazione e la missione. Il segnale è terra. Se l'aereo, è fuori quota il pilota, con segni convenzionali, lo invita ad allontanarsi. Condizioni di volo non erano quelle dei «Tupolev».

### Alto Adige scoperto arsenale

BOLZANO — Un piccolo deposito di esplosivo è stato rinvenuto ieri dagli agenti della Digos in località La Costa di Lavis, ad una decina di chilometri da Bolzano. Celati in un anfratto roccioso, di difficile accesso, i militari hanno scoperto 105 candelotti di dinamite e di gelatina, per complessivi 15 chilogrammi, oltre a 60 detonatori elettrici, già innescati e pronti per l'uso. Tutto il materiale era in ottimo stato di conservazione e avvolto in teli di nylon. Esplosivo e detonatori, dopo essere stati recuperati, sono stati fatti brillare sul posto. Si presume che il materiale sia stato abbandonato da elementi dell'organizzazione terroristica autrice degli ultimi attentati dinamitardi a Bolzano e in diverse altre zone della provincia.

## Lo scandalo della Usl a Torino

# Il ministro attacca la Regione

### Donat Cattin: «C'è chi vuole insabbiare questa vicenda»

Insospettabile conferma della denuncia Pci - Carlo Savorè, uno degli inquisiti, ha spiegato al giudice come si svolgeva la truffa - Il ruolo delle intraprendenti mogli dei due funzionari coinvolti nell'imbroglio

Dalla nostra redazione  
TORINO — Il ministro Carlo Donat Cattin ha parlato ieri dello scandalo dei rimborsi illeciti dell'Usl 1-23 e ha attaccato l'atteggiamento minimizzatore, da parte in barile, della Regione Piemonte (di cui è presidente il dc Beltrami). Era difficile immaginare una convocazione più autorevole e insospettabile di questa. La denuncia che i comunisti avevano già fatto in Consiglio regionale, censurando l'irresponsabile tentativo del pentapartito di eludere il problema, come se nulla fosse successo. Il comportamento tipico di chi si sente in colpa.

parte della Regione di ciò che è accaduto, e una tendenza all'insabbiamento dello scandalo. Ha aggiunto che se queste sue impressioni trovasse conferma, avrebbe la ferma intenzione di avvalorare i poteri sostitutivi conferitigli dalla legge di riforma sanitaria nei confronti della Regione stessa. In questa avventura si è — a questo sarebbe grave — decisioni e misure che istituzionalmente spettano all'ente regionale.

La dichiarazione di Donat Cattin sono state (senza virgolette perché il testo stenografico non era ancora disponibile, e così noi le riportiamo) nell'interpellanza urgente. Ma il gruppo comunista ha rivolto ieri sera al presidente della giunta e all'assessore alla Sanità chiedendogli di pronunciarsi su «ragioni, fatti e comportamenti che hanno potuto indurre il ministro della Sanità a fare simili affermazioni, e per sollecitarli a difendere, quanto meno, le prerogative proprie della Regione nella vicenda».

Una vicenda le cui dimensioni si dilatano ogni giorno collocando sempre più in primo piano le responsabilità di uomini e correnti di partiti della maggioranza. Il dottor Carlo Savorè, quarantenne, ex funzionario dell'Associazione commercianti (per molto tempo diretta da Giovanni Salerno, il presidente democristiano dell'Usl) era stato chiamato mercoledì a deporre come teste e successivamente fermato per falsa testimonianza. La notizia trascorsa in questura lo ha fatto riflette-

vore. Pare che la partecipazione agli affari dell'Istituto medico fosse addirittura superiore al 10 per cento. È pensabile che i mariti delle due intraprendenti signore fossero all'oscuro di tutto? La stessa domanda si pone, al di fuori dell'ambito familiare e sul piano delle responsabilità politiche, per quanto riguarda la posizione di Pasquale Valentini, che era nello stesso tempo capo del servizio ispettivo dell'assessorato regionale alla Sanità (con nomina proposta dall'assessore socialista Oliviero) e amministratore di due dei laboratori privati finiti sotto inchiesta. La doppia veste di questo personaggio era ignota? A questo interrogativo dovrà dare risposta la commissione regionale d'indagine richiesta dal Pci.

Pier Giorgio Betti



### Due arresti a Napoli per ricoveri fasulli

NAPOLI — Malati inesistenti, ricoveri fasulli, degenze prolungate oltre misura. Un nuovo capitolo nella storia infinita delle truffe al servizio sanitario pubblico è stato scritto a Piano di Sorrento, nella clinica privata «San Michele». Le manovre sono scattate per un medico eccellente, Giovanni Gatti, 69 anni, ex senatore del Msi. Destra Nazionale degli anni '70, uno dei più fidati consiglieri del defunto Achille Lauro. Gatti è accusato di truffa aggravata e continuata ai danni della Regione Campania e di falso ideologico in arresto, insieme all'ex parlamentare, attualmente primario medico della casa di cura, anche una distinta e insospettabile signora di 55 anni Emilia Longobardi, amministratore delegato e principale azionista della clinica, vedeva del precedente primario. Il meccanismo della truffa era abbastanza semplice. Centinaia di persone, in perfetta salute, risultavano fittiziamente ricoverati (naturalmente a loro insaputa) in clinica grazie all'attestazione di medici compari. Per i malati veri, invece, era ancora più facile, il periodo di degenza veniva infatti prolungato arbitrariamente, un ricovero di 5 giorni si trasformava in 25 con la semplice aggiunta di una cifra in più sulla documentazione consegnata all'assessorato regionale alla sanità.

### Lo scandalo della ricostruzione

## Prefabbricati in Irpinia, chiesti 14 anni per Pazienza

### La requisitoria del pm Giovanni Salvi - 94 anni di reclusione in totale per 13 imputati

ROMA — 14 anni e tre mesi di reclusione, interdizione dal pubblico ufficio per 10 anni per il faccendiere Francesco Pazienza. La pena è stata chiesta dal Pubblico ministero Giovanni Salvi al termine della requisitoria alla stessa pena di Volani, 3 anni e 2 mesi. Entrambi furono arrestati nel 1984.

Francesco Pazienza si propose come «mediatore» dell'affare vantando amicizie importanti. E da lui nascono le estorsioni. Ma dopo la sua deposizione molti dei testi e delle parti lese hanno cambiato atteggiamento rispetto all'indagine in istruttoria e hanno fatto marcia indietro o annacquato le accuse nei confronti di Pazienza.

In particolare Angelo Rizzoli, a gennaio, disse al processo che i 120 milioni dati all'ex DpP italiano in realtà non furono un'estorsione (come aveva detto in istruttoria) ma un «pagamento per una consulenza». Deposizioni di analogo segno sono state fatte dai resti minori Giuseppe Ciarrapico e dal vicepresidente del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone, vittime, secondo le carte processuali, di un'estorsione da 575 milioni il primo mentre l'altro di un «pagamento per la propria abitazione milanese Rosone, correggendo il tiro, ha affermato che a sparare contro la sua «porta d'onore» del toscano pendente mentre l'altro ha parlato di una consulenza da lui affidata alla «Ascofin» di Francesco Pazienza.

Ma il giudice Salvi evidentemente non ha tenuto conto di queste «correzioni» ed ha chiesto per Pazienza una pena severa. Siamo in attesa delle arringhe difensive. La sentenza è prevista per la fine del mese.

**Il nostro servizio**  
PALERMO — «Carli genitori, la mia vita senza Rita è diventata impossibile». Poi, tenendo fra le gambe il diario della sua fidanzata si è sparato un colpo di fucile al cuore. È morto così ieri pomeriggio a Palermo, nella borgata Marinara di Romagnolo, Benedetto Rubino, il camionista di 20 anni che non era riuscito a superare la tragedia in cui era rimasto coinvolto domenica scorsa.

## In una sparatoria uccisero la fidanzata. Lui s'ammazza

### La ragazza è morta domenica a Palermo. Un messaggio: «La mia vita senza di lei è impossibile»



Rita La Barbera

Benedetto Rubino

## Dopo la sentenza sulla tragedia di Vermicino amaro sfogo dei genitori

# «La morte di Alfredo? Nessun giallo»

ROMA — «Dopo questa sentenza chiunque può lasciare scoperti dei pozzi artesiani senza doverne pagare alcuna conseguenza. Inoltre si può fallire clamorosamente l'operazione di soccorso di un bambino in un cunicolo senza cercare di capire almeno gli errori che sono stati commessi, le eventuali responsabilità, senza trarne quindi la dovuta lezione per il futuro. Per evitare che altri bambini muoiano come il nostro Alfredo, per evitare ad altri genitori la nostra tragedia». Nella voce e nelle parole di Ferdinando e Franca Rampi non c'è solo il dolore per il ricordo del loro figlio morto nello stretto cunicolo di Vermicino, c'è anche tanta rabbia ed amarezza per un processo che si è risolto con l'assoluzione dell'unico imputato (il proprietario del pozzo dove il bimbo precipitò), con la decisione di aprire una nuova inchiesta, adombrando il forte sospetto che qualcuno calò Alfredo in quello stretto buco.



Franca Rampi insieme con Pertini a Vermicino quando ancora si sperava di salvare il piccolo Alfredo

co, né si è sicuramente sbagliato, hanno affermato i coniugi Rampi. Per loro il vero problema resta quello della copertura del pozzo dalla relazione tecnica presentata ai giudici risulta che Alfredo aveva sotto di sé dei frammenti di tavolette uguali a quelle usate per coprire parzialmente il cunicolo. L'unica soluzione possibile che si ricava da questi elementi è che le tavolette erano sistemate obbligatoriamente fra il terrapieno ed il pozzo formando una specie di scivolo. Alfredo per superare il dislivello del terreno fu usato questo moltiplice «scivolo» visto che si trovava proprio nella zona di transito tra la casa della nonna e la nostra. Non voglio che sulla morte di mio figlio ci siano delle ombre è stato l'accorato appello di Franca Rampi.

Secondo i coniugi Rampi il processo è stato un enorme pasticcio dove si sono alternate testimonianze contraddittorie, dove non è stato tenuto in alcun conto il racconto degli abitanti della zona che negano di aver visto né qualsiasi movimento sospetto vicino al pozzo né gemiti e lamenti del bambino. «Noi ci auguriamo — hanno infine detto i coniugi Rampi — che in una nazione civile se il polverone sollevato dovesse dimostrarsi come noi riteniamo, frutto di fantasie bizzarre e contorte qualcuno in termini di responsabilità ne paghi le conseguenze». Critici anche nei confronti di alcuni giornali che hanno detto: «hanno sposato le tesi del dottor Armani senza nessun filtro critico. Sia come genitori che come cittadini vi chiediamo di esserci vicini in un momento così difficile aiutandoci ad avere ancora fiducia».

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	5
Vercelli	10
Trieste	10
Venezia	8
Milano	2
Torino	2
Cuneo	2
Genova	5
Bologna	3
Firenze	10
Pisa	10
Ancona	7
Perugia	10
Pescara	5
Aquila	5
Roma	10
Roma F	11
Campob	6
Napoli	10
Polenza	4
S. M. L.	12
Reggio C.	10
Messina	13
Palermo	17
Catania	10
Alghero	10
Cagliari	12

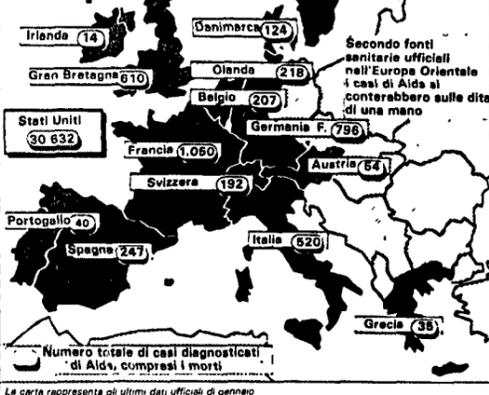
SITUAZIONE — Il tempo su Italia è sempre controllato della presenza di un'area depressiva che convoglia verso la nostra penisola aria umida e tiepida proveniente dal Mediterraneo. Le perturbazioni che si innescano in questa depressione interessano a fasi alterne tutte le regioni italiane.

## Scandalo dei petroli: in appello il pm chiede la riduzione delle pene

MILANO — Il processo di appello per il troncone lombardo dello scandalo petrolifero si avvia verso la conclusione. Il procuratore generale Angelo Curto ha terminato oggi la sua requisitoria durata due giorni, dinanzi alla quarta sezione penale della Corte di appello di Milano. Il processo, nel quale sono confluiti nove procedimenti già precedentemente giudicati in prima istanza dai Tribunali di Milano, Monza e Busto Arsizio, riguarda 215 imputati fra petrolieri, amministratori, funzionari e ufficiali della guardia di finanza e auto-trasportatori che in primo grado erano stati condannati complessivamente per oltre 400 anni di reclusione. Il procuratore generale ha richiesto per sensibilmente ridotte rispetto a quelle in primo grado. Il pm ha anche sostenuto le tesi che il contrabbando era ai tempi una pratica diffusa senza la quale non era quasi possibile operare nel mercato dei petroli e pertanto è



AIDS in Europa



La carta rappresenta gli ultimi dati ufficiali di gennaio

Intervista a Cesare Musatti dopo le notizie sui suicidi

# «Troppi sensi di colpa dietro la psicosi Aids»

«L'informazione commette un grave errore a dare pubblicità a determinate reazioni: qui la gente si sta ammazzando»



Cesare Musatti

Della nostra redazione BOLOGNA — Più dell'Aids lo preoccupano i suicidi causati dalla paura dell'Aids. L'Aids, come malattia, sembra quasi una invenzione, i suicidi, invece, una tragica e drammatica realtà. Ne è talmente preoccupato e quasi ossessionato al punto da sostenere che gli organi di informazione dovrebbero attuare il silenzio stampa. È così profondamente colpito che, dice, «per la faccenda dei suicidi si è accordato con la norma che avevano i fascisti: non si doveva dire di nessuno che si era ammazzato. Tra le righe si capiva che si trattava di suicidio, però non lo si descriveva come tale. Descrivere le modalità, significa inescusare una serie di altri suicidi. È contagioso».

Abbiamo incontrato Cesare Musatti a Bologna, dove è venuto per partecipare ad un convegno di psicologia. È più in forma che mai. L'ultima sua fatica («Chi ha paura del lupo cattivo») è una raccolta, che verrà pubblicata dagli Editori Riuniti, di conferenze e saggi a carattere psicologico e psicoanalitico.

Professore, con tutta questa paura attorno all'Aids?

«In qualche cosa che deriva da un senso di colpa che gli uomini hanno per via sessuale. Il fatto che l'Aids paia come dipendente da attività sessuali in un certo modo fuori dell'ordinario, è visto come un castigo divino. Poi c'è dell'altro: il male si diffonde, ma anche la paura. E con essa tutti questi fatti drammatici, come è venuto a meno un certo numero di persone che influisce il circolo delle informazioni?»

«L'informazione, a parer mio, commette un grave errore a dare pubblicità a determinate reazioni della gente. Dei suicidi non si dovrebbe parlare. Ma la malattia, del suo diffondersi... non penserà che si debba tacere anche su questo?»

«È giusto dare delle norme cautelative per il pubblico. È sacrosanto. Non se ne può fare a meno. Ma bisogna evitare un allarmismo eccessivo».

Però, professore, è una

nimemente riconosciuto che allo stato attuale l'unica arma efficace di cui si disponga sia una corretta informazione. Informare per prevenire, si dice: forse è una frase fatta ma una qualche ricaduta positiva certamente l'avrà. Non è d'accordo?

«Sì. Ma c'è una situazione in un certo modo contraddittoria. Da un lato è necessario che la gente venga informata, sia della possibilità del contagio, sia dei tentativi terapeutici. Però con alcune cautele. Non bisogna diffondere il panico. Non si può per ipocrisia, fingere di ignorare l'esistenza di questo pericolo collegato a determinate forme di contagio particolare, ma neppure si può allarmare la popolazione. Altrimenti la gente si ammazzava».

A proposito di costumi sessuali: accennava al castigo divino, diceva di attività sessuali in un certo modo fuori dell'ordinario... È vero, ma vale anche per quelli tradizionali. Il senso di colpa per la sessualità è generalizzato.

«Ne vanno ignorati i tentativi evidenti di porre alcuni settori integralisti di introdurre elementi ideologici, restauratori a proposito delle libertà e del costume sessuale. Che cosa si fa di questo?»

«I comportamenti, in questo campo, variano secondo le stagioni. Nel corso della storia dell'umanità si sono costantemente alternati periodi di repressione e periodi di grande apertura».

Le ragioni delle repressioni derivano dal fatto che un certo ordine nell'attività sessuale è necessario per la organizzazione della società nelle forme tradizionali. Sappiamo quello che era il costume sessuale, dove c'era una certa maggiore libertà sessuale, che il cristianesimo ha represso. Ma fino ad un certo punto. Le lettere di san Paolo ci rivelano che, in fondo, tra i primi cristiani c'era una certa libertà sessuale. La mia generazione, per esempio, risente ancora dell'influenza del perbenismo vittoriano, di una moralità borghese (anche se era solo a livello di facciata: dietro le quinte sappiamo cosa succedeva).

Bisogna dire che negli ultimi anni una certa liberalizzazione dei costumi ha avuto modo di affermarsi. Di strano è stata fatta non poca, se si pensa a quello che è accaduto a Oscar Wilde alla fine dell'800 e alla gente che oggi si proclama omosessuale ed è rispettata (perché ognuno, giustamente, è libero di fare i comodi suoi).

Com'è spiegato questo cocktail di oscillazioni storiche tra periodi di repressione e di liberalizzazione e senso di colpa circa le attività sessuali?

«Le oscillazioni ci sono e combaciano con l'esistenza di un senso di colpa — che è sempre — nei confronti della sessualità. Una certa repressione sessuale è indispensabile per l'organizzazione della famiglia perché sia stabile, pressappoco stabile, è necessaria. Una preclusione di attività sessuale ed una inibizione della

sessualità extra-familiare. Quando c'è, è occultata e, quindi, sentita come peccaminosa. È scritto che l'Aids sembrerebbe una malattia inessenziale. Non è vero? Perché, essendo scomparse le malattie veneree tradizionali, sembrava che non ci fossero più pericoli di sorta. Nossignore: inaspettata, è arrivata l'Aids. Sembra veramente una invenzione».

Per questo ha colpito così tanto l'immaginazione popolare?

«Proprio perché è collegata alla sessualità. Si credeva di essere liberi da ogni pericolo, da ogni divieto. Adesso vi sistemo io l'impressione della gente è questa. Non c'è dubbio: sembra una invenzione vera».

Però, professore, l'Aids si trasmette anche buccandosi con una siringa...

«Ma anche buccarsi con la siringa è qualcosa di proibito».

Franco De Felice

«È ugualmente espressione di un sentimento che in fondo le malattie che colpiscono in seguito ad una forma di libertà sessuale sono punizioni giuste».

Per questo, professore,

raccomandano di impiegare l'Azt con estrema cautela e soltanto in centri qualificati: è auspicabile che se ne tenga conto anche in Italia.

Applicazioni sperimentali di azidotimidina erano iniziate, a metà novembre dello scorso anno, a Francoforte, Berlino e Monaco in collaborazione con l'Istituto tedesco Paul Ehrlich. In questo caso sembra che il farmaco abbia agito favorevolmente, rallentando e in qualche caso inibendo la moltiplicazione del virus.

Stortamente l'Azt viene ottenuto dallo sperma di salmone, è molto costoso e non facilmente disponibile. Un composto analogo è stato presentato alla 22ª conferenza antivirale svoltasi a New Orleans, nella Louisiana. Il prodotto avrebbe gli stessi effetti favorevoli dell'Azt ma presenterebbe una minore tossicità. Per il momento, tuttavia, è stato sperimentato soltanto sugli animali.

Un altro antivirale potrebbe essere di imminente introduzione sul mercato italiano: è la ribavirina, prodotta negli Stati Uniti dalla Viratec e in Italia dalla Ciba-Geigy. Del tutto inefficace nell'Aids conclamata, la

ribavirina sembrerebbe offrire qualche chance nelle fasi intermedie della malattia, in molti casi avrebbe la proprietà di impedire la possibile evoluzione della steroptovirus.

La ribavirina è stata presentata recentemente a Los Angeles, durante un convegno internazionale di virologia. Gli scienziati hanno riferito che il farmaco è stato sperimentato su 163 pazienti affetti da Las, la sindrome da infondopatia diffusa che potrebbe evolvere in pre-Aids e in Aids vera e propria. 52 persone sono state trattate con 800 milligrammi al giorno di ribavirina e 55 con 600. Ai 56 pazienti restanti sono stati dati invece del placebo. Né i medici né i pazienti sapevano chi aveva ricevuto il placebo, chi il farmaco e in quali dosi. I risultati sono stati abbastanza incoraggianti: nessuna delle 52 persone che avevano ricevuto 800 milligrammi di ribavirina ha sviluppato l'Aids; l'hanno invece sviluppato 10 dei 56 pazienti trattati con placebo e 6 del 55 che dosaggio era stato soltanto di 600 milligrammi. Gli effetti collaterali sarebbero stati «non significativi».

Flavio Michellini

## Ecco come funziona l'antivirale Atz

L'azidotimidina (in sigla Azt) il farmaco contro l'Aids che, secondo il ministro Donat Cattin, dovrebbe essere presto introdotto nel mercato italiano, è un antivirale prodotto dalla Wellcome, una delle maggiori corporation farmaceutiche statunitensi. Non ha la proprietà di uccidere il virus (nessun farmaco oggi è in grado di farlo). Sembra, tuttavia, che possa rallentare l'evoluzione dell'Aids conclamata prolungando e migliorando la vita delle persone malate, nella speranza che nuove scoperte scientifiche riescano a scongiurare la morte sull'ultimo traguardo.

I risultati degli studi preliminari con Azt sono, per altro, piuttosto contraddittori. Secondo il dottor Daniel King, direttore delle ricerche cliniche della Wellcome, l'azidotimidina sarebbe l'unico composto che, fino ad oggi, ha dato risultati clinici benefici. Gli effetti collaterali indesiderati sarebbero consistiti soltanto in una leggera anemia nel 29% dei pazienti trattati. A sua volta, Samuel Broder, del National Cancer Institute, ha suggerito una terapia

combinata mediante Azt più interferon o, a seconda delle risposte, con un antivirale denominato aciclovir. Altri ricercatori americani si sono dichiarati invece meno ottimisti dopo che la morte di un paziente, un omosessuale maschio di 40 anni, era stata associata ad effetti tossici prodotti dalla azidotimidina a carico del sistema nervoso centrale. (La rivista internazionale Lancet ne aveva riferito il 13 dicembre). Il paziente deceduto era stato curato in precedenza con diversi farmaci per combattere una polmonite da pneumocystis carinii (una delle complicazioni dell'Aids più gravi e frequenti), un sarcoma di Kaposi, una retinite, un'epatite e infezioni opportunistiche provocate da miceti. Questa sequenza di patologie dà un'idea drammaticamente efficace delle sofferenze che devono affrontare le persone affette da Aids conclamata (da non confondere con la sieropositività), ma potrebbe anche spiegare gli effetti neurotossici attribuiti all'Azt e, dovuti, forse, all'interazione tra i diversi farmaci, oltre alle gravi condizioni del paziente. In ogni caso gli scienziati

raccomandano di impiegare l'Azt con estrema cautela e soltanto in centri qualificati: è auspicabile che se ne tenga conto anche in Italia. Applicazioni sperimentali di azidotimidina erano iniziate, a metà novembre dello scorso anno, a Francoforte, Berlino e Monaco in collaborazione con l'Istituto tedesco Paul Ehrlich. In questo caso sembra che il farmaco abbia agito favorevolmente, rallentando e in qualche caso inibendo la moltiplicazione del virus.

Stortamente l'Azt viene ottenuto dallo sperma di salmone, è molto costoso e non facilmente disponibile. Un composto analogo è stato presentato alla 22ª conferenza antivirale svoltasi a New Orleans, nella Louisiana. Il prodotto avrebbe gli stessi effetti favorevoli dell'Azt ma presenterebbe una minore tossicità. Per il momento, tuttavia, è stato sperimentato soltanto sugli animali.

Un altro antivirale potrebbe essere di imminente introduzione sul mercato italiano: è la ribavirina, prodotta negli Stati Uniti dalla Viratec e in Italia dalla Ciba-Geigy. Del tutto inefficace nell'Aids conclamata, la

ribavirina sembrerebbe offrire qualche chance nelle fasi intermedie della malattia, in molti casi avrebbe la proprietà di impedire la possibile evoluzione della steroptovirus.

La ribavirina è stata presentata recentemente a Los Angeles, durante un convegno internazionale di virologia. Gli scienziati hanno riferito che il farmaco è stato sperimentato su 163 pazienti affetti da Las, la sindrome da infondopatia diffusa che potrebbe evolvere in pre-Aids e in Aids vera e propria. 52 persone sono state trattate con 800 milligrammi al giorno di ribavirina e 55 con 600. Ai 56 pazienti restanti sono stati dati invece del placebo. Né i medici né i pazienti sapevano chi aveva ricevuto il placebo, chi il farmaco e in quali dosi. I risultati sono stati abbastanza incoraggianti: nessuna delle 52 persone che avevano ricevuto 800 milligrammi di ribavirina ha sviluppato l'Aids; l'hanno invece sviluppato 10 dei 56 pazienti trattati con placebo e 6 del 55 che dosaggio era stato soltanto di 600 milligrammi. Gli effetti collaterali sarebbero stati «non significativi».

Flavio Michellini

## Il governo regionale sta attuando una politica di snazionalizzazione della minoranza

# Sloveni in Carinzia, è apartheid?

Assai forti le suggestioni neonaziste in questa zona dell'Austria - L'attacco alle scuole bilingui - I rapporti con i neofascisti italiani - Cosa ne pensa Magnago? - A colloquio con il leader di questo gruppo etnico

Carinzia. Ma Vienna sa come vivono gli sloveni attorno a Klagenfurt? Il governo centrale segue la questione slovena con la stessa meticolosa attenzione dedicata alla minoranza sudtirolese in Italia? «Se una madre slovena si presenta agli uffici dell'anagrafe per far registrare il proprio figlio con un nome sloveno, verrà dissuasa. Wladimir non va bene, le dicono, scegli un nome cristiano. Quando uno sloveno viene assunto in un luogo di lavoro sia pubblico che privato», racconta Marjan Sturm — sa di accettare un accordo non sempre implicato

ma comunque molto forte se parlarà in sloveno sarà licenziato. Alla stazione di Klagenfurt possono rifiutare il biglietto se per definire la destinazione usi il nome sloveno della località Krekai aveva fatto passare una norma che autorizzava la toponomastica bilingue i cartelli scritti in tedesco ed in sloveno sono rimasti in piedi due soli giorni, quarantotto dopo erano spariti tutti. No, gli infideli italiani — così li definiscono molti dirigenti della Volkspartei — non trattano così la minoranza sudtirolese di lingua tedesca, anche se, è vero, a questo

modo vorrebbero trattarla i fascisti. «Nel quadro dello Stato austriaco», spiega Sturm — la Carinzia ha giocato un ruolo pionieristico nello sviluppo della cultura reazionaria; qui, l'elemento nazista si sposa con l'antisemitismo, un vecchio fronte del pangermanesimo schierato in difesa della purezza della razza. Qui, il carattere essenziale della seconda Repubblica è stato ed è l'assorbimento della cultura nazista. Ma ecco un altro esempio rivelatore quando è scoppiato il caso Waldheim, in Austria si è aperta una difficile riflessione sul ruolo che que-

sti paesi sono stati distrutti, decine di migliaia di deportati. Quali conseguenze potrebbe produrre la chiusura delle scuole bilingui? «Si rafforzerebbe in Austria e non solo in Carinzia la politica dell'estrema destra; poiché questa questione non riguarda solo la scuola e il modello scolastico — per le forze di governo, il progetto della scuola monolingue dovrebbe garantire una migliore qualità dell'insegnamento, ndr — ma il concetto stesso di governo austriaco deve dare ai comuni interessi, ma il leader della Svp ci ha risposto che intanto dovevamo provare quella legge per poterla giudicare. Eppure Magnago, nel corso di una intervista all'Unità, ha detto che lui non si sentirebbe credibile se non appoggiasse anche gli interessi della minoranza slovena ed ha aggiunto che il governo austriaco deve dare agli sloveni tutto ciò di cui hanno bisogno, perché quello che viene dato ad una minoranza non è mai abbastanza ed è sempre speso bene». «E quando l'ha detto ci fa piacere sentir queste cose, anche perché dobbia-

mo dire che la Svp ha sempre intrattenuto rapporti preferenziali con le forze nazionalistiche carinziane. Ad un recente dibattito organizzato dalla Università di Innsbruck, ho messo nelle mani di alcuni rappresentanti della Svp un documento che testimonia i rapporti esistenti tra i neofascisti italiani ed i neonazisti in Carinzia. Si tratta di una lettera dei giovani fascisti italiani in cui si invita ad un incontro il «Servizio patriottico della Carinzia» e sappiamo che esistono contatti anche con la «Lista per Trieste». Dall'altra parte, dobbiamo riconoscere che qualche cosa si sta muovendo all'interno della Svp: il dottor Fassnelli — leader degli hard-core della corrente dei lavoratori della Svp — si è incontrato con noi e si è rifiutato di stringere la mano al capo del liberale, Jörg Heider, che è probabilmente il beniamino dei nazisti della Ss. Una novità che seguiamo con grande attenzione».

Toni Job

Dal nostro inviato KLAGENFURT — «L'apartheid in cui già sono relegati gli sloveni è solo un aspetto del più vasto dramma storico che sta trovando sempre più nello scenario carinziano un fondo coerentemente cupo. Voglio lanciare un allarme all'Europa democratica e antifascista: nel cuore del vecchio continente ha ripreso forma, sotto gli occhi di tutti e grazie al silenzio di molti, il mostro del nazismo. In Carinzia, oggi, tutta la struttura politica ufficiale, dalle istituzioni ai partiti di governo, è inquinata dal nazismo. Marjan Sturm, trentacinquenne leader degli sloveni carinziani, ha affidato all'Unità questa verità con la speranza di riuscire finalmente a spezzare quel muro di complicità, di omertà mafiosa, di trasandata negligenza, di sottili autocensure che fin qui hanno impedito ai grandi organi di informazione europea di mettere a fuoco lo spessore reale del fenomeno denunciato dalle organizzazioni degli sloveni carinziani e dalla maggior

## Padre Groth in un'intervista

# I gesuiti aprono a Gorbaciov: «Ha compreso molto bene i problemi»

CITTÀ DEL VATICANO — La nostra inchiesta sulle realtà religiose in Urss e, soprattutto, l'aver anticipato che entro l'anno ci sarà una nuova legislazione ecclesiastica più flessibile nel quadro del corso politico avviato da Gorbaciov, hanno suscitato vasto interesse sulla stampa europea e, prima di tutto, in Vaticano. È siglato quello che il 7 febbraio scorso Giovanni Paolo II abbia ricevuto monsignor Ludas Povilonis, arcivescovo di Kaunas e presidente della Conferenza episcopale lituana di cui avevamo riferito, dopo averlo incontrato nella sua residenza, giudizi interessanti sui cambiamenti in atto tra la Chiesa e le istituzioni pubbliche. Aveva sottolineato, infatti, l'opportunità di rimuovere ogni ostacolo che potesse distinguere un dialogo costruttivo tra la Chiesa e lo Stato e nello stesso senso si erano espressi anche altri vescovi, zampigliati mandando così dei segnali alla Santa Sede. Ci risulta che Giovanni Paolo II, che guarda con rinnovato interesse ad Est, abbia voluto approfondire con l'arcivescovo Povilonis proprio questi aspetti nuovi della realtà sovietica ed anche i problemi che si pongono per valutare le iniziative da promuovere e per saggiare fino a qual punto un suo viaggio a Mosca o in Lituania potrebbe essere possibile nel prossimo futuro.

Va rilevato che la visita di monsignor Povilonis in Vaticano è avvenuta a pochi giorni dalla nostra inchiesta e quasi in concomitanza con la pubblicazione il 4 febbraio scorso sulla «Literaturnaja Gazeta» di una lunga e articolata intervista (la prima in assoluto e tutta centrata sui temi della pace e della cooperazione) con il futuro patriarca cardinal Glemp. Questi è stato invitato dalla Chiesa ortodossa russa alla conferenza di teologia che si terrà a Mosca il prossimo maggio. In vista delle celebrazioni del battesimo della Russia, sarà, invece, rappresentato dal prof. Felice Scialoja dell'Università di Lublino dal vescovo di Opole, monsignor Alfons Nossol, alla conferenza su nucleare che si aprirà a Mosca il 25 giugno e con la partecipazione di numerose personalità del mondo economico, politico e culturale.

«E quando l'ha detto ci fa piacere sentir queste cose, anche perché dobbiamo dire che la Svp ha sempre intrattenuto rapporti preferenziali con le forze nazionalistiche carinziane. Ad un recente dibattito organizzato dalla Università di Innsbruck, ho messo nelle mani di alcuni rappresentanti della Svp un documento che testimonia i rapporti esistenti tra i neofascisti italiani ed i neonazisti in Carinzia. Si tratta di una lettera dei giovani fascisti italiani in cui si invita ad un incontro il «Servizio patriottico della Carinzia» e sappiamo che esistono contatti anche con la «Lista per Trieste». Dall'altra parte, dobbiamo riconoscere che qualche cosa si sta muovendo all'interno della Svp: il dottor Fassnelli — leader degli hard-core della corrente dei lavoratori della Svp — si è incontrato con noi e si è rifiutato di stringere la mano al capo del liberale, Jörg Heider, che è probabilmente il beniamino dei nazisti della Ss. Una novità che seguiamo con grande attenzione».

Alceste Santini

# EQUIPAGGIATEVI

Sabato 14 e Domenica 15 Febbraio la Concessionaria Ford festosissima aperta per l'occasione

## NUOVA FIESTA 50 CLX

Tutto di serie: ● 5ª marcia ● accensione elettronica ● servosterzo ● lunotto termico ● pneumatici 155/70 SR su cerchi 13" x 5" ● sedili rivestiti in tessuto esclusivo ● poggiatesta imbottiti regolabili ● consolle centrale portaoggetti ● deflettori anteriori ● cinture di sicurezza inerziali ● specchietto lato guida e passeggero con comando interno ● volante a contatto morbido ● pre-equipaggiamento radio ● Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20,8 Km/l a 90 Km/h diesel 1,6, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h Campione Europeo d'Economia Nuova Fiesta 50 è subito vostra con IVA e messa su strada,

e poi 48 rate da lire **180.000** al mese per le prime 12 e 232.000 lire le successive ● 35% di risparmio sugli interessi ● supervalutazioni dell'usato ● agevolazioni per l'acquisto in contanti.

**DA L. 8.600.000** IVA INCLUSA

Anche su tutte le Nuove Fiesta la grande esclusività Ford "Riparazione Garantita a Vita"

SPAGNA

Nuova sfida a Gonzalez: oggi in piazza gli studenti

Manifestazione nazionale a Madrid - C'è anche il sindacato - Ma il clima è molto teso

MADRID — Di nuovo in piazza gli studenti a Madrid. Ma questa volta dall'intera Spagna. La «Marcia su Madrid», che si tiene quest'oggi nella capitale spagnola, vedrà la partecipazione dei giovani dell'intero paese. Al fianco degli studenti sfilano anche il sindacato in una marcia di protesta contro la politica scolastica (e finanziaria) del governo che penalizza le fasce sociali più deboli. Per questa marcia, che già si annuncia poderosa, gli organizzatori stanno provvedendo a organizzare un nutrito servizio d'ordine, come del resto era avvenuto mercoledì nella capitale, dove sul pacifico svolgimento della giornata di protesta hanno vegliato cinquemila addetti al servizio d'ordine. Tuttavia c'è tensione. Nelle precedenti manifestazioni non sono mancate provocazioni e scontri, come a Bilbao, dove l'altro giorno miliziani di Iteiri Batauna, il partito basco considerato come il braccio politico dell'«Euzkadi», hanno lanciato bombe Molotov dando vita a due ore di scontri durissimi, con l'impiego, da parte della polizia, di gas lacrimogeni e pallottole di gomma. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di mercoledì nella capitale



Se ai giovani negano il futuro

di ENRIQUE CUREL \*

«I giovani si ritrovano con un futuro senza speranza, con una situazione economica familiare drammatica e con un sistema scolastico caotico». Queste parole, pronunciate da un giovane leader studentesco, forse colgono, nella loro stringatezza, le cause di un'ampia protesta giovanile, non solo studentesca, che ha colto di sorpresa la società e paralizzato il governo. Più di un milione di giovani e di giovanissimi sono stati protagonisti di una mobilitazione senza precedenti nella Spagna democratica. Una protesta che si è trasformata in un viaggio all'interno della crisi della società spagnola. Che cosa mobilita gli studenti? Perché le loro prese di posizione hanno ottenuto una ripercussione sociale tanto ampia? Con le cautele necessarie, vorrei suggerire alcune riflessioni. Certamente i giovani spagnoli temono più il futuro che il loro presente. L'impatto culturale e la crisi economica si esplicano con il «desencanto» con la disillusione e la paura nel futuro, per una generazione che si sente senza spazio nel processo sociale. Questi giovani sono «iscritti» ufficialmente alla società, ma questa stessa si emargina e li blocca impedendo l'emancipazione per motivi economici. Ecco da cosa nasce l'isolamento sociale. La gamma stessa delle rivendicazioni chiarisce che la mobilitazione giovanile nasce proprio dal contesto sociale della crisi: il tasso di disoccupazione è del 21% e raggiunge il 30-40% tra i giovani compresi tra i 15 e i 22 anni. È una generazione che paga per essere arrivata «inopportunamente» in piena crisi, e che adesso ha trasferito a sua volta i propri problemi nelle famiglie. Ma, nello stesso tempo questi giovani sanno reagire contro le tendenze alla disgregazione sociale, al corporativismo e al ritorno al privato, cioè contro quegli elementi che caratterizzano il processo sociale della crisi. I giovani credono che i risultati più facili da trovare uno sbocco nel mercato del lavoro con una laurea. Di conseguenza chiedono un sistema scolastico migliore, qualitativamente ed economicamente (il contrario, cioè, della politica finanziaria del governo e del suo modello per uscire

dalla crisi, ispirato al consolidamento di una società fondamentalmente dualista). Il nostro paese ha un sistema educativo obsoleto, di bassa qualità e con profondi squilibri sociali. Nessuno nega i miglioramenti introdotti negli ultimi dieci anni; nonostante la situazione del sistema scolastico continua ad essere deprimente. I dati sono preoccupanti: su cento studenti che portano a termine la scuola dell'obbligo, che in Spagna dura fino a 13 anni, solo 33 arrivano all'università, e solo 10 si laureano. Siamo tra i paesi industrializzati con il minor numero di giovani in possesso di diploma di scuola media superiore e con la maggiore percentuale di interruzione degli studi. Per il 1987 il bilancio per l'università è stato ridotto del 17% in pesetas correnti rispetto a quello dell'86. Abbiamo un'università con 800mila studenti e 1.600 miliardi di lire stanziati, il che vuol dire che per ogni studente la Spagna investe 3 volte di meno della Francia o della Germania. Come elemento comparativo basti dire che per l'87 il 47,5% degli investimenti reali dello Stato, al netto dell'inflazione cioè, sono stati destinati al ministero della Difesa. In queste condizioni risulta difficile modernizzare il sistema educativo e coniugarlo adeguatamente con il sistema produttivo. A queste valutazioni, poi, occorre aggiungere un'altra: i giovani vogliono far sentire la loro voce. Desiderano essere soggetti attivi nel progetto della Spagna del Duemila. Sono nati vari canali di rappresentanza e associazioni giovanili al margine degli organismi ufficiali, che si sono manifestati inoperanti e carenti d'immaginazione. Il governo ha dovuto dialogare con i rappresentanti degli organismi studenteschi che si sono sviluppati in poche settimane. Forse, al fondo del problema, troviamo un ampio scetticismo sui meccanismi tradizionali della rappresentanza politica e sindacale. Questo obbliga oggi gli stessi partiti politici a iniziare una riflessione critica, se intendono convertirsi realmente in strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica del paese. Per il momento il movimento studentesco non si è sviluppato contro i partiti politici. Però si trova al loro margine. Conviene non dimenticarlo. \* vice segretario del Partito comunista spagnolo

IRANGATE

L'amministrazione prenderà una decisione a settembre

Reagan costretto al rinvio. Congelati, per ora, i fondi ai contras

La Casa Bianca resta nella speranza di tempi migliori - Arturo Cruz uno dei dirigenti dei mercenari si è dimesso per contrasti con gli altri capi - Crisi nel dipartimento di Stato: si ritira Francis McNeil

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La prima vittima dell'irangate — si disse appena scoppiò lo scandalo — sarà l'operazione montata da Reagan per abbattere il governo del Nicaragua. Infatti l'accusa più grave che incombe sul capo del presidente è di aver aggredito l'emendamento Boland, cioè la decisione del Congresso di bloccare i finanziamenti ai mercenari che dal territorio dell'Honduras attaccano il Nicaragua. I milioni di dollari guadagnati vendendo le armi all'Iran furono infatti dirottati al contras attraverso un conto segreto aperto in una banca svizzera. Reagan finora si è giustificato dicendo che non ne sapeva nulla e che lo storno dei fondi era stato deciso e realizzato dal colonnello Oliver North. Ma il bilancio degli americani pensa che se un dipendente di Reagan si è lanciato in una simile avventura lo avrà pur detto al suo presidente che dal problema del Nicaragua è letteralmente ossessionato. Qualche subalterno farebbe un favore al proprio boss senza

dirglielo? Ieri è venuta la prima conferma della previsione fatta allo scoppio del caso Iran-contras. L'amministrazione, vista l'aria che tira nel Congresso, ha deciso di rinviare a settembre la presentazione della proposta di corrispondere al contras altri 105 milioni di dollari (circa 135 miliardi di lire) in armamenti e in altro materiale. Nel dare tale annuncio è stato precisato che la Casa Bianca spera che, nel frattempo, la situazione politica migliori. Ma qualcuno pensa che il rinvio sarà ancora più lungo dal momento che proprio a settembre concluderanno i loro lavori le commissioni parlamentari e il pubblico inquirente che indagano appunto sullo scandalo Iran-contras. Quindi all'inizio dell'autunno Reagan potrebbe trovarsi in una situazione ancora più imbarazzante dell'attuale. In verità, il dirottamento di queste somme, all'insaputa del Congresso, è soltanto una delle ragioni che hanno reso impopolare, tra i parlamentari dei due partiti, la

causa dei contras. La ragione principale, più che nello scandalo, sta nei meschini risultati ottenuti da questa armata controrivoluzionaria che gode dell'appoggio, della fiducia e della benedizione del presidente degli Stati Uniti (il quale è arrivato a definire i mercenari, come «combattenti per la libertà», paragonabili addirittura ai padri fondatori della repubblica statunitense). Nonostante gli aiuti ricevuti da Washington, i contras non hanno neanche scalfito il regime sandinista. Gli hanno inflitto perdite dolorose, hanno peggiorato la situazione economica del Nicaragua, ma non sono riusciti né ad ottenere successi militari sul campo, né a conquistarsi un consenso tra il popolo. Molti osservatori, quindi, pensano che tutti questi milioni di dollari sono stati spesi invano. Gli osservatori internazionali e non pochi giornali americani hanno poi riferito che questi beniamini di Reagan si comportano come dei volgari tagliagole, commettono atrocità anche ai danni

di donne e bambini, sicché anche per questo sono odiati dalla gente che abita nei territori nicaraguensi, oggetto delle loro scorrerie. Tali notizie hanno fatto tanta breccia nell'opinione pubblica americana, sempre sensibile al problema dei diritti umani, da indurre Reagan a recitare ai propri concittadini la favola dei sandinisti che, travestiti da contras, commettono atrocità appunto per denigrare, e far odiare. A creare il vuoto politico intorno al contras ha contribuito anche l'isolamento internazionale. I paesi del gruppo di Contadora (Nicaragua, Colombia, Panama e Messico) nonostante il sabotaggio dei loro sforzi da parte di Washington, continuano a battersi per una soluzione della crisi nel Centroamerica che escluda gli interventi militari, ivi compreso l'uso dei mercenari. Ma l'ultimo colpo sono stati gli stessi contras a infliggerlo. Si è aperta una crisi clamorosa nel vertice politico-militare di questi gruppi che dovrebbero scalzare i sandinisti dal

governo. Arturo Cruz, al di meno per questo sono odiati dalla gente che abita nei territori nicaraguensi, oggetto delle loro scorrerie. Tali notizie hanno fatto tanta breccia nell'opinione pubblica americana, sempre sensibile al problema dei diritti umani, da indurre Reagan a recitare ai propri concittadini la favola dei sandinisti che, travestiti da contras, commettono atrocità appunto per denigrare, e far odiare. A creare il vuoto politico intorno al contras ha contribuito anche l'isolamento internazionale. I paesi del gruppo di Contadora (Nicaragua, Colombia, Panama e Messico) nonostante il sabotaggio dei loro sforzi da parte di Washington, continuano a battersi per una soluzione della crisi nel Centroamerica che escluda gli interventi militari, ivi compreso l'uso dei mercenari. Ma l'ultimo colpo sono stati gli stessi contras a infliggerlo. Si è aperta una crisi clamorosa nel vertice politico-militare di questi gruppi che dovrebbero scalzare i sandinisti dal

Aniello Coppola

URSS Mentre sta per iniziare il «Forum internazionale per un mondo senz'armi»

Ebrei dissidenti manifestano a Mosca. Scontri con la polizia e i «vigilantes»

La protesta si ripete per la quarta giornata consecutiva - Fermate la moglie di Begum e un'amica - Un tafferuglio dai contorni confusi - Agenti in divisa hanno fermato e trattenuto un giornalista straniero

Dal nostro corrispondente MOSCA — Grande vigilia, in tutti i sensi, del «Forum internazionale per un mondo senz'armi» nucleare e per la sopravvivenza dell'umanità. Poche ore prima che il responsabile dell'ufficio stampa del Forum espone davanti ai giornalisti il lunghissimo successo di partecipazione — circa 900 tra scienziati, medici, uomini di cultura, religiosi, esponenti del grande business internazionale, politologi, ecc. — si manifestano e la gente che passava, più o meno casualmente, ieri il nervosismo sembra aver preso il sopravvento. Sempre che si tratti di nervosismo e non d'altro. Evidentemente la presenza a Mosca di un gran numero di giornalisti e illustri ospiti stranieri deve aver agito da catalizzatore per una reazione esplosiva. Certo è che la moglie di Begum e un'amica, Tania Edelstein — uscite di casa all'alba per sfuggire, come hanno poi detto, alla sorveglianza degli agenti e per potersi prestare al luogo dell'appuntamento — sono state fermate da militi in borghese e trattenute in un commissariato. Altre due donne — Irina Gurlich e Katia Glossman, entrambe in attesa del visto di espatrio

— sono state bloccate prima di arrivare all'Arbat. Sul luogo della manifestazione, dove si erano comunque riuniti una quarantina di persone, c'è stato un tafferuglio dai contorni poco chiari, ma il corso del quale almeno quattro «refuzniki» sono stati malmenati e dodici sono stati trattenuti per alcune ore. In mezzo al tafferuglio sono finiti anche alcuni corrispondenti stranieri. Quello del londinese «Guardian», Martin Walker, si è sentito arrivare una botta nella schiena di autore sconosciuto. Invece il corrispondente della tedesca Dpa è stato spintonato da poliziotti in divisa, fermato, trattato per 45 minuti e infine privato dell'apparecchio fotografico, dal quale è stato estratto il rullino. Al briefing pomeridiano sono esplose le proteste e le risposte fornite dal portavoce del ministero degli esteri, Gherasimov, hanno suscitato ancora maggiori interrogativi. Gherasimov non ha infatti smentito niente (né mie finestre — ha detto ironicamente — non guardano sul «Arbat»), ma è stato categorico nel respingere le accuse contro le forze dell'ordine. «Il potere pubblico non ha affatto disperso la manifestazione. Si è limitato esclusivamente a evitare scontri tra dimostranti e passanti. Dunque la manifestazione non era vietata? Gherasimov ha alzato le spalle e ha risposto con una domanda: «Ma non stavano manifestando da quattro giorni?»

Il collega tedesco Hartwig Nathe ha replicato: «Ma lo sono stato fermato da poliziotti in divisa?». E Gherasimov, un po' a disagio, lo ha invitato a fare una protesta formale. «Esponga il suo caso, me ne occuperò personalmente. Poi, rivolto alla sala: «Le forze dell'ordine non intendevano in alcun modo danneggiare i corrispondenti. E invece possibile — ha aggiunto — lasciando nella confusione di voleri disgiunti dall'accaduto — che ad aggredire i giornalisti siano stati i cosiddetti «vigilantes», giovani teppisti che, contro gli orientamenti dei poteri pubblici, cercano di portare ordine nelle strade di questa città. E' un fenomeno che non è nuovo. E' evidente comunque l'intenzione di ridimensionare in fretta la vicenda e di ridurre al massimo le polemiche. Ieri la «Vechernaja Moskva» pubblicava un insolito e conciliante comunicato dell'ufficio che concede i visti d'espatrio in cui veniva detto che tutte le richieste vengono esaminate con attenzione e, in accordo con le norme vigenti, vengono soddisfatte. Ma si aggiungeva un elenco di persone la cui richiesta è stata respinta per ragioni concernenti la sicurezza statale, in quanto «deficienti di segreti di Stato e militari».

Il clima è comunque insolito, anche quello delle risposte ufficiali. Il Forum è un appuntamento troppo importante perché venga offuscato dalle polemiche. Ma è del tutto logico che chi vuole andarsene dall'Urss cerchi di utilizzare la situazione. Così come non è escluso che anche altre forze, insofferenti dei primi accenti di «liberalismo», cerchino anch'esse di forzare gli eventi. Gorbaciov parerà ai partecipanti alle discussioni — e per televisione — lunedì mattina. L'Italia è rappresentata con nomi di tutto rispetto e, numericamente, è tra i paesi più presenti con una sessantina di personalità. Prenderanno parte alle discussioni — tra gli altri — il presidente

della Confindustria Lucchini e il presidente della Banca d'Italia Ciampi. L'Efim sarà rappresentata dal presidente Sandri e la Lega delle cooperative dal presidente Prandini. Molto ampia la presenza italiana in campo culturale e artistico: Edoardo Sanguineti, Aldo De Iaco, Gian Maria Volontè, Claudia Cardinale, Carlo Lizzani, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, i fratelli Taviani. Tra i musicisti: Luciano Berio, Luigi Nono, il pianista Maurizio Pollini. Nutrita la delegazione di scienziati che parteciperà alla tavola rotonda più importante e sicuramente più seguita (anche perché ci

Giulietto Chiesa

USA

Adelman: «Gli alleati non si occupino di Sdi»

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia che si occupa dei problemi del disarmo, ha invitato gli alleati degli Stati Uniti a non disturbare il manovratore, anzi a non occuparsi affatto di quale sia la più corretta interpretazione del trattato Abm firmato nel 1972 per impedire la costruzione di armi capaci di disarmare l'avversario. Ecco le frasi più apprezzate pronunciate da questo collaboratore di Reagan nel corso di una conferenza all'American Legion: «Io penso che essi (gli alleati) non abbiano proprio alcuna qualifica per direi qual è l'interpretazione giusta... È bello co-

noscere i punti di vista degli alleati e di chiunque altro, ma sarebbe più bello sapere i punti di vista degli alleati su questioni di cui sono un po' più informati. Queste battute sono state dette all'indomani della decisione, presa in una riunione di gabinetto alla Casa Bianca, di consultare gli alleati sulla possibilità che una interpretazione permissiva del trattato Abm consenta una larga sperimentazione dei sistemi antimissilistici che vanno sotto il nome di «guerre stellari» (Sdi). Adelman ha dichiarato di aver espresso questo suo parere a Bonn e a Londra la settimana scorsa.

PARLAMENTO EUROPEO

Raccolti in volume i discorsi di Spinelli

ROMA — «Con Altiero Spinelli non ero d'accordo sulla accelerazione che voleva imprimere al passo, certo troppo lento, dell'Unione europea. Ma ora penso che, in sostanza, ragione allora e che oggi il suo progetto di Europa debba essere ripreso da tutte le forze politiche». Così Emilio Colombo, ex ministro degli Esteri italiano, alla presentazione del libro che raccoglie i discorsi pronunciati al Parlamento europeo da Altiero Spinelli (pubblicato da «Mulino», a cura di Virgilio Dastoli, su iniziativa degli eurodeputati del Pci). I temi della costruzione dell'Europa, cari a Spinelli, sono stati sviluppati nella riflessione a più voci cui hanno partecipato, presentando il libro, Gianni Cervetti, Emilio Colombo, Sergio Segre e Mauro Ferri. La pubblicazione di questi discorsi parlamentari, ha detto Cervetti, non è solo un omaggio alla memoria di Spinelli, che fu autorevole e impegnato esponente del gruppo comunista europeo, ma la dichiarazione di una precisa volontà, quella di «rivedere la società europea e di avviare una nuova Europa democratica che poggi sull'apporto di forze nuove e progressiste. Cervetti ha anche annunciato due iniziative: la istituzione di premi per tesi di laurea dedicate all'opera di Spinelli e la convocazione, nel primo anno versato della sua scomparsa, in maggio, di un convegno internazionale dedicato ad un esame storico della sua azione complessiva e che sia, insieme, l'occasione di un nuovo impegno delle forze politiche per la Unione europea.

Giorgio Mallet

Il noto scrittore e dissidente sovietico, oggi in Italia, parla del nuovo corso a Mosca

Sinjavskij: le riforme di Gorbaciov sono insufficienti

MILANO — La lunga barba bianca che cade su un vestito nero lo fanno sembrare più vecchio dei suoi 62 anni, gli ultimi 14 vissuti a Fontenay-Aux-Roses, vicino a Parigi, dove tiene, alla Sorbona, corsi di letteratura e lingua russa. Andrej Sinjavskij, noto scrittore e dissidente russo, è da ieri in Italia per presentare il suo ultimo romanzo, «Buonanotte». Per scriverlo, come già aveva fatto con il bellissimo «Una voce dal coro», ancora una volta Sinjavskij ha attinto, con

acuta memoria e straordinarie accezioni fantastiche, ai sei duri anni trascorsi nei campi di lavoro dopo la condanna inflittagli nel '68 per «agitazione e propaganda antisovietica». Il processo contro di lui e lo slavista Yuri Daniel sollevò un clamoroso caso di portata mondiale e non poche voci di intellettuali si levarono in sua difesa, anche in Unione Sovietica. Dopo la prigionia conclusa con 16 mesi di anticipo per «buona condotta», l'emigrazione in Francia, le po-

lemiche durissime con Solženitsin e Maximov, il lavoro alla Sorbona e quello di scrittore, sempre con l'amato pseudonimo di Abram Terz.

A Sinjavskij, attento e sereno osservatore della realtà sovietica, una prima domanda politica: «E di questi giorni il clamoroso annuncio della avvenuta liberazione di 140 dissidenti condannati ai campi di lavoro o alla prigione. Una notizia che arriva dopo il rientro del fisico Andrej Sakharov a Mosca. Che

giudizio dà del «nuovo corso» gorbacioviano? «Ne sono naturalmente molto lieto. Sono contento che vengano liberate delle persone. I giornali in Unione Sovietica sono diventati più interessanti e stampano cose che prima non pubblicavano e che i dissidenti dicevano. Posso solo compiacermi di ogni aspirazione alla democratizzazione e alla maggiore informazione. Ma c'è una questione fondamentale in che misura sarà possibile la questa auspiciata moder-

nizzazione? Vedremo la liberazione di tutti i prigionieri politici? Non si incarnerà più la gente per le sue opinioni e le sue dichiarazioni? La stessa terminologia usata per definire i detenuti politici denota un'incertezza in Urss si paria infatti di persone colpevoli di gravi delitti contro lo Stato. Insomma, non esisterebbero detenuti politici perché costoro hanno subito una condanna in base agli articoli 70 e 190 del codice penale che condannano le attività cri-

minose contro lo Stato. Quando anche dall'Occidente arrivavano richieste di liberare me e Daniel si rispondeva, noi non abbiamo incaricato gli scrittori, ma due persone che si sono macchiate di delitti comuni». «Sinjavskij, un suo ritorno in Urss? «Non credo che i processi di democratizzazione in atto andranno tanto avanti da consentirci di ritornare a Berneri se ci fosse una completa libertà di stampa, se la gente potesse

Brevi

Andreotti in visita a Sofia

ROMA — Relazioni Est-Ovest, distensione e disarmo in Europa, sviluppo della cooperazione tra l'Italia e la Bulgaria saranno i temi principali di due giorni che il ministro degli Esteri Andreotti compirà oggi e domani a Sofia.

Iran: 7000 i giustiziati dal 1979

GINEVRA — Secondo un rapporto del Onu sui diritti umani nel regime di Khomeini sono almeno 7000 le persone giustiziate dall'inizio della rivoluzione islamica in Iran nel 1979. Da qualche anno tuttavia il numero delle esecuzioni tende a diminuire.

Bomba contro il ministero delle Finanze greco

ATENE — È stata rivendicata dal Gruppo lotta popolare rivoluzionario la bomba esplosa mercoledì notte negli uffici del ministero delle Finanze greco, mentre il paese è scosso da scoppi contro il governo Papandreu.

FRANCO PALLUCCHI

Al colloquio si uniscono il Comitato della Casa del Popolo di Bolognola e i rappresentanti dei diversi settori di attività dell'Associazione «Unione».

TEODORO ZERGOLO

generosa figura di militante comunista sivoeno da giovanissimo, nell'immediato dopoguerra aderì al Partito partecipando con coerenza e tenace impegno alle lotte sociali e politiche di quel tormentato periodo. Con coraggio e intelligenza la dirigente apprezzato e stimato nel Partito nel sindacato, nelle associazioni culturali popolari.

GIULIETTO CHIESA

I colleghi del laboratorio di sanità pubblica del compagno ANTONIO SANNA esprimono cordoglio alla famiglia e si uniscono al Comitato della Casa del Popolo di Bolognola e i rappresentanti dei diversi settori di attività dell'Associazione «Unione».

GIULIETTO CHIESA

Il primo anniversario della morte del compagno FRANCESCO GERACI e nel settimo anniversario della morte della mamma MARIA GRAZIA MANGIONI.

GIULIETTO CHIESA

Il figlio li ricorda ad amici, parenti e compagni e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. San Pietro all'Orto (Milano), 13 febbraio 1987.

GIULIETTO CHIESA

Il primo anniversario della scomparsa del compagno CARLO DE PAOLI. I familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 febbraio 1987.

SOTTOSCRIZIONE

I compagni dipendenti della Provincia di Genova, sottoscrivono lire 131.600 a favore dell'Unità, quale provento delle diffusioni effettuate Genova, 13 febbraio 1987.

ANTONIO SANNA

La prima sezione Pci di Grugliasco nell'annunciare la scomparsa del compagno ANTONIO SANNA esprimono cordoglio alla famiglia e sottoscrive per l'Unità. Grugliasco, 13 febbraio 1987.





# Spettacolo Cultura

L'ex direttore della Bbc Alasdair Milne è accanto un'immagine di un programma con pupazzi animati della rete televisiva



Le perquisizioni nelle sedi, il licenziamento del direttore Alasdair Milne, i programmi bocciati e censurati: così la Lady di ferro ha «spento» la tv. Ma non tutti ci stanno...



## No, non è più la Bbc

Il nostro servizio

LONDRA — È la fine di un mito. La celebrata, indipendente Bbc ha piegato le ginocchia davanti alla polizia per la prima volta nei suoi 65 anni di storia. C'è stata l'umiliante perquisizione notturna nella sede di Glasgow dove i dirigenti dell'emittente hanno sentito il capo della Special Branch dire: «Ecco il mandato. Se accettato con le buone facciamo in fretta. Altrimenti usiamo le maniere forti». Aveva dieci minuti per decidere. Non è sfuggito ai dirigenti che la polizia aveva scelto un fine settimana quando il parlamento non è in seduta. Gli agenti hanno impacchettato quasi trecento tra film, videocassette e note personali. Non sarebbe il caso di fare una lista?», ha osato il vicedirettore Negativ. I tre furgoni sono partiti col materiale. Il fatto è che Bbc non era più in grado di muovere un dito, licenziato

in tronco la settimana prima, cosa che non avveniva mai, cosa che non avveniva mai, cosa che non avveniva mai. Alasdair Milne, diventato direttore generale nel luglio del 1982, ha perso il posto in pochi minuti grazie all'intervento del nuovo presidente del governatore della Bbc, Marmaduke Hussey. Sono i dodici governatori dell'emittente, approvati dal governo, che hanno il potere di scegliere il direttore generale ed altri dirigenti. In teoria queste dodici persone rappresentano la nazione e preservano l'indipendenza della Bbc, in pratica possono diventare un semplice strumento nelle mani di un forte governo in carica. Milne aveva tutte le carte in regola per il caso di fare una lista?», ha osato il vicedirettore Negativ. I tre furgoni sono partiti col materiale. Il fatto è che Bbc non era più in grado di muovere un dito, licenziato

Malvinas che osava articolare un minimo di disaccordo sul conflitto, si era sentito apostrofare: «Più forte, non ti sentiamo bene, metti i piedi quando parli», ed era uscito pallido di rabbia dalla riunione. Poi c'era stato il programma Real Lives, che il governo voleva censurare in quanto presentava il punto di vista di un repubblicano dell'Ulster simpatizzante dell'Ira. Qui Milne aveva puntato i piedi e il programma era andato in onda, lodato perfino dai giornali conservatori per la sua moderazione. Milne si era quindi trovato in difficoltà per una puntata di Panorama che stabiliva rapporti fra due parlamentari conservatori e l'estrema destra. Dopo una denuncia, aveva accettato di pagare un forte indennizzo ai parlamentari, scivolone che era stato letto come una capitolazione davanti al governo da molti dei ventimila dipendenti dell'emittente.

denza inglese a fare di tutto un segreto finché si può arrivare ad una vera e propria dittatura. Il pericolo che la democrazia inglese sta correndo è enorme. Alla Bbc tutto era pronto per trasmettere le sei puntate di The Secret Society quando lo scorso dicembre il governo ha chiesto ad Alasdair Milne di vietare la puntata su Zircon. Milne ha aderito alla richiesta ma ovviamente non è bastato. La polizia ha perquisito la casa di Campbell gli uffici del settimanale per cui lavora il New Statesman ed ha finalmente sequestrato alla Bbc non solo la puntata sul satellite ma tutta la serie.

Vietata in visione perfino ai parlamentari la puntata proibitissima sul satellite registrata su videocassetta è stata presentata in un'aula della Campagna per la libertà di stampa alla Conway Hall in una atmosfera di festa. Tanta era la folla che centinaia di persone non sono riuscite a entrare. Alcune persone sono uscite subito dopo i titoli in quanto ai termini della legge che ha portato al sequestro del materiale non è consentito visionare il materiale che mette in pericolo la sicurezza dello Stato né tanto meno divulgarne i contenuti che non siano già stati resi noti.

Dopo la proiezione è stata una tremenda ovazione col pubblico in piedi per Duncan Campbell, uno di quelli che per legge non ha potuto assistere al suo film. Poi un pannello di nomi illustri si è presentato sul palco. Fra cui i nomi di ministri delle arti del governo ombra Norman Buchan il parlamentare Tony Benn e rappresentanti dei maggiori sindacati, nel campo dello spettacolo Alan Sapper dell'Associazione lavoratori e tecnici televisivi ha confermato fra gli applausi che ci sarà uno sciopero di due ore martedì prossimo e una dimostrazione a Westminster.

Ci sono state poche parole per il povero Alasdair Milne morto fra due fuochi. La sinistra lo accusa di non essersi reso conto che dopo aver piegato i sindacati, la Thatcher era impegnata a tornare la pur conservatrice Bbc riducendo l'emittente a sua immagine e somiglianza. È stata ricordata l'operazione Falkland quando successivamente buona parte della nazione che da tempo aveva dimenticato a che cosa servono le emittenti in caso di conflitto, la Bbc ha trasmesso un certo notiziario da Downing Street prendendola per buona.



Un disegno di Silvio Cadello

### IL CASO E IL PROFESSORE Uno scontro politico-culturale dietro i concorsi universitari

## Così il potere sale in cattedra

Temo che le critiche e le lamentele sull'andamento dei concorsi universitari comportino qualche equivoco e qualche rischio. Intendiamo in qualche caso esse sono tutt'altro che ingiustificate, più o meno tutti possono indicare un candidato bocciato migliore del commissario che lo hanno giudicato. Ma, più spesso, c'è una certa ingenuità nel parlare di «migliori» o «peggiori» laddove si tratta piuttosto del conflitto fra tendenze culturali, scuole e programmi di ricerca rivali.

Ma lasciamo da parte la questione epistemologica e veniamo agli equivoci e al rischio di un'«infiltrazione» che capitate per l'Università, in piccolo, quel che è accaduto alla sinistra a proposito dell'economia a forza di parlare di crisi, di stacco ecc. ci si è trovati di fronte ad un'economia in piena ripresa, installata, secondo

### «Amerika»: interviene anche l'Onu

NEW YORK — Sempre più incandescente la polemica per «Amerika» il mini-serial della Abc che ipotizza l'invasione sovietica degli Stati Uniti. Alla vigilia della messa in onda in sette puntate, del programma, è intervenuto anche l'Onu, chiedendo ed ottenendo che, in apertura di ogni episodio, venga trasmesso un messaggio chiarificatore del tipo «Questo show è frutto di pura finzione». È stato l'avvocato Theodore Sorenson, già consigliere di Kennedy a trattare con i vertici della Abc.

tri ancora più pericolosi una maggiore ingerenza ministeriale per esempio (tendenza non aliena alla Falucci), oppure la libera contrattazione di mercato di stampa americana. E soprattutto non corriamo il rischio che le proteste per gli «ignoranti» promossi e i «bravi» bocciati ci facciano perdere di vista il punto più importante.

È in atto nei concorsi universitari, come in altri settori della società, uno scontro politico-culturale duro, che ha come posta in palio il controllo delle tendenze ideologiche e scientifiche dell'Università nei prossimi decenni, ed è uno scontro che a mio avviso vede la sinistra in serie difficoltà di fronte ad agguerrite tendenze restauratrici. Questo è il punto su cui vorrei si discutesse, al di là delle lamentele (non sempre ingiustificate, ripeto) sull'esito dei singoli concorsi. È il secondo punto è quello dell'allargamento degli accessi alla scienza ai giovani, ricercatori o meno. Che non può ovviamente venir pensato nel senso di una assurda moltiplicazione di cattedre o seminari, ma piuttosto, nei termini di una ristrutturazione della funzione docente nel suo insieme.

Mario Vegetti

Maurizio Cucchi (nato a Milano nel 1945) si è fatto conoscere e apprezzare con un'opera prima, Il disperso (Mondadori Editore, 1978) che rimase oggi dopo la rilettura cui l'autore ci ha invitato con un volume antologico, Il figurante (Sansoni Editore, 1985) una riuscita importante per la «rinascita» della poesia negli anni Settanta. Il disperso si colloca nella tradizione milanese dell'esperienza poetica che ha avuto in Delfino Testa un indiscusso maestro nella prima metà del secolo (ma in lingua meneghina) e fonda sul racconto frastagliato e a rapide illuminazioni la sua forza comunicativa e la capacità di trasmettere brevi ma intense emozioni quotidiane.

«La donna del gioco» di Maurizio Cucchi propone un linguaggio come fuga dal naufragio socio-politico

## Sulla zattera della poesia



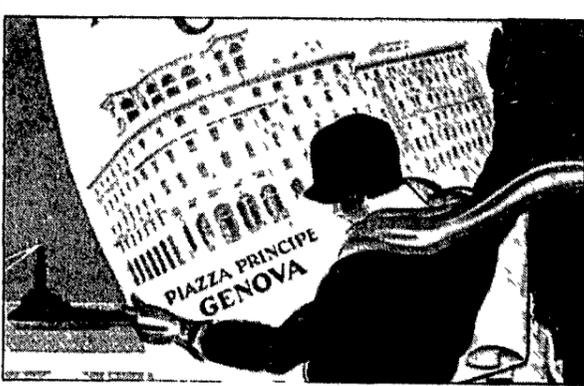
Il poeta Maurizio Cucchi del quale è uscita la raccolta «La donna del gioco»

Di fatto leggendo Donna del gioco ci si rende ben conto del risultato del lavoro di Cucchi in questi anni. Il risultato è un'opera poetica ben strutturata una rete di salvataggio per un'isola invasa dalla paura e che forse, avrebbe preferito rimanere nascosto nelle trame del racconto personale, un'isola invasa dalla paura perché a contatto con una realtà («Ma il mondo non è intreccio di fantasia, dicono due versi) dove non trova progetti rassicuranti né ideologie disponibili al «pronto soccorso». Dunque è accaduto a Cucchi come se stesso non per «ripiegare su di sé» come facilmente si dice ma per ricostruirsi da solo un progetto di esistenza tutto legato all'uso del linguaggio, a volte poetico a volte impoetico.

Se il mondo mi fa sapere che io non valgo nulla o che la vita va poco non sono disposto a crederci e neppure disposto a oggermi di mezzo, questo il senso di una citazione da Seckel (pag 78). «Le point noir que j'étais dans la pâle immensité / des sables, comment lui vouloir du mal?»

È più oltre (pag 85) quasi a conferma «Dolci presenze accidenti / chi ci difende / Cucchi scrive (pag 78) che non è più l'opera che gli sta a cuore appunto gli sta a cuore il risultato «pratico» dell'opera la ragnatela della salvezza e l'angoscia a intenderci.

Antonio Porta



Un manifesto di Cappiello del 1927 esposto alla mostra italiana

Una mostra della Treccani, nata per gli Usa, racconta (male) sessant'anni della nostra cultura

## La Ditta Italia «import-export»

ROMA — Si chiama «Itali» e mette in mostra tutto ciò che presumibilmente uno statunitense vorrebbe sapere su questa piccola penisola al centro del Mediterraneo. Ma il sottotitolo è molto più impegnativo: «sessant'anni di vita culturale italiana» e promette tante cose che poi non mantiene. Parliamo della mostra in questi giorni a palazzo Venezia a Roma (era poi a Napoli e a Torino per tornare negli Stati Uniti a ottobre) allestita dall'Istituto di Cultura italiana per festeggiare il sessantesimo anniversario della fondazione e l'apertura della sua sede newyorkese. Nasce come una mostra per gli americani che i hanno potuta vedere a dicembre alla Columbia University di New York.

m. pa.



Videoguida

Canale 5, ore 22,30

L'altro festival formato Costanzo



È passata quasi una settimana e Sanremo è ancora in tv. Non ce ne libereremo per molto tempo ancora... L'altro festival formato Costanzo...

Raiuno: Nichetti e le gemelle

Le gemelle Nets, lanciate da Carl Amery... Raiuno: Nichetti e le gemelle...

Italia 1: piccole disavventure

Bim Bum Bam, il programma per bambini di Italia 1... Italia 1: piccole disavventure...

Raidue: si conclude «Cuore»

Si conclude con questa terza serata (dalle 20,30 per due ore su Raidue) l'appuntamento con Cuore... Raidue: si conclude «Cuore»...

Raiuno: un galà per «L'inchiesta»

Dal Plaza di New York le immagini del galà per il nuovo film di Damiano Damiani... Raiuno: un galà per «L'inchiesta»...



Simona Marchini conduttrice di «Proffimamente... non stop»

Di scena «E...» di Toni Servillo

La lezione di Eduardo

È testi di Eduardo De Filippo, regia e interpretazione di Toni Servillo... La lezione di Eduardo...

Il caso La trasmissione di Simona Marchini e dei giovani talenti comici verrà sospesa prima del previsto. Raiuno considera un «lusso» crescere i divi di domani

Proffimamente si chiude

ROMA — Proffimamente si chiude il varietà del giovedì sera è un «lusso» che Raiuno non si vuol concedere... Proffimamente si chiude...

CONVERSAZIONE GALANTE

di Franco Brusati, regia di Mario Missiroli... CONVERSAZIONE GALANTE...



Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in «Conversazione galante»

Di scena «Conversazione galante» di Brusati con Proclemer e Ferzetti

È di scena il mondo delicato, intimo e allo stesso tempo terribile di Franco Brusati... «Conversazione galante»...

Di scena «Due fratelli nel gorgo del passato»

Si, hanno proprio tirato i remi in barca questi due fratelli amici e crudeli... «Due fratelli nel gorgo del passato»...

Scegli il tuo film

QUELLO STRANO CANE DI PAPA' (Raiuno, ore 20,30) A volte (più spesso di quanto si crede) gli uomini sono dei cani... QUELLO STRANO CANE DI PAPA'...

Programmi Tv

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badolati ed Elisabetta Gardini
8 35 STORIE DELLA FRATERIA - Telefilm
10 00 AGENZIA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Guzzanti
11 30 UN TOCCO DI GENIO - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14 18 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15 00 PRIMISSIMA
16 30 PISTA - Varietà con Maurizio Nichetti
16 55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17 05 PISTA - Varietà (2ª parte)
18 30 LAUREL E HARDY DUE TESTE SENZA CERVELLO
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 QUELLO STRANO CANE DI PAPA' - Film con Dean Jones Jim Cowkey Suzanne Pleshette Regia di Robert Stevenson
22 40 TELEGIORNALE
22 50 SHANGHAI L'ALTRA CINA - Documentario
23 50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0 05 DSE ANTICHE GENTI ITALICHE

- 16 00 DSE LA BIBLIOTECA
16 30 DSE LA BIBLIOTECA DI ALICE
17 00 DADAUMPA
18 00 ROCKTANTANT - Cinque anni di musica inglese
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20 00 SANDY DAY'S TELEFILM DEL CINEMA DI SORRENTO
20 05 DSE IL MEDITERRANEO
20 30 TEATRO - «Fedecno ilia con G. Albertazzi
22 20 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22 55 DOKTOR FAUSTUS - Film con Jon Finch (2ª puntata)

- 14 15 DEE JAY TELEVISION
15 00 TIME OUT - Telefilm
16 00 BIM BUM BAM
19 00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20 30 HAPPY DAYS - Telefilm con Henry Winkler
20 30 SANDY DAY'S TELEFILM - Cartoni animati
20 30 DOMANI MI SPOSO - film con Jerry Calà
22 15 A TUTTO CAMPO - Sport
23 15 BASKET N.B.A.
1 00 RIPTIDE - Telefilm

- RADIO
RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12, 13 14 17 19 21 23 Ondine verde 6 57 7 56 9 57 11 57, 13 56 14 56 15 57 17 56, 22 57 9 Radio anche 11 30 11 ore di G.P. Calligaris 12 03 Via Asago Tenda 14 03 Master City 15 03 Transatlantico 16 il Pagnone 17 30 Jazz 19 25 Ascolta il te sera 21 05 Stigione sintonica pubblica 23 05 La telefonata



### «Baudo troppo eccitato» dice Milano

ROMA — Sono preoccupato dello stato di eccitazione nel quale da qualche tempo Pippo Baudo vive il suo mestiere. Un mestiere nel quale eccelle ma che richiede grande equilibrio e senso delle proporzioni. Il direttore di Raiuno ha così reagito alle dichiarazioni di Baudo al settimanale «Europa» nel quale attacca duramente Enrico Manca e Biagio Agnes pur senza nominarli. «I buoni risultati — ha aggiunto Milano — possono talvolta annebbiare sia l'equilibrio sia il senso delle proporzioni».



### Berlusconi e il casinò di Sanremo

MILANO — Il gruppo Berlusconi non ha avviato nessuna trattativa per acquistare il casinò municipale di Sanremo: la precisazione viene dal portavoce del gruppo Fininvest, che ha smentito qualsiasi interesse del gruppo per l'acquisizione di quello che è un po' il simbolo del gioco d'azzardo, ma anche di uno degli spettacoli più graditi al pubblico del panorama musicale italiano: «l'interesse per la manifestazione fa parte del nostro ambito di interessi: il mondo dello spettacolo».

**L'opera** A Roma Alessandro Siciliani dirige una personale versione dell'«Italiana in Algeri». Tra pregi e difetti il voto più basso è per il pubblico

# Un Rossini sottile sottile

ROMA — E improvvisamente una sera — quella dello scorso mercoledì, dedicata all'italiana in Algeri di Rossini — arriva sul podio del Teatro dell'Opera Alessandro Siciliani (al suo debutto romano, ma intanto ha girato mezzo mondo), e cambia le carte in tavola. Proprio quelle avviate in un nuovo «gioco» dal «Rossini Opera Festival» di Pesaro. Il gioco, cioè il rilancio della musica rossiniana, protesta, nel suo vorloso ciclo, a dare al suono il senso di una «folle» onnialenza, tanto più ebraica e fantastica, quanto più minuscola e razionalmente soppesata.

Alessandro Siciliani (tra poco andrà al Metropolitan di New York) che ha al suo attivo una ricca esperienza rossiniana («Cenerentola», «Otello», «Barbieri di Siviglia», «Mossé e Semiramide»), punta su una diversa visione del mondo di Rossini. E di essa dà conto nella «sua Italiana in Algeri». Il Siciliani ricerca, tra le vistose costruzioni di una imponente civiltà musicale — qual è quella rossiniana — il segno dell'umano, quella costadetta misura d'uomo, più che la vivacità aggressiva di un gesto sonoro, capace di «spaccare» il mondo e

una ricerca sottile e profonda. Il ciclo rossiniano sembrerebbe non lasciare scampo, ma il giovane direttore punta proprio su quella possibilità di scampo, tenuta in serbo da Rossini in ogni sua opera quasi come una recondita «Fétte Mosse Solennelle», che possa sempre liberare il suo canto umano, all'interno della coscienza. Prende consistenza così, il Rossini della dolcezza annidata nel suono, un Rossini elegico, il Rossini della tristezza, che non va scalfendo, ma affianca l'immagine del Rossini «cinico», perverso, distruttore, «folle».

Dal punto di vista strettamente musicale, questa è la sorpresa che viene dall'italiana in Algeri, realizzata dal Siciliani. Il segno della novità si è avuto subito, dalle primissime battute aperte da un «pizzicato» quale mai si era sentito così morbido e pastoso, lievisimo e intenso, sul quale si appoggia un bellissimo suono d'oboe (un timbro protagonista, ma dal Siciliani sono stati privilegiati anche quelli del flauto, del clarinetto e del fagotto), che accresce la tensione di un respiro, una volta tanto, di-

**FFGGY SUE SI È SPOSATA** — Regia: Francis Coppola. Sceneggiatura Jerry Leitching, Ariane Sarner. Fotografia Jordan Cronenweh. Musica John Barry. Interpreti Kathleen Turner, Nicolas Cage, Billy Miller, Catherine Hicks, Joan Allen. Usa 1986. Al cinema Ariston di Roma e, da oggi, al Corallo di Milano.

Qualcuno va dicendo, con qualche sospetto d'infamia, che pensiero dominante di Francis Coppola, del suo cinema sarebbe soprattutto l'idea del passato, il persistere di ricordi ed esperienze memorabili. L'ipotesi non è del tutto infondata, anche se resta ampiamente da dimostrare. Ma, per il momento, prendiamola per buona. Dalla «Conversazione al Palazzo» (primo secondo), «Apocalypse Now», al «Sogno lungo un giorno», da «Cotton Club» fino a questo nuovo «Peggy Sue si è sposata», parrebbe dunque che il cineasta italo-americano abbia realizzato, in qualche modo, una sola, univoca opera interrotta, destinata soprattutto a ridisegnare attraverso intrecci, ricordi, rimpianti, rimorsi, la sua personalissima concezione del mondo, della vita. E specialmente del cinema.

In tal senso, «Peggy Sue si è sposata» andrebbe oltre l'esile, un po' abusata materia narrativa cui si impronta — un viaggio a ritroso nel tempo, i ricordi sorprendenti tra presente e passato —, per riproporre ancora e sempre, in modi e forme diversi e comunque ricorrenti, le alterne fortune, i variabili destini tanto della «gente comune» quanto di emblematizzati eroi ed eroine di quel tempo europeo popolato di inguaribili nostalgie. Significativamente, nel coro di consensi che «Peggy Sue si è sposata» ha riscosso presso la critica americana, uno ci è parso abbastanza pertinente per il film di Coppola, pur non condividendo per intero il tono per qualche verso troppo eufemistico, persino piagnucoloso, dell'eroina eponima, l'altitante argomentazione di Roger Ebert sarebbe del tutto fuori di luogo. Coppola ha sicuramente fatto ricorso a suggestioni, expedient spettacolari largamente collaudati, ma questo suo nuovo e, in certo modo, inaspet-

**Il film Malinconico viaggio nel tempo diretto da Coppola**

# Peggy Sue meritavi di meglio dalla vita!

noi vividi ricordi Frank Capra faceva commedie come questa, in cui l'umorismo zampillava da un profondo dramma di emozioni umane.

In effetti, non ci fosse quel portento d'attrice che si va dimostrando nel film di Kathleen Turner, protagonista incontrastata di «Peggy Sue si è sposata» nel ruolo appunto dell'eroina eponima, l'altitante argomentazione di Roger Ebert sarebbe del tutto fuori di luogo. Coppola ha sicuramente fatto ricorso a suggestioni, expedient spettacolari largamente collaudati, ma questo suo nuovo e, in certo modo, inaspet-

to, sia per quel che pertiene — parte distaccata nel presente — sia per quel che riguarda lo scorcio virato verso il passato, in una «storia» tipica che, appunto, del mondo piccolo-borghese e provinciale americano offre segni e inquietudini, efferenti e sentimenti che nessuno ha potuto sottrarsi nel tribolato percorso dall'adolescenza all'età matura. Va a finire, insomma, che tutti i convenuti alla festa palatano ben presto umiliati acciacchi morali e fisici non meno che patetici, irritate frustrazioni affettive.

Particolarmente ammestratrice risulta, ad esempio, l'eccezionale esperienza di Peggy Sue che, sbalestrata per singolare sortilegio dal presente al passato della sua adolescenza, pur mantenendo intatti le sue amare esperienze e i dolorosi contraccolpi di quarantenne in crisi, si trova a dover padroneggiare una situazione che le riproporrà in embrione quel che sarà in seguito la sua sfortunata sorte. Benché temperata da frequenti intrusioni umoristiche, la sostanza del film di Coppola resta, dunque, un'accorta riflessione sul senso della vita. Ed anche se il baroccolo come dalle grandi delusioni d'ogni giorno spettacolari spesso distratti o semplicemente disorientati.

Indubbiamente, però, «Peggy Sue si è sposata» risulta un film per larghi aspetti rivelatore del costume, della mentalità americana. Ciò appare ambientato, radica-

Sauro Borelli

# E l'«Aida» la spuntò infine sugli indifferenti



Antonio Salvatori e Maria Chiara nell'«Aida» al Regio di Torino

**Nostro servizio** TORINO — Ogni anno da qualche parte va in scena l'«Aida» del secolo. Nella stagione in corso è toccato al Teatro Regio torinese misurarsi col maturo capolavoro di Verdi. Vi sono nomi celebri in cartellone — Maria Chiara e Vittorio Lucchetti, esordiente nel ruolo di Radames — ma, come spesso accade con «Aida», si è puntato molto su di un nuovo allestimento scenico. Sarebbe inedito, perché consiste in uno di quei curiosi rifacimenti di celebri spettacoli del passato, oggi piuttosto di moda. Lo scenografo Aldo De Lorenzo e la costumista Zaira De Vincenzis hanno ripreso i bozzetti di colleghi francesi dell'1872 (Montaut, La Coste, Chaperon) serviti per lo storico allestimento parigino del 1881, che rievocava quello del piccolo palcoscenico del Cairo.

Si potrebbe chiamarlo il rifacimento di un rifacimento. Poco male. Tanto con «Aida» è opportuno che la fantasia scenografica si attenga strettamente ai reperti architettonici, piramidi, mummie, geroglifici, dei aiati o con testa di animale, pietre e ancora pietre immobili simboli di un «pizzicato» quale mai si era sentito così morbido e pastoso, lievisimo e intenso, sul quale si appoggia un bellissimo suono d'oboe (un timbro protagonista, ma dal Siciliani sono stati privilegiati anche quelli del flauto, del clarinetto e del fagotto), che accresce la tensione di un respiro, una volta tanto, di-

sante sapere con maggiore precisione in che cosa consistano queste note di regia verdiana, se sono complete o parziali e fino a che punto sono interpretabili con esattezza. In fin dei conti, oggi il recupero e la conservazione della tradizione e della routine operistica sono importanti quanto lo è stato la rivoluzione registica dell'ultimo ventennio. De Bosio comunque ottocentesco, concede ai cantanti la più pura convenzionalità gestuale lirica, lasciando intatte egizie e pose statuarie agli esiti comici del videoclip «Waikiki» an Egyptian.

Dall'orecchio passiamo all'occhio. Si è imposta come dominatrice della serata Maria Chiara. I cui vezzi ottocenteschi ben si attagliano allo spettacolo. La voce è penetrante acuminata, ricca di emozioni, il fraseggio scandito ben pronunciato, ricco di scatti veristici, insomma la sicurezza assoluta della parte. Altra musca per il Radames di Verliano

Lucchetti, forse lievemente indispotico. Anche se la parte parava non assimilate, la sua prestazione non si è comunque dispiaciuta, nel complesso. Lucchetti è un raro esempio di tenore alto, nel coro di consensi che «Peggy Sue si è sposata» ha riscosso presso la critica americana, uno ci è parso abbastanza pertinente per il film di Coppola, pur non condividendo per intero il tono per qualche verso troppo eufemistico, persino piagnucoloso, dell'eroina eponima, l'altitante argomentazione di Roger Ebert sarebbe del tutto fuori di luogo. Coppola ha sicuramente fatto ricorso a suggestioni, expedient spettacolari largamente collaudati, ma questo suo nuovo e, in certo modo, inaspet-

Scala (messaggero) Digni di menzione i ballerini solisti (Stangherlin, Carraro, Parni) che hanno ben figurato, alla testa di un corpo di ballo efficiente, nelle coreografie di L. Leguay.

La scelta della bacchetta, invece, si è rivelata per l'ennesima volta discutibile nella consuetudine del Teatro Regio. Nello Santì è un direttore che spesso nei grandi teatri europei riprende con buona professionalità spettacoli impostati da altri. Qui va dietro ai cantanti e ottiene andamenti sbilenchi nel fraseggio. Talora accelera o allarga i tempi alla ricerca dell'effetto, ma il braccio di primo caso risponde confuse dall'orchestra, per il resto piuttosto corretta.

Successo a strappi, come la direzione, ma il braccio di ferro fra l'iniziale indifferenza e l'entusiasmo è stato vinto da quest'ultimo. Come dicono le persone a corto di argomenti, l'«Aida» è sempre «Aida».

Franco Pulcini

# Il film Esce «Non aprite quella porta parte 2» sempre diretto da Tobe Hooper

## Il miglior spezzatino del Texas

**NON APRITE QUELLA PORTA PARTE 2** — Regia Tobe Hooper. Sceneggiatura L.M. Kit Carson. Interpreti Dennis Hooper, Caroline Williams, Bill Johnson, Bill Mosely. Sceneggiatura Cary White. Usa 1986. Al cinema Metropolitan e Massimo di Roma.

Niente da fare, la Cannon (in mini-major in cattive acque) di Ugnis Golan e Giobus) porta proprio male a Tobe Hooper. Dopo il tonfo di «Space Vampires» e «Invaders» gli amanti del genere horror aspettavano con una certa curiosità questa seconda parte di «Non aprite quella porta» meglio conosciuto come il film della sega elettrica. Ma l'attesa è andata delusa, volare e pasticione il seguito di quel piccolo cult-movie che rivelò nel lontano

1974, il talento del giovane Hooper, fa rimpiangere l'atroce e surreale potenza dell'originale.

Ricordate? «Non aprite quella porta» (in originale «The Texas Chainsaw Massacre», appunto il massacro texano della sega elettrica) narrava, secondo i dettami dell'horror di serie B la mortale disavventura di un gruppo di ragazzi finiti in bocca a una bizzarra famiglia di macellaieri disoccupati. Dietro l'infernale ronzio della motosega si poteva leggere una metafora del vecchio Texas soppiantato dalle nuove tecnologie, una cupa riflessione (lo spunto veniva da un fatto di cronaca reale) sulla violenza antropofaga di un'America feticista e primitiva.

Quasi quattordici anni do-

rodi e le partite di baseball non è propriamente di vitale. Ma dopo tanti anni nessuno fa più attenzione alle misteriose sparizioni di giovani nati in carne, di vuole la costanza del febbricitante venditore Dennis Hooper (cugino di una delle prime vittime) per riaprire e chiudere il caso. Alla soluzione finale del quale — in un tripudio di cartilagini, budella e squartamenti vari che la scuoterà non poco — contribuirà una intraprendente «pisc-jockey» in vena di emozioni forti.

Se nell'originale la suspense si arricchiva di annotazioni rituali centellinate con visionaria sapienza, in questo seguito miliardario tutto si fa repellente e plateale: trionfi non lo look macellaio e lo scuolamento a vista ma svuotati di ogni suggestione

allegorica e ridotti al rango di barzellette macabre.

Se può far sorridere l'idea che il cuoco matto vinca il premio per il miglior spezzatino texano esibendo davanti alle telecamere un caldo piatto di carne umana nel quale galleggia un ughia indispotente, resta nello spettatore la sensazione di assistere a una gigantesca truffa cinematografica a base di ingredienti avariati. E servono poco a quel punto, le puntuali citazioni pittoriche (Doré e Goya immancabili) e gli spiritosi richiami «simbolici» (quel Dennis Hooper cowboy che s'inoltra nell'antro dei macellaieri con due motoseghe al posto delle Colt 45) disseminati da Hooper con l'aria di chi vuol dire: «Guardate che so fare ben altro».

Michèle Anselmi

dal... stappa un CRODINO

piace piace piace piace

# RIMINI, l'alimentazione in Fiera

## In bella mostra fino al 19 l'industria del cibo made in Italy

RIMINI — Una Fiera d'affari, una «Wall street dell'alimentazione»: è questa la caratteristica della Mostra internazionale dell'alimentazione che aprirà i battenti il 14 febbraio, la più importante in Italia ed una delle principali in Europa per la commercializzazione di «food and beverage». I connotati che ha voluto dare l'Ente Fiera della scapitale del turismo a questa mostra che ricorre annualmente ed è arrivata alla 17ª edizione, sono quelli di spazio d'incontro d'affari tra l'industria alimentare italiana ed estera e gli operatori delle distribuzioni e della ristorazione nei loro vari segmenti. Un ruolo questo reso possibile sia dalla massiccia presenza di espositori, sia dal periodo: febbraio è il mese in cui si stringono i contatti per gli acquirenti alimentari.

Rimini si sta consolidando come «cortina» tra nord e sud e svolge un ruolo internazionale per la presenza di espositori, oltre che di operatori esteri. Dal 14 fino al 19 saranno presenti 1.500 espositori, di cui circa 400 provenienti dall'estero. Parteciperanno inoltre ufficialmente 7 paesi che porteranno in fiera la loro migliore produzione alimentare: Germania, Ovest, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svizzera ed Ungheria. Anche il movimento degli operatori di conseguenza è notevole: l'anno scorso hanno visitato la rassegna 9 mila persone. Saranno innanzitutto visitatori italiani, in rappresentanza di tutte le regioni ma anche numerosi operatori (importatori e distributori alimentari, buyers di catene distributive e ristorative) dall'estero, soprattutto dai paesi europei e dell'America. Da Londra arriveranno responsabili degli acquisti alimentari della famosa catena di ristoranti «Spaghetti House» e non dovrebbero mancare i buyers della Trusthouse Forte, il maggior gruppo alberghiero di tutto il mondo. Quali sono i mercati più interessanti per l'Italia? La domanda l'abbiamo rivolta al presidente dell'Ente Fiera Rodolfo Lopez Pegna. «Soprattutto il nord Europa, in particolare Germania e Francia. Guardiamo con interesse ai paesi recentemente entrati nella Cee: Grecia e Spagna. Altri mercati interessanti per i prodotti italiani sono i paesi dell'Europa dell'Est. Ci sono significativi segnali di apertura evidenziate anche dal fatto che quest'anno ufficialmente è presente l'Ungheria».

Il presidente Lopez Pegna tiene a sottolineare che la mostra riminese ha ben presente la situazione deficitaria dell'Italia per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti agro-alimentare. «Rimini è il maggior mercato al mondo per la commercializzazione del made in Italy alimentare. Un ruolo che è importante salvaguardare, specie in una fase in cui si assiste ad una lieve flessione dei deficit agro-alimentare». I dati dell'Istat, riferiti ai primi 9 mesi dell'86 dicono che il disavanzo di settore ha fatto registrare un rallentamento, passando da quota 12.025 miliardi di lire, contro gli 11.977 dello stesso periodo dell'85. Ciò significa un incremento dello 0,2%, un indice sufficientemente ridotto. Tuttavia risulta anche che se le importazioni (sempre nei primi 9 mesi dell'86) sono diminuite dello 0,7%, rispetto all'85, anche le esportazioni non hanno subito sorte migliori. Complessivamente la loro flessione è stata del 2,19%.

Rimini, sotto questo aspetto, è un interessante appuntamento per verificare le proposte operative per rilanciare l'export. L'industria italiana è composta di 40 mila aziende e di 450 mila addetti. L'attenzione sarà rivolta anche a quei prodotti (frutta, verdura, ortaggi, latte e derivati) che più degli altri hanno subito nel corso dell'86 le conseguenze di Chernobyl. Sempre nei primi nove mesi dello scorso anno, legumi, patate e ortaggi freschi hanno fatto registrare una contrazione dell'export del 31%, gli agrumi del 22%. Il vino (qui c'è la responsabilità anche del metano) del 18%. Nata come mostra alimentare a servizio del settore alberghiero, per diffondere i prodotti che si svolgono nel nostro paese, Rimini si è data la propria identità conquistandosi in Italia un ruolo di leader. Presenta un panorama espositivo di produzioni agro-alimentari internazionali ed ha inserito nuovi settori come ad esempio il catering, presente in fiera l'anno scorso con oltre 90 aziende.



## Dal Mottarello al «take-home»: il gelato industriale fa conquiste

### 220.000 negozi distribuiscono i confezionati

Nella scorsa stagione estiva ha registrato incrementi nelle vendite di un buon otto per cento; all'interno dell'industria dolciaria il gelato riesce a conquistare un pubblico nuovo. E se le fiere sono una vetrina delle novità, la riviera romagnola è sicuramente una sede «storica» per presentare prodotti di questo tipo, che fanno appello all'edonismo, ai piccoli piaceri e alle trasgressioni «dietetiche» che il gelato comporta. L'industria italiana si presenta con molte frecce al suo arco: certo, la concorrenza del gelato artigianale esiste, ma alcuni elementi fanno prevedere che l'espansione dell'86 non si fermerà. La previsione si fonda infatti sulla trasformazione degli atteggiamenti del pubblico nei confronti del gelato: vent'anni fa entrava in una gelateria, per un adulto, significava comportarsi quasi in modo strano, mostrare una regressione verso l'infanzia. Insomma, il gelato lo mangiavano solo i bambini. Guai poi a farsi vedere in giro con un cono in mano, magari a pasticciarsi tra creme e cioccolata. In questo senso, l'industria del gelato ha aiutato anche i più pudorosi: basta comprarsi una vaschetta del gusto preferito e mangiarla a casa, davanti alla televisione. Per di più, un miglioramento delle cognizioni sulle proprietà dei prodotti alimentari ha contribuito a sfatare la leggenda del «gelato che ingrassa»: tra l'altro, l'ampliamento della gamma

di sapori a disposizione ha permesso di selezionare il gelato anche in funzione del maggiore o minore contenuto di zuccheri. Il gelato industriale ha visto riconosciute le sue peculiarità: essere un prodotto molto controllato dal punto di vista della qualità delle materie prime e della massima garanzia di igienicità. In questo senso, tra l'altro, si sono fatti molti passi avanti, al punto che l'industria, pur in assenza di una normativa specifica, si è già data un codice di autoregolamentazione qualitativa, che stabilisce parametri di qualità e standard di lavorazione. Anche la varietà di gusti e formati ha contribuito a modificare molte abitudini, dando maggiori possibilità di apprezzamento al prodotto: i trentenni di oggi si ricorderanno del «mattarello» di quando erano piccoli. C'era quasi solo quello, un bastoncino di legno avvolto di gelato di vaniglia e poi rivestito di scaglie al cioccolato. Ci si sporcava il

di alimenti dolci. D'altra parte le occasioni di subire l'impulso all'acquisto sono moltiplicate: il gelato confezionato è infatti diffusissimo: 220.000 punti di vendita in Italia mettono a disposizione dei loro clienti la produzione di ventidue aziende, tra cui però solo cinque sono presenti sull'intero territorio nazionale. Ogni italiano l'anno scorso ha acquistato in media sei litri di gelato; più appassionati, stranamente, gli abitanti delle regioni fredde: in Friuli si sono mangiati la bellezza di 120 porzioni a testa, come dire una ogni tre giorni, mentre i vicini veneti non ne consumano neanche la metà. Misteri dei gusti degli italiani. Sarà forse perché i friuliani vanno più spesso al bar o al ristorante? In ogni caso è quella la sede della maggiore richiesta di gelato industriale. Un canale che rappresenta tra l'altro un appuntamento d'obbligo per la manifestazione riminese, nata a suo tempo per soddisfare le esigenze della struttura alberghiera, per poi allargarsi a un pubblico più vasto. Ma certamente non si tratta di una clientela persa: tutt'altro. Alberghi e catering rappresentano ancora un segmento importante e in espansione, cui va aggiunto quello dei fast food. I ragazzini che vanno nudi per hamburger e patatine sono contenti di finire la «grande bouffe» con un soffice gelato di marca.



## Dall'aeroporto di Bologna collegamenti con bus gratuiti

RIMINI — Oltre alla massiccia promozione in Italia e all'estero, gli organizzatori hanno operato per potenziare i servizi, realizzando anche un collegamento bus gratuito e giornaliero tra l'aeroporto di Bologna e la fiera di Rimini, allo scopo di facilitare l'arrivo di operatori dall'estero e dalle regioni italiane più lontane.

### ORARIO DELLE PARTENZE BUS DALL'AEROPORTO DI BOLOGNA PER RIMINI FIERA

Venerdì 13 corse ore 13.35; ore 17.30; ore 23.30.  
Sabato 14 corse ore 10.15; ore 13.35; ore 17.30.  
Domenica 15 corse ore 13.35; ore 17.30; ore 19.30; ore 22.15.

Lunedì 16 corse ore 10.15; ore 11.30; ore 13.35; ore 17.30; ore 23.30.  
Martedì 17 corse ore 10.15; ore 11.30; ore 17.30; ore 19.30.  
Mercoledì 18 corse ore 10.15; ore 13.35; ore 17.30.

### ORARIO DELLE PARTENZE BUS DA RIMINI-FIERA PER L'AEROPORTO DI BOLOGNA

Domenica 15 corse ore 10.30; ore 15.00.  
Lunedì 16 corse ore 8.00; ore 9.00; ore 10.55; ore 15.00; ore 16.45.  
Martedì 17 corse ore 8.00; ore 9.00; ore 15.00; ore 16.45; ore 18.45.  
Mercoledì 18 corse ore 8.00; ore 10.55; ore 15.00.  
Giovedì 19 corse ore 8.30; ore 11.45; ore 15.00; ore 18.45.

## Qualità e Innovazione



QUATTRO MARCHI FAMOSI ARTEFICI DI MAGNIFICI SUCCESSI

UNA PRESTIGIOSA VETRINA DI PRODOTTI AL PRIMO POSTO NELLE PREFERENZE DEL CONSUMATORE

UNA SPLENDIDA REALTÀ FIRMATA DA UN GRANDE PROTAGONISTA:



Rimini 14-19 febbraio  
17ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE  
Padiglione F Stands 86-88/105-107

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

# RIMINI, l'alimentazione in Fiera

## Una tre giorni di confronto tra industria e commercio

RIMINI — Come ogni anno la Fiera è l'occasione per dibattere e approfondire i problemi del settore. Le iniziative collaterali dell'edizione '87 mettono a confronto diretto le organizzazioni della grande distribuzione e del commercio associato e l'industria alimentare i cui rapporti sono piuttosto conflittuali.

Rimini si offre come sede «neutrale» per tre incontri-dibattito su quello che sta cambiando nel commercio integrato e quindi nel loro rapporto e su che cosa essi faranno insieme per migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema distributivo dei prodotti alimentari. I primi incontri si svolgeranno il 17 febbraio (ore 9.30 e ore 14.30).

Il dibattito sarà avviato tra Riccardo Francioni dell'A. O. Mario Ghiselli della Coop Italia, Sergio Liore del Supermercati Conti, Attilio Lo Presti del Cigad, Mauro Mastrello del Conad, Georges Gaudmiller dell'Euromercato e Lucio Zotta degli Ipermercati Siles.

Il secondo incontro del pomeriggio vedrà come avvia-tori di dibattito un gruppo misto di noti operatori industriali e commerciali. L'industria sarà rappresentata da Sergio Cresce della Monda, Francesco Paolo di Maria della Barilla, Gaetano Porcaro della Kraft. Il commercio integrato sarà invece rappresentato da Danilo Fatelli della Despar e Piero Paganelli della Pam Supermercati. L'atmosfera si preannuncia molto vivace. Il terzo incontro si svolgerà il 18 (ore 9.30). Dibatteranno Marco Bitetto, direttore commerciale della V&G, per il commercio integrato, e Domenico Barili, direttore generale della Farnalat per l'industria. Tutti gli incontri saranno coordinati da Giancarlo Razzini, presidente dell'Adi, e da Federico Boario, direttore commerciale della Monoservizio Bibio.



## Bar alberghi e ristoranti: nuovi servizi cercasi

La fiera come scambio tra produttori e distributori in altri termini le ragioni d'essere per una fiera. Negli ultimi anni si è assistito a una profonda diversificazione all'interno del mondo della distribuzione, con un incremento esponenziale per quanto riguarda i grandi centri d'acquisto, siano essi catene di supermercati o organizzazioni tra dettaglianti. Il settore alimentare ha mostrato questa evoluzione in modo macroscopico, con la chiusura di una serie di piccoli negozi, da un lato, e l'espansione, dall'altro, delle grandi superfici. Particolarmente interessante, poi, l'esperienza dei gruppi d'acquisto: il loro rapporto con l'industria che produce è particolarmente complesso. Nella contrattazione commerciale, infatti, l'aspetto della qualità del prodotto è spesso più importante del fattore prezzo.



La Conad rappresenta un commercio orientato su qualità e servizio

Questa è una delle direttrici della politica del Conad, gruppo leader sul mercato, e unica cooperativa presente nel settore. Il successo degli ultimi anni poggia, tra l'altro, sul fattore qualità dell'offerta e servizio al cliente. Ciò significa, da un altro punto di vista, capacità di scelta all'interno di ciò che offre il mercato. La Fiera di Rimini è una grande vetrina, in questo senso, per di più forte di un'esperienza accumulata nel settore alberghiero.

Questo settore ci interessa particolarmente: racconciando al Conad Mercurio di Modena — dal momento che siamo in fase d'avviamento di una nostra società neonata, l'Eurocatering del Garda, che opererà proprio nel settore della ristorazione alberghiera. Si tratta di una società per azioni a capitale misto, in cui la Conad Mercurio di Modena ha una partecipazione maggioritaria, insieme ad industrie produttrici per ora cooperative, ma aperte anche a privati. L'Eurocatering del Garda si propone di dare servizi alla ristorazione, in un vasto bacino, molto interessante dal punto di vista turistico. Si tratta infatti della terza zona in ordine di importanza in Italia, che comprende il lago di Garda — meta privilegiata del turismo proveniente dalla Germania — e le zone alpine intorno a Trento e Bolzano. Gli obiettivi della nuova società sono ambiziosi ma praticabili. L'organizzazione di vendita è già avviata, con rappresentanti e piazzisti a tentata vendita, mentre sulle rive del lago stiamo predisponendo un Cash & Carry riservato

agli utilizzatori, ristoranti, bar e alberghi.

La Conad Mercurio di Modena si è posta l'obiettivo di coprire, attraverso uno specifico piano polennale, il 5% dei consumi alimentari dell'area veneta, cioè, in termini di fatturato, oltre 100 miliardi. L'Eurocatering del Garda è uno degli elementi di questa strategia, che va sommersi con la gestione diretta e indiretta di diversi punti vendita. «Dal punto di vista distributivo, l'area veneta è piuttosto difficile: esiste una miriade di supermercati nati negli anni sessanta, all'insegna del guadagno facile. Oggi molti di questi scontano una scarsa professionalità. In termini di grosse strutture la strategia Conad è indirizzata ad accordi di somministrazione ai supermercati più efficienti, mentre pensiamo alla gestione diretta di alcuni negozi in aree della provincia. La zona è vasta, comprende Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Trento e Bolzano».

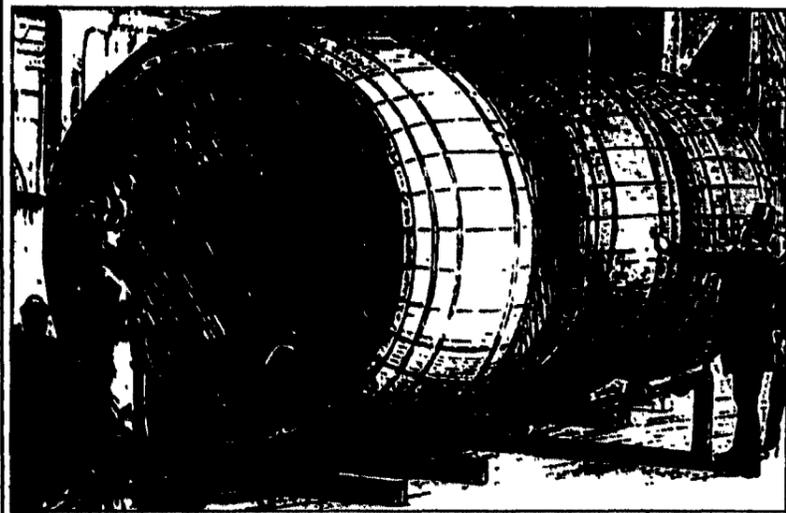
La rinnovata presenza Conad in Veneto, forte dell'esperienza e del lungo respiro della Mercurio modenese — che ha conosciuto un fortissimo sviluppo negli ultimi anni — forse non cambierà il volto della

distribuzione di quest'area, ma senz'altro introdurrà fattori di innovazione con cui ci si dovrà confrontare. Essi si chiamano qualità del prodotto e personalizzazione del servizio. Oggi il rapporto tra industria produttrice e distribuzione organizzata si gioca sul piano della qualità. L'industria più avvertita propone — e lo si vedrà in questi giorni alla manifestazione di Rimini — standard di qualità elevati, sapendo che la permanenza sul mercato si gioca su questo. La struttura dell'industria alimentare in Italia si sta articolando su due direttrici divergenti: da un lato il prodotto standardizzato di marca, con rete di vendita diffusa sul territorio nazionale e capace di avere come interlocutore la grande distribuzione, dall'altro piccole imprese che producono alta qualità e personalizzabile, per andare incontro alle esigenze di specifiche fasce di mercato. Sono tendenze sempre più evidenti, insieme al calo d'importanza del fattore prezzo. Il mercato di domani favorirà senz'altro le imprese, sia industriali che commerciali, che sapranno andare in questa direzione.

Patrizia Romagnoli

## Il mercato richiede soprattutto prodotti di qualità

### Bere meno ma bere meglio: è un ordine



I dati sull'andamento del mercato del vino post metano sono ancora difficili da interpretare, sono infatti la somma di situazioni contraddittorie, tra cui registrate da piccoli produttori di vino da tavola non pregiato e gli aumenti registrati dai «big» del settore. Un capitolo a parte è quello dell'esportazione, in cui la debolezza nella quale è venuta a trovarsi l'immagine del nostro paese ha dato filo a una vecchia diatriba sullo zuccheraggio dei vini come metodo per fare alzare la gradazione alcolica, metodo di cui in Italia non si ha reale necessità, sostituito da un metodo ancora più naturale il sole, che fa maturare bene e in fretta le nostre uve. Una valutazione generale comunque appare chiara, dopo avere sentito molti pareri di operatori del settore: il mercato si sta dividendo, anche in questo caso, in due grandi filoni: prodotti di tipo industriale, di media qualità costante e controllata da un processo di produzione complesso, che richiede grossi investimenti, destinato prevalentemente alla grande e media distribuzione, e prodotti Doc o almeno di alta qualità, più costosi, su cui il mercato è andato orientandosi ancora più che negli anni precedenti. Bere meno e bere meglio questo il dato di fondo. Secondo una ricerca Makno commissionata dall'Enoteca Italiana nel giugno scorso, il 64% degli inter-

vistati beve vino regolarmente, mentre gli astemi completi sono l'11,6%, in prevalenza donne. Tra i bevitori, il 21% ha diminuito negli ultimi anni la quantità di vino assunta, dichiarando che «ingrassa» e che «fa male», e sostituendolo con acqua minerale. Il consumo di vino, quindi, è in diminuzione. «Nel 1982 si cominciava a bere a sei anni — racconta Antonio Maccheri, delle Cantine Riunite di Reggio Emilia — oggi si comincia a 19 anni. E non lo diciamo noi, ma una ricerca commissionata alla Doxa dal Ministero dell'Agricoltura. Ciò significa la perdita di dodici anni di potenziale consumo. Il vino ideale per un giovane è leggero, che non stordisca, e abbastanza dolce. Il suo gusto infatti, è condizionato da anni di cura colta e di arcaicità. Non è un caso che negli Stati Uniti vada molto bene il winecooler, bevanda dolce a base di vino, addizionata al fruttosio del succo d'uva, a bassissima gradazione alcolica. Comunque, la gradazione media richiesta per il vino si sta abbassando al 10-10,5 contro il 12-13 di un buon barolo. È una gradazione che per essere ottenuta e mantenuta richiede una buona tecnologia produttiva». Tecnologia e buona qualità ma cosa significa questa qualità? Il concetto di qualità oggi si è dilatato — spiega il professor Gaetano Zucchi, docente di economia all'Università Cattolica di Milano — e risulta strettamente legato alla

crecente diversità di comportamento del consumatore. Qualità può significare freschezza, vivacità del colore e aroma, e capacità di adeguarsi ai nuovi problemi dietetici e salutistici. Naturalmente qualità significa anche ottima vinificazione. Tuttavia, i fattori di successo per le imprese stanno diventando sempre più complessi. Oggi l'impresa che vuole sopravvivere e svilupparsi deve avere capacità di commercializzazione. Prima di tutto l'ottica deve spostarsi dal locale — non a caso — sono anche proprietari di catene di fast food. Infine, devono sapere rapportarsi alla grande distribuzione, assicurando prima di tutto rapporti diretti, e poi consegne regolari e programmate di vini di qualità costante e di prezzo costante. Marca e prezzo sono dunque fattori di successo. Per quanto riguarda il prezzo, l'orientamento generale dei produttori — e lo si vedrà meglio nel corso della manifestazione di Rimini, a cui le case vinicole partecipano con molta convinzione — è che sul prodotto vinificato e imbottigliato direttamente dal produttore nonché mercato e numerato esistono ancora margini discreti di contrattazione. Il discorso vale ancora di più per il Doc il cui mercato appare in aumento. I dati non sono recenti,

tuttavia si può osservare che nel '78 i doc rappresentavano l'11,5% del consumo, mentre nell'82 hanno superato il 14%. Ciò significa, quindi, capacità di piazzare bene la produzione. I doc nel '84 hanno prodotto oltre sette milioni di ettolitri, a fronte però di una produzione complessiva di 83 milioni di ettolitri. La positiva risposta del mercato spiega quindi, insieme alle tecniche produttive, i prezzi più elevati. Intanto, questo andamento sta condizionando gli acquisti delle grandi catene distributive e della ristorazione. Esse rappresentano rispettivamente il 17,3% e il 27,7% dei canali di vendita. È ormai noto che le maggiori catene stanno modificando i loro assortimenti (fondati sulla politica dei prezzi bassi). Oggi si stanno preparando contratti che puntano sull'immagine del vino di qualità, incentivando il consumo attraverso operazioni di promozione concertata per stimolare l'acquirente a scegliere vini buoni con la convenienza di un certo sconto rispetto all'etichetta specializzata. Lo stesso discorso vale per i ristoranti: oggi la ristorazione tradizionale a basso prezzo è insidiata dalla concorrenza di fast food e paninerie, meglio puntare sulla qualità da tutti i punti di vista, compresa la carta dei vini, ricca e assortita secondo le nuove tendenze del consumatore.

P. FO.

**IN EMILIA-ROMAGNA SI MANGIA BENE. E SI BEVE MEGLIO.**

**Parliamo di vino.** L'Emilia Romagna è la Regione che ha ottenuto un deciso miglioramento nella qualità delle uve che ha introdotto la più aggiornata tecnologia nella fase di trasformazione che ha migliorato sensibilmente la qualità dei vini. E non poteva essere diversamente visto che dalle nostre vigne esce l'1% del vino italiano.

**M**angiarci e bere. Sono infiniti i modi di mangiare, come sono infiniti i modi di bere. Si può mangiare e bere destrutturato, perché indige. Si può mangiare e bere da solo, leggendo un giornale. Si può mangiare e bere ad una cena di lavoro che non si mangia né si beve né si lavora. Oppure si può mangiare e bere in un'azienda con se stessi e con gli altri.

**Ma che bel castello.** In Emilia Romagna la cucina è come l'amicizia: non tradisce e non tace. C'è sempre un vino schietto e generoso. Vini disponibili ben 80 DOC per accontentare tutti i gusti, fra i quali il primo vino DOC garantito: l'Albano di Romagna. Sulla qualità organolettica di questo vino vigila, dall'alto di una splendida Rocca, l'Enoteca Regionale. Fondata nel 1970, l'Enoteca Regionale concorre alla valorizzazione delle migliori produzioni regionali.

Scrivete i vostri spedimenti alla Curia dei vini dell'Emilia Romagna (Rocca Sforzesca 40050 Dozza).

Vini dell'Emilia Romagna. Messaggeri d'Allegria.

Per anni negata l'esistenza di una questione salariale

## L'accordo sul contratto Si inverte la tendenza

La firma del contratto da parte di tutti i sindacati della scuola segna un fatto importante, al termine di una vertenza contrattuale lunga e difficile. L'intesa raggiunta rappresenta un inizio di inversione di tendenza. Inversione rispetto ad una fase politica che in un primo tempo ha teso a negare l'esistenza stessa di una questione salariale e retributiva, mentre in un secondo tempo ha teso a subordinare le legittime richieste economiche del personale della scuola, ad una politica di compatibilità a senso unico e del tutto inefficace.

L'accordo acquisendo le richieste presentate dalla piattaforma sindacale della scuola, compie un primo passo concreto nel recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni del personale. L'accordo contiene anche il riconoscimento, seppure in modo ancora simbolico, del principio della valorizzazione della professionalità. È indubbio che questi risultati — ancorché parziali e per la parte normativa tutti da gestire — sono stati possibili grazie alla mobilitazione di massa degli insegnanti e alla recuperata capacità d'iniziativa unitaria dei sindacati. Questi due fattori hanno consentito di scongiurare le resistenze del governo e le provocatorie proposte iniziali da esso

avanzate. Tale iniziativa unitaria è sicuramente un fatto nuovo non scontato, anche per le parole d'ordine proposte (come la difesa della scuola pubblica) ma continuamente da rinaldare, nella prossima fase, negli aspetti qualitativi.

Non bisogna dimenticare che il grave disagio espresso dal personale della scuola è dovuto sia agli aspetti economici, sia alla situazione di

di AURELIANA ALBERICI

ormai cronico immobilismo sul terreno del rinnovamento e delle riforme. Ciò è stato accentuato dalla marginalizzazione subita dai temi della scuola nella politica del pentapartito. Marginalizzazione che ha prodotto un riconoscimento, grave per il paese, della funzione sociale e della professionalità degli insegnanti e del personale della scuola. Proprio per questi motivi nonostan-

te il conseguimento di alcuni risultati positivi, permangono ragioni di disagio che si esprimono con tensioni e proteste nella scuola. Queste tensioni e questo malessere accumulato in anni di politica scolastica al ribasso, hanno provocato un grande dibattito tra gli insegnanti e anche posizioni divergenti nella valutazione della piattaforma. Si tratta però di una discussione che

testimonia al tempo stesso una nuova e importante domanda di sindacato e di democrazia.

Ed è da qui che bisogna partire, per garantire una seria valutazione dell'accordo da parte di tutti i lavoratori. Occorre che, sui risultati conseguiti, si esprima il massimo di partecipazione e di confronto. È questa una condizione indispensabile per superare i limiti di informazione e di partecipazione che si sono manifestati nelle fasi precedenti. Ciò può essere realizzato innanzitutto, così come ha proposto la Cgil-Scuola, con l'attuazione del referendum su l'accordo raggiunto, in modo tale da avviare un processo di recupero di quella capacità di rappresentanza che i lavoratori giustamente rivendicano e di cui il sindacato ha bisogno per poter continuare con rinnovata forza con le sue battaglie.

Solo in quadro di rinnovato consenso e di sviluppo della democrazia è possibile ricostruire una forza riformatrice nella scuola che incalzi il governo sugli appuntamenti che abbiamo di fronte quali la riforma della scuola elementare e l'annullamento dell'obbligo scolastico. Scadenze immediate troppo a lungo disattese dalle divisioni della maggioranza, per andare avanti e

## Gli incentivi agli insegnanti Nel resto del mondo si fa così

Il Fondo d'incentivazione è una delle principali innovazioni introdotte dal contratto dei lavoratori della scuola. In altri paesi, però, questo strumento di incentivazione delle dinamiche scolastiche è già in uso. La rivista «Riforma della scuola» di febbraio presenta una sintetica panoramica internazionale. Vediamone alcuni esempi.

**STATI UNITI** — Nell'Arkansas e nel Massachusetts — scrive Riforma della scuola — è stato ultimamente introdotto l'uso di un testo periodico quinquennale per la valutazione dell'insegnante. Un progetto allo studio per tutti gli Stati Uniti conta di variare gli stipendi a seconda dell'impiego e delle cognizioni del singolo docente.

**OLANDA** — I sindacati e il governo olandese nel 1985 si sono accordati su un aumento mensile di 150 fiorini ai maestri elementari che accettavano di partecipare ad un corso

speciale di aggiornamento, mentre un accordo contrattuale «ha redistribuito gli stipendi secondo tre livelli fondati, più che sulle qualifiche, sulle funzioni assunte dai singoli insegnanti».

**SPAGNA** — Qui — dove i docenti sono ecciti in lotta assieme agli studenti per rivendicare finanziamenti più cospicui al sistema scolastico nazionale — il governo «ha concesso automatici non promozioni automatiche a livelli superiori», e contemporaneamente riconosce ai docenti gli impegni supplementari.

«Scatti sono previsti per la formazione permanente, il rinnovamento della programmazione, la partecipazione a progetti innovativi di ricerca nel campo educativo».

**ALTRI PAESI** — «In alcuni Stati emerge la possibilità di avanzamento per meriti su valutazione del capo d'istituto (come in Gran Bretagna) o del corpo ispettivo (come in Belgio)».

Il referendum autogestito dalla Lega degli studenti sul progetto Falcucci-Covatta

## Università, la carica dei 90.000

Comprendiamo le ragioni dell'insoddisfazione manifestata da alcuni partiti e movimenti «popolari», di fronte al successo del referendum nazionale autogestito, promosso dalla Lega degli studenti universitari federata alla Fgci, sul disegno di legge governativo riguardante l'autonomia universitaria. Quello che infastidisce i fautori del decisionismo politico ed accademico e disorienta i piccoli imprenditori di «Comunione e Sovvenzione», è innanzitutto la dimensione della consultazione ed il suo carattere democratico. Altro che disappunto tentativo di imporre nei nostri atenei il vento francese e di strumentalizzare per fini elettorali il malessere studentesco!

Centomila studenti (ed è un dato ancora parziale visto che alcuni atenei terranno il referendum questa settimana), hanno ritenuto questa consultazione un'importante occasione per esprimere il proprio giudizio, il proprio giudizio sul modello di università prefigurato dal progetto governativo, 89.000 questo modello l'hanno bocciato. Costoro sono stati definiti i nuovi «noconservatori». Finalmente l'onorevole Nicolazzi potrà dormire tranquillamente in

la sua ricerca può considerarsi conclusa. I neoconservatori esistono anche nel nostro paese sono gli studenti universitari e con loro, naturalmente, i giovani comunisti. Queste affermazioni, ricavate da una nota de «L'Avanti!», riducono la politica ad avanspettacolo, ad una patetica riedizione di «Oggi le comiche».

La verità è che gli studenti universitari che hanno bocciato questo progetto governativo, e noi con loro, non sono contro il principio dell'autonomia più semplicemente non sono convinti della traduzione politica di questo principio operata dal governo Confusa e contraddittoria: è infatti l'autonomia che verrebbe concessa agli atenei. Un'autonomia essenzialmente impositiva e che non si estende, ad esempio alla possibilità di studiare, con il contributo attivo di tutte le componenti sociali presenti negli atenei, una migliore organizzazione della ricerca e della didattica, ciò può determinare il potenziamento delle grandi sedi e l'esodo da quelle piccole e quindi una gerarchizzazione delle lauree. Processi questi già oggi in atto, ma che rischierebbero di essere formalizzati qualora questo progetto governativo

doesse andare in porto. Un'autonomia «di parte», per altro è quella prefigurata dal disegno di legge, gestita cioè dagli organismi meno rappresentativi dell'insieme del mondo universitario, quali sono il senato accademico ed i consigli di facoltà.

Tutto questo hanno rifiutato i 90.000 universitari (90.000, senatore Covatta, non i 120 di Roma o i 6 di Salerno che avrebbero secondo le sue stime partecipato alle assemblee da noi organizzate nella giornata del 19 dicembre). Affermare tutto questo non vuol dire attestarsi nella difesa dell'esistente. Ciò sarebbe errato e perdente. Lo sforzo nostro è teso all'individuazione e alla pratica di una uscita da sinistra dalla crisi che investe l'università pubblica, partendo dalla condizione studentesca, oggi particolarmente degradata, per ridefinire un'università nella quale sia possibile studiare meglio essendo di più a farlo. In questa direzione si muovono la carta della didattica e la legge quadro sul diritto allo studio, elaborate dagli universitari comunisti in questa direzione si muovono nella loro piena autonomia le decine di vertenze aperte con l'inizio di quest'anno accademico e le occupazioni di facoltà ancora oggi in corso.

Il referendum nazionale autogestito è stato uno dei modi con i quali il mondo universitario in movimento ha inteso manifestarsi, segnare la ripresa di un protagonismo studentesco che rivendica con forza un diritto alla parola, alla critica per troppo tempo negato.

La questione studentesca torna dunque a riproporsi in tutta la sua structuralità, grazie all'iniziativa delle forze di progresso. Un dialogo, interrotto per troppo tempo, incomincia ad essere imbastito. A sinistra, i comunisti, ritornano ad essere per migliaia di studenti un credibile punto di riferimento, un interlocutore ricercato.

La conferenza nazionale sull'università indetta dal Pci dal 26 al 28 marzo e la Conferenza nazionale della lega studenti universitari convocata a Milano il 3-4 aprile prossimi serviranno a rafforzare questo dialogo ricercando una risposta positiva e convincente al malessere di un'intera generazione di intellettuali in formazione.

Umberto de Giovannangeli  
resp. nazionale Lega studenti universitari federata alla Fgci

Il Cnpi e le proposte del ministro

## I nuovi programmi senza una riforma?

Un voto unanime per dire che non può bastare il rinnovamento dei contenuti

non retrocedere nello sviluppo, modificandone però qualità e parametri. In questa situazione fortemente contraddittoria il ministro avanza un progetto di ristrutturazione degli indirizzi delle scuole esistenti, di revisione delle discipline, orari e programmi dei bienni.

Molto si è scritto e detto in questi mesi su questo progetto, a proposito e a sproposito, per parlarne bene o parlarne male. In verità più male che bene. Ma diamo atto all'on. Falcucci di essere riuscito ad aprire un dibattito non è cosa da poco. Certo non è la riforma, né può esserlo. Vuol sostituire, bloccare la riforma? Non siamo confessori e non conosciamo le intenzioni del ministro, né profeti per prevedere cosa succederà dopo. La risposta la dia il Parlamento.

Nel merito del progetto, molte, moltissime sono le perplessità sui contenuti culturali che vanno completati, rivisti e realizzati col contributo di forze ben più aggiornate e competenti degli attuali estensori — e su questo si è detto e scritto —, sui criteri di accorpamento degli indirizzi e le proposte, non chiarite, della creazione

di nuovi istituti, sulle eventuali modalità di attuazione per le quali sono necessarie garanzie di coerenza e trasparenza.

Ma alcuni aspetti vanno, a nostro parere, in direzione accettabile non sono fatti da poco. L'unificazione di discipline, programmi e orario nei primi due anni di tutti i tipi di scuola, dai licei ai professionali, cioè la creazione di un'area comune, chi ha presente cosa siano i professionali oggi non può non apprezzare il grande rinnovamento che si profila, ripertura a nuove discipline, la modificazione profonda del rapporto tra area umanistica/area scientifica. Certo non è la riforma. Ma va contro il tipo di riforma che noi vogliamo? Preclude o fa un passo avanti verso la riforma che noi auspichiamo?

Nel confronto che è avvenuto nel lungo e non facile dibattito, che in questi giorni si è tenuto al Cnpi, questi temi sono stati tutti presenti. Le impostazioni di partenza non erano uguali, l'accordo finale non può nascondere che è stata una battaglia lunga e non facile, sull'idea di biennio unitario.

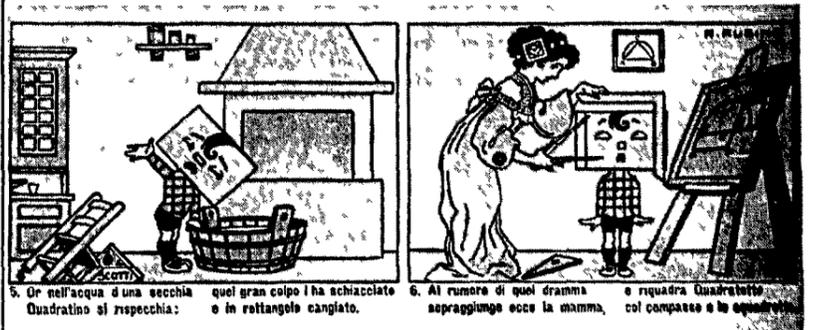
sull'uguaglianza dell'area formativa, sulla visione di un biennio terminale e contemporaneamente propedeutico al triennio (punti fondamentali di scontro anche nel dibattito sulla riforma). Affermazioni politiche di principio evidentemente non da tutti condivise, ma che sono tutte presenti nel parere del Cnpi, punti di partenza di fondo che poi devono trovare la loro realizzazione nell'articolazione dei programmi, cioè nell'impianto culturale. Non è facile e non è un impianto culturale, nuovo, su cui dovranno riflettere a fondo i nuovi estensori dei programmi. Perché vanno tutti riscritti, su questo non ci sono dubbi, né li ha avuti il Cnpi.

Richiesta di riforma, sottolineatura della sua urgenza, critiche ampie e approfondite e richieste modificative di molti aspetti del progetto, dichiarazione secca per la riscrittura dei programmi questo in sintesi il parere del Cnpi.

Certo non ci possiamo riconoscere in tutto quel testo: ma sul punto per noi fondamentali non abbiamo accettato compromessi. Per questo abbiamo votato a favore di un parere che nei limiti e con le riserve dette, dà il suo consenso ad attuare alcune — non trascurabili — modifiche. Abbiamo certo per ora perso la battaglia sulla storia antica che ha prevalso sulla storia contemporanea al biennio, tema su cui tanto si sono appassionati (perché mai solo su quello?) la stampa e il mondo della cultura. Ma non si può vincere su tutto.

Riteniamo importante il voto pressoché unanime del Cnpi e la richiesta di riforma che viene coralmante dal mondo della scuola, è la critica ai ritardi (e implicitamente alla sua responsabilità) la scuola secondaria non può più attendere, pena il suo decadimento. Per tutti questi motivi, pur tra tanti dubbi, il nostro voto come Cidi e come Cgil scuola è stato favorevole al parere.

Luciana Pecchioli



## Anche il quadrato ha una mamma. Col compasso

Esiste anche la geometria fantastica. Il merito principale di questa invenzione è certo di Antonio Rubino che, fin da giovanissimo, si divertiva a giocare con le materie di studio riuscendo perfino a presentarsi agli esami di giurisprudenza con poesie e filastrocche. «Usucapione» e sulla «Tutela». Divenuto disegnatore, volle divertirsi anche con la geometria e creò personaggi come «Quadrato», «Triangolo»

lo, «Mamma geometria», «Alta Trigonometria», c'era perfino «Nonna Algebra». Personaggi divenuti famosissimi sul «Corriere dei Piccoli», giornale del quale Rubino aveva disegnato anche la testata. Questo interesse per la geometria non era casuale. Tutta la produzione di Rubino è fatta di linee geometriche che quasi misteriosamente assumono forma antropoidi. E continuano nelle sue vignette si no-

la un'immagine di rovesciamento simmetrico, o due personaggi si contrappongono o un sole a sinistra trova una luna sulla destra. Una simile predisposizione, spiega Paola Pallottino, era favorita da una particolare dotazione naturale. «Non tutti sanno che Rubino era ambidestro e tra le varie delizie che riservava alle sue illustrazioni, la caccia alle simmetrie, esplicite e implicite è tra le più dilettevoli». Anche nelle sue storie troviamo

questa tendenza a stravolgere il razionale. Per esempio in «Tic e Tac» ci racconta di un paese in cui tutti restano bambini. Perché? Perché costruiscono giocattoli e ridevano. Così si conservavano bambini, e godevano tutti quanti di un'indivisa salute. Insomma, in un'epoca in cui nelle scuole si parlava solo di geometria euclidea, c'era chi si divertiva a creare mondi simmetrici e originali.

In balla dell'affetto / la balla affetto Santo cielo, che orrore!

Sempre più «Locopei», ecco nuovi giochi di parole

## Un drago nel vocabolario e così il capitano guai

Questi esercizi sviluppano capacità linguistiche e rivelano ai ragazzi i meccanismi della lingua - «Più si parla, più si riflette»

Un altro gioco divertente è la costruzione di falsi indovinelli si fa parlare un animale, e si nasconde il suo nome nell'enunciato, spezzandolo fra due o più parole contigue. Dice un animale misterioso «Dalle ingiurie non sono offeso, MA ROZZAMENTE mi sento incompresso». Evidenziando con le maiuscole il nome nascosto è facile indovinare «somaro», ma, se stimoliamo le maiuscole, ci vuole una certa attenzione. Provate, per esempio a sco-

prire (celato tra le parole) il nome dell'animale che afferma con disinvoltata sincerità «Nell'altra casa penetro in forma privata e prendo la dolcezza che mi è stata preparata». La soluzione, se non l'avete trovata è in questo notario. Ancora Pochi Esempi? Il notario è un acrostico allineato in cui parole chiave risultano dalla successione delle lettere iniziali (nel nostro caso è «apt»). L'animale misterioso del gioco precedente.

Ho fatto così alcuni esempi degli ultimi giochi che sto svolgendo con i ragazzi nel corso complementare dei Draghi toropei alla scuola media Gianni Rodari di Crusinalto (Omegna).

Ora sto iniziando il decimo corso proponendo sem-

pre giochi diversi, non sono ancora riuscita ad esaurirli tutti. I ragazzi hanno composto notari con le sigle prendendo lo spunto da Rabalais che — nel 32° capitolo del terzo libro di «Gargantua e Pantagruel» — svolge la sigla Spqr (Senatus populusque romanus) nella frase «Si peu que rien (tanto poco quanto niente una inezia). Così la sigla Onu nella fantasia dei ragazzi diventa Oh non urlare! Spa si interpreta Solo per amore Fiat Fidanziati Italiani amatevi tutti Nato Noi abbiamo tanti ombrelli Fiss Fuggi fuggi senza sosta.

Continuando a esplorare insieme ai ragazzi il mondo della lingua con lo strumento del gioco mi sono accorta che questo possiede una ca-

ratteristica costante e una duplice funzione. La caratteristica costante è il divertimento (se un'attività non diverte, non è gioco) il piacere è un suo elemento essenziale. Quanto alla sua duplice funzione posso riassumere così il gioco da un lato sviluppa le abilità linguistiche (il lessico, la scrittura, la lettura, la regola della libertà) e le capacità mentali (il pensiero analogico, l'intuizione, l'analisi, l'immaginario linguistico) da un altro lato mostra in trasparenza i meccanismi della lingua e può quindi agevolare la riflessione.

Quest'ultimo aspetto per me è una scoperta recente fino a un anno fa non ci avevo pensato. In seguito mi so-

no accorta che le regole del gioco si possono tutte ricondurre ai due processi fondamentali della selezione e della combinazione, che sono le attività basilari della lingua. I giochi rivelano con estrema chiarezza le due dimensioni del sistema linguistico fanno apparire con evidenza i due assi (paradigmatico e sintagmatico) che lo strutturano. Diventa quindi più facile, per i ragazzi abituati a giocare con le parole, acquisire certi concetti astratti che in altri modi si tenta, nelle lezioni di educazione linguistica di insegnare. Attraverso i giochi risulta anche meno arduo capire il concetto di convenzionalità della lingua, e quindi comprendere il giusto valore della grammatica (l'utilità ma anche la relatività della grammatica), sia nel suo aspetto di modello analitico sia come repertorio delle norme d'uso. Il gioco di parole si apre quindi alla riflessione sulla lingua? Direi proprio di sì. Comunque più che una porta esso mi pare un crocevia. E qui con una certa sorpresa può succedere di incontrare cost assai diverse ma tutte interessanti da studiare la comicità per esempio la letteratura la poesia.

Ersilia Zamponi

## Agenda

- AMBIENTE CULTURA E SCUOLA — È il titolo del XIII Convegno organizzato dal Cidi di Pescara per il 28-29 febbraio. Si svolgerà al Palazzo dei Congressi, Hotel Adriatico, Montesilvano-Pescara. Per gli insegnanti è previsto l'esercizio di scrittura «L'idea di un'attività». Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Cidi di Pescara - piazza Sonnino, 13 - tel. 085/891325-589374.
- LINGUAGGI A CONFRONTO — Il Cidi di Cosenza organizza un convegno su «Educazione linguistica e linguaggio delle scienze: continuità e trasversalità» per i giorni 20-21 febbraio, piazza Amendola. Per gli insegnanti è previsto l'esercizio di scrittura «L'idea di un'attività». Per informazioni rivolgersi a Caterina Gammaldi Bruno - T. 0984/22903.
- SCUOLA SUPERIORE — Il Cidi di Torino organizza un convegno su «Scuola secondaria superiore una riforma possibile?», per i giorni 23, 24, 25 febbraio - Aula Magna dell'università - Via Po 17, Torino. Per informazioni tel. 011/830397.
- EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO — L'Associazione Studi America Latina e il Cidi organizzano 5 incontri di formazione finalizzati a progetti di educazione alla pace e allo sviluppo nella scuola superiore. Il primo incontro è per venerdì 13 marzo ore 17 nei locali del Cidi di Roma.
- PEDAGOGIA POPOLARE — Il 13, 14, 15 febbraio si terrà un seminario nazionale residenziale del Movimento di Coor-

perazione Educativa su «Adeguamento della presenza e della iniziativa della pedagogia popolare e delle tecniche della cooperazione educativa verso gli anni 90. Il seminario si terrà presso l'Hotel River a San Giuliano Mare di Rimini (tel. 0541/771127).

■ INSEGNARE LA STORIA — La rivista «Storia e dossier» della editrice Giunti terrà un incontro-dibattito il 19 febbraio — ore 17.30 presso l'Istituto storico italiano per il Medioevo, piazza dell'Orologio — Roma sul tema «Divulgazione della storia e insegnamento della storia». Partecipano J. Le Goff, G. Clemente, G. Arnaldi, M. Rosa, Moderatore G. Casadio.

■ PIEMONTE ANDERSEN — L'azienda autonoma di soggiorno ed il Comune di Sestri Levante propongono anche quest'anno il premio Andersen divisi in tre sezioni: junior, riservato ai bambini di scuola elementare, piccolo Andersen, riservato alla scuola dell'obbligo. Per informazioni rivolgersi agli scrittori ed editori italiani. Informazioni tel. 0185/41422.

■ SISTEMI FORMATIVI INTEGRATI — È questo il tema del volume L'Operatore pedagogico, curato da Laura Cipollone, edito dalla Nuova Italia. La finalità, rispondere ai nuovi bisogni dei giovani sia fuori che dentro la scuola, in primo luogo attraverso la riqualificazione degli insegnanti e degli operatori culturali di territorio.

■ RIFORME E DOCENTI — Oggi alle ore 17, alla sala del Consiglio comunale di Crotone, si terrà un'iniziativa del Pci su «Processi di riforma e professionalità docente». Interverrà la senatrice Carla Nespolo.

## Quanto costa sanare l'eterna piaga del precariato scolastico

Sono almeno 25.000 i precari della scuola da assorbire. E secondo i dati della Falcucci, 17.000 sono nelle medie e nelle superiori 3.200 nelle elementari, mentre i non docenti sono 4.800. Ma quanto costerebbe assumerli? Secondo il ministro — che l'altro ieri si è presentato al Senato alla ripresa della discussione in commissione degli otto disegni di legge sul precariato — 465 miliardi.

Ma la senatrice comunista Carla Nespolo e l'indipendente di sinistra Boris Villanich hanno contestato questa cifra, sostenendo che molto di questo personale è già in servizio. Comunque, il nuovo contratto ha stabilito la riserva del 50% dei posti messi a concorso in favore di chi ha vinto in precedenza altro concorso riportando l'indovellata oltre ad avere titoli di servizio e la soluzione del

«doppio canale». L'adeguamento alla recente sentenza della Corte costituzionale e il «doppio canale» determinano — dice il ministro — l'opportunità di tenere i concorsi ogni tre anziché ogni due anni. La Falcucci si è però detta «molto pessimista sulla effettiva possibilità di assorbire gli aspiranti all'insufficienza a causa degli organici saturi del decreto della legge scolastica e degli effetti della sentenza della Corte



# A Veio costruirà una ditta «amica» dell'assessore

Alla Giustiniana concessa la licenza all'Italco, in rapporti nel 1984 con Gabriele Aiciati, dal 31 ottobre responsabile dell'ambiente

«Sì, ho avuto rapporti con la società costruttrice Italco, ma solo in associazione di partecipazione, una formula che regola il rapporto temporaneo. Per l'Italco ho costruito un manufatto ad Acilia e basta. Poi tutto è finito, nel 1984. Questo il succo della terza delle telefonate intercettate nella giornata di ieri tra l'Unità e l'ingegnere assessore all'Ambiente (Gabriele Aiciati), liberale. Chiamato direttamente in causa da un comunicato del Comitato promotore per il parco di Veio o proposto di una concessione rilasciata dalla giunta comunale alla società Italco (titolare Hay Bernard) per costruire in una zona vincolata dal decreto Galasso nella tenuta Antonina di Giustiniana, nel parco di Veio.

Il 25 gennaio 1984 la XX circoscrizione, competente territorialmente, bocciò la richiesta di convenzione presentata dalla società costruttrice (pratica numero 1). Il rapporto per competenza venne inviato all'ufficio del piano regolatore

(responsabile l'assessore socialista Pietrangeli). E qui si bloccò, nel senso che non torna più in circoscrizione come avrebbe dovuto. Da allora non se ne sa più nulla fino al novembre scorso, giorno dell'approvazione della delibera, atto sottoscritto anche dal nuovo assessore all'Ambiente, Gabriele Aiciati, subentrato alla colliga di partito Paolo Pampano solo il 30 ottobre, appena dodici giorni prima. Solo una coincidenza?

## Identikit del parco in pericolo

Il parco di Veio, o meglio quello che si vuol far diventare un parco, è un'area che si estende tra il Tevere, la Cassia e la Flaminia, circa 6000 ettari su cui la Regione, anticipando i confini che saranno definitivamente stabiliti dai piani paesaggistici, ha deciso di bloccare ogni costruzione in attesa di autorizzazioni delle varie soprintendenze. Il parco è ricco di bellezze naturali e paesistiche: non è difficile incontrare un istrice o qualche girno e a volte, se si è fortunati, anche qualche volpe. In questo territorio, che è proprietà fondiaria fin dal Medioevo, sorge il castello della Crescenza e quello Farnese, il mausoleo dei valentini, strade romane affioranti qua e là. In tutto sono 80 i monumenti vincolati. Ma di tesori ce ne sono tanti altri, nascosti sottoterra e che aspettano solo di essere tirati fuori. Questa è una zona assai appetibile della speculazione che da anni sta tentando in tutti i modi di ottenere consensi per poter costruire. Gli esempi più eclatanti, in questo senso, sono le vendite della tenuta della Crescenza e delle edificazioni a Casal del Pinco; operazioni in cui sono implicati funzionari della XX circoscrizione, a cominciare dal presidente Dante Furlan dimessosi a furor di popolo.

Rosanna Lampugnani

## «Sì sono orgoglioso di essere un vero palazzinaro»

Con questo stesso titolo il 31 ottobre scorso pubblicavamo questa intervista all'assessore all'Ambiente, Gabriele Aiciati. La nomina, avvenuta nel corso del consiglio comunale del giorno precedente, suscitò parecchio clamore: edilizia e tutela dell'ambiente nella storia di Roma sono stati termini in profonda contraddizione. «Non sono presidente dei costruttori, romani, ma sono stato presidente di quelli europei». Con questo biglietto da visita, illustrato pubblicamente nella sua dichiarazione d'investitura, si presenta alla città il nuovo assessore all'Ambiente, Gabriele Aiciati: cinquantadue anni, ingegnere, cultore di scienze fisiche e astronomiche, come informa una breve biografia distribuita alla stampa. Assessore, qualche minuto prima di essere eletto, gli raccontava in giro per il Palazzo che non avrebbe mai bevuto nell'amara calice dell'ambiente. Invece ora è molto fedele all'ufficio che andrà a dirigere. Che cosa è successo? Anche per lei una conversione improvvisa?

«Dici che non ha risposto alla mia domanda. Quanto alla discesa, dove pensa di aprirne una seconda? «Lì dove lo ha indicato il piano regionale. Cioè a Vallericca, ma il suo predecessore protettore, Corrado Bernardi, recentemente ha dichiarato che questo luogo non va più bene. «Vedrò cosa fare, datemi qualche settimana di tempo. Intanto cercherò il raccordo istituzionale con il ministero dell'Ambiente, diretto da un liberale, perché so che lì vi sono iniziative e finanziamenti per risolvere i problemi igienici di Roma. Infatti, è questo il problema più grave. Poi ci sono naturalmente le questioni del verde, del Tevere. Da due anni nessuno se ne occupa più...»

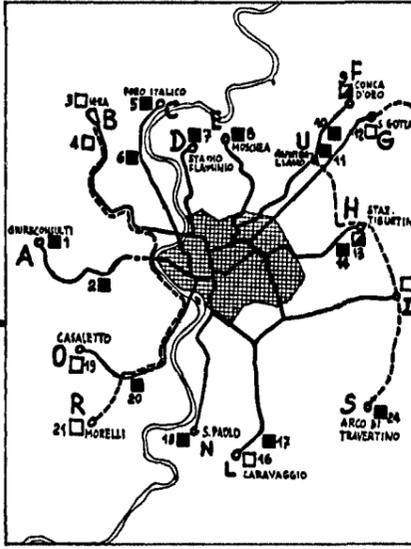
«Dal tempo di Bernardo Rossetti, Doria e dell'ufficio speciale. «Quelli erano progetti, vedremo cosa fare concretamente adesso. Lei ha detto, nel suo discorso d'investitura, di essere orgoglioso di essere un palazzinaro. Perché? «Perché la palazzina è un fatto di civiltà abitativa, rispetto ai contenitori successivi. Dove ha costruito? «A Venezia, in Toscana. E a Roma? «A Vigna Clara, la città giardino, al Tuscolano. E in tanti altri posti...»

## Il Pci propone di selezionare 12 linee Atac e dare loro precedenza assoluta nel traffico

# In volata verso il centro «Fast-bus» per lasciare l'auto a casa

A tre giorni dall'entrata in vigore della chiusura del centro storico a fasce orarie i comunisti affrontano la questione dei mezzi pubblici senza i quali non funziona nessuna politica antitraffico - «La Dc non è convinta del suo stesso piano per questo non ha coinvolto l'Atac»

Dodici magnifici «fast bus» che collegano le medie periferie con il centro storico su corsie preferenziali con un tempo record, per questa città malata di ingorgo, di 15-20 minuti di percorso. Un progetto che comprime i bus navetta che collegano zone più decentrate ai capolinea e parcheggi per chi non se la sente (o non può) abbandonare l'auto al cento per cento, è realizzabile in tempi relativamente brevi. Intra questo del mezzo pubblico è l'unico asso nella manica per non far fallire senza speranze il piano Palombi di chiusura del centro storico per fasce orarie (si comincia lunedì con il divieto 7-10,30). Nel giro di tre mesi potrebbero nascere in funzione tre o quattro fast bus (Signorello permettendo) e nell'arco dell'anno tutti gli altri. «Ci siamo fatti carico come opposizione di elaborare un piano concreto», ha spiegato Walter Tocci in una conferenza stampa alla quale erano presenti Giulio Benigni, Piero Rossetti, Luigi Panatta, Roberto Nardi, Franca Prisco e il segretario della Federazione romana del Pci, Goffredo Bettini — perché siamo convinti che l'assessore Palombi ha adottato il piano antitraffico spinto solo da Pci, repubblicani, ambientalisti, sindacati, massa media e da una cittadinanza che già nel referendum promosso dalla giunta di sinistra si era schierata a favore della chiusura e comunque di misure coraggiose. Ma per la Dc questa è una medicina amara e la tentazione di far fallire tutta l'operazione per errori di «distrazione» è fin troppo forte. I segnali di questo pericolo di scacco: all'Atac l'assessore Palombi ha comunicato i provvedimenti adottati a cose fatte e visto che il carico del piano ricade proprio sull'ente municipale, non ha trovato di meglio che limitarsi a fare appello agli straordinari. Prima circoscrizione e tecnici della Ripartizione traffico se la sono dovuti cavare leggendo i giornali.



PROPOSTA DI ITINERARI PROTETTI PER IL TRASPORTO PUBBLICO FINALIZZATI ALLA DESTINAZIONE VERSO IL CENTRO STORICO ED AI COLLEGAMENTI TANGENZIALI

— CORSE VERSO IL CENTRO  
— CORSE TANGENZIALI  
— INGRESSI IN ESPANSIONE ESISTENTI  
— " " FINANZIATI  
— " " ATTUABILI

## Così l'isolamento da ingorgo sarebbe evitato in ogni zona

Aurelio — Piazza Gureconsulti, Circonvallazione Cornelia, Via Gregorio VII, Porta Cavalleggeri, Corso Vittorio Emanuele, Centro storico. Unico problema lo spostamento del mercato della Circonvallazione Cornelia (ma esistono aree adiacenti disponibili).

Monte Mario — Via Igea, Via Trionfale, Viale Medaglie d'Oro, Via Doria, Ponte Cavour, Via Tomacelli, Centro storico. Itinerario in gran parte da realizzare. Su Viale Medaglie d'Oro si ipotizza una corsia preferenziale alternata, a salire o scendere, a seconda degli orari (esperimento già fatto all'estero).

Foro Italico — Piazzale Maresciallo Diaz, Lungotevere Cadorna, Piazza Mazzini, Ponte Cavour, Via Tomacelli, Centro storico.

Stadio Flaminio — Viale De Coubertin, Via Flaminia, Lungotevere Arnaldo Da Brescia, Piazza Augusto Imperatore. Il problema è rappresentato dai sottopassaggi del Lungotevere: la soluzione potrebbe essere creare 4 corsie, due per i bus nei due sensi, e due, a senso unico, per le auto.

Farioli — Moschea, Piazza Euclide, Piazza Pitagora, Via Pinciana, Via Veneto, Via del Tritone, Centro storico. Uno dei punti più complessi. Ultimo tratto di via Pinciana esclusivamente per i bus con deviazione delle auto su via Puccini.

Corsia preferenziale su Via Veneto dall'inizio fino a Via del Tritone.

Nuovo Salaria — Piazza Conca d'Oro, Viale Libia, Corso Trieste, Piazza Fiume, Via Veneto, Centro storico. Un itinerario facile da realizzare. Per Corso Trieste si potrebbe riservare al mezzo pubblico interamente una delle due carreggiate.

Nomentano — Viale S. Gottardo, Via Nomentana, Via XX Settembre, Piazza del Cinquecento. Su questo itinerario esiste già un progetto di «unilinea» studiato dall'Atac.

Tiburino — Stazione Tiburtina, Viale Regina Elena, Castro Pretorio, Piazza Cinquecento, Via Nazionale, Centro storico. Per la corsia in Castro Pretorio è necessario spostare i bus dell'Acotral a Osteria del Curato.

Prenestino — Stazione Tiburtina, Via Prenestina, S. Giovanni, Passeggiata Archeologica, Piazza Venezia. Su tutta la Prenestina la preferenziale esiste già.

Colombo — Piazza del Caravaggio, Via Cristoforo Colombo, Passeggiata Archeologica, Piazza Venezia. Le corsie per i bus sulla Colombo possono essere realizzate sulle controstrade riducendo gli incroci con svolte a sinistra.

Ostiene — Piazzale S. Paolo, Stazione Ostiense, Lungotevere Aventino, Piazza Venezia.

Gianicolense — Casaleto, Circonvallazione Gianicolense, Viale Trastevere, Via Arenula, Centro storico.

come preferenziali preesistenti e per quanto riguarda l'aspetto parcheggio-scambio ci sono aree immediatamente disponibili, se non già attrezzate. Con un piccolo sforzo si possono così decongestionare i quartieri della media periferia sui quali graverebbe il peso della chiusura del centro storico, aumentare la velocità dei bus dagli attuali 8-10 chilometri orari a circa 16, utilizzare mezzi di portata superiore che quindi renderebbero meno disagiata il mezzo pubblico, preordinare un telaio su cui tessere la rete delle utilitarie e una nuova organizzazione di autobus e tram.

Naturalmente corsie preferenziali vuol dire per i comunisti itinerari interamente protetti attraverso cordoli di gomma o di cemento, controllati da vigili (si richiedono nuove assunzioni magari attraverso il ripristino della graduatoria lasciata decadere) e da squadre di personale dell'Atac.

E visto che è proprio l'Atac sotto pressione per la riuscita del progetto, il Pci ha elaborato un piano in tre fasi (marzo, luglio '87 e gennaio '88) per potenziare l'organico dei vigili (si richiede attraverso straordinari anche attraverso straordinari e trasferimenti dall'Acotral), aumentare la produttività delle vetture fino a riconquistare il record dell'83 che fu dell'88% (contro l'attuale 75%), allargare l'utenza (diminuita di centomila unità dopo gli ultimi aumenti delle tariffe).

«È nostra intenzione discutere questo progetto — ha precisato Franca Prisco, capogruppo comunale, stasera in consiglio — se ci verrà finalmente "concessa" l'opportunità di confrontarci sui provvedimenti di Palombi. Certo bisogna tener conto che all'ora del giorno ci sono anche le ormai fatidiche nomine».

«Proprio sulle nomine — ha concluso Goffredo Bettini — vorrei fare una precisazione politica legata alla questione del traffico. Se è vero che all'Atac si richiede un grande sforzo, non è possibile pensare di affidare il record dell'83 che fu del partito che deve essere ricercato di una perdita elettorale (come propone la Dc) ma a un esperto capace di risolvere lo scoglio dell'assente. La sfida del partito che deve essere accettata è quella di accettare la candidatura avanzata dal rettore Ruberti, quella di Ottorino Favati, docente universitario, un uomo di terreno e criteri di lottizzazione».

Antonella Caiola

## Una folla commossa ha seguito ieri i funerali della ragazza sedicenne assassinata per gelosia dal fidanzato

# Garofani bianchi per Cristiana

Nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura sono arrivati anche i fiori dei genitori dell'omicida - Padre Teodoro, il celebrante: «Ti conoscevo fin da piccola, eri bella sembravi una fata...» - I singhiozzi dei parenti, degli amici, dei compagni di scuola

«Ti conoscevo fin da piccola, eri bella, bellissima, sembravi una fata...». Padre Teodoro, francescano, amico di famiglia, è venuto da Modena per celebrare i funerali di Cristiana Salerno, la ragazza di sedici anni strangolata per gelosia dal suo fidanzato e rimasta per quasi una settimana nascosta tra il verde di monte Tuscolo.

La basilica di San Lorenzo fuori le Mura è piena di gente, tantissime le ragazze, le sue compagne di scuola, le studentesse del «Curie». Le alte volte della chiesa fanno rimbombare i singhiozzi, impossibile piangere sommessamente, restare soli con la propria commozione: accompagnate da ragazze che trovano coraggio nel loro compito di assistenza sono tantissime le amiche di Cristiana che escono all'aperto, sconvolte dal dolore.

Fuori, su sagrato, mazzi di fiori bianchi portano la testimonianza d'affetto dei parenti, degli amici, della scuola, del condominio, del quartiere, dei negozianti della sua strada. Sono arrivati anche i fiori dei signori Enzo e Fernanda Giacalone, il padre e la madre dell'assassina. Ma non hanno trovato posto tra gli altri, nessuno se l'è sentita di esporli. Fuori, su un banchetto listato di nero, c'è anche un registro che raccoglie le firme di presenza, accanto alla firma tonda e decisa di Maria Teresa Olivieri, la preside del «Curie», si accalcano le gruffe nervose centinaia di studenti, ma anche le sillabe incerte di molte donne di Cinecittà est, il quartiere di Cristiana.



più sobri pesanti in ogni guardaroba, sono sempre pieni di colori, di disegni, di tagli sbarazzini.

Invitati da padre Teodoro due ragazzi si avvicinarono al miltone per ricordare Cristiana, ma nessuno commenta: solo brevi frasi impacciate per dire che non è morta, che nei loro cuori vivrà sempre. Dopo la breve cerimonia della comunione la bara semplice e di legno chiaro che ospita Cristiana viene sollevata e portata fuori. Seguendo l'invito di padre Teodoro mille mani si muovono per applaudire, per dare un estremo saluto di vita, ma tante braccia ci dondano impotenti dalle spalle, incapaci di vincere un dolore che non ammette mediazioni e speranze.

«Sergio non so che fare, mi sembra di affogare». È la nonna di Cristiana, che esce dalla chiesa sconvolta dalle lacrime e dall'affanno. Nascosto da un paio di occhiali scuri che contrastano con la pioggia che continua a cadere violenta c'è anche Alfredo, un vecchio amore scolastico di Cristiana, che aveva perso i sensi quando lunedì aveva auto la notizia del ritrovamento del cadavere.

Solo all'uscita del feretro i fotografi hanno potuto fare qualche scatto, i familiari non li hanno voluti in chiesa. Alle 11 e quarantacinque, seguito solo dalle auto dei parenti stretti, il carro funebre ha affrontato una città in preda ad un traffico caotico per raggiungere il cimitero di Prima Porta.

Roberto Gressi

Appuntamenti

INFORMATICA - Presso la sezione del Pci di Cinecittà (via Flaminia 51)...

romano di estetica) si tiene oggi alle ore 17, nella sala comunale di palazzo...

sul tema la Società di mutuo soccorso «S. Gregorio al Celero» (nella omnia...

Mostre

CARAVAGGIO - Tre dicianni fa, nel 1976, il pittore di origine lombarda...

ra di Brian Eno con musiche dell'autore...

movanza della Parigi prima del grande...

Taccuino

NUMERI UTILI - Soccorso pubblico di emergenza: 112...

ne notturna festival) 6810280 Laboratorio odontotecnico...

ni 5 PIETRALATA Farmacia Ramundo Montarolo...

Il partito

IL COMPAGNO ALDO TORTORELLA A APPIO NUOVO - Oggi alle ore 18...

SEZ LABARO - Ore 20.30 riunione di esecuzione...

mento dei compagni per il 1987 Per tale giornata...

Ambiente in pericolo, paesaggi stravolti nella provincia romana

Qui non crescerà più l'erba Hanno deciso di «divorare» Poggio Cesi

Approvata ieri sera dal Consiglio regionale la proposta di aprire una cava

Il consiglio regionale ha deciso: Poggio Cesi potrà diventare una cava. Dopo un lungo dibattito...

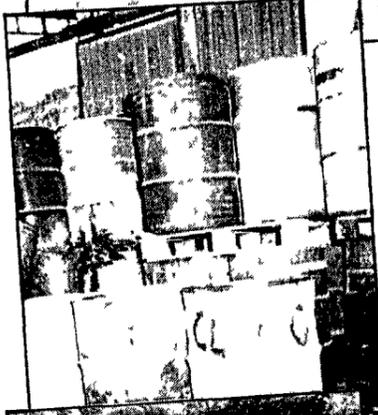
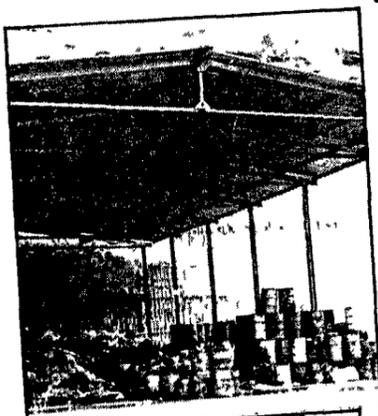
Una contraddizione che nella realtà significa che questo piano stralcio non avrà alcuna possibilità...

Una contraddizione che nella realtà significa che questo piano stralcio non avrà alcuna possibilità...

Una contraddizione che nella realtà significa che questo piano stralcio non avrà alcuna possibilità...

Una contraddizione che nella realtà significa che questo piano stralcio non avrà alcuna possibilità...

Una contraddizione che nella realtà significa che questo piano stralcio non avrà alcuna possibilità...



Riano, i fusti tossici si stanno aprendo

Paura nella Piana Perina per la corrosione dei bidoni che contengono veleni

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

I bidoni tossici di Riano sono sempre lì abbandonati sotto una malferma tettoia...

La Usi ingessata blocca il Cto

Sono cinque anni che al Cto gli ambulatori funzionano a ritmo ridotto. Un anno fa la situazione sembrava essere sul punto di essere sbloccata...

Insieme al figlio spacciava a San Basilio Arrestata «nonna eroina», va in carcere a 75 anni

«Nonna eroina» è finita in carcere Valentina De Amicis la pensionata di 75 anni, denunciata dieci giorni fa per spaccio di eroina...

Il 5 aprile si voterà per la XVIII circoscrizione

Il prefetto Rolando Ricci ha fissato per domenica 5 aprile la nuova consultazione per eleggere il consiglio della XVIII circoscrizione.

Galleria d'arte moderna: riaprono le sale del primo '900

La galleria nazionale di arte moderna, da sabato 21 febbraio riaprirà al pubblico le sale del primo '900 interamente restaurate...

Fa sparire 300 milioni, arrestato un metronotte

Aveva sostituito i 300 milioni di uno dei sacchetti trasportati con carta straccia Fabio Ceccarelli una guardia giurata della Capa...

Ferito dal rapinatore riesce a farlo catturare

È tornato a casa poco dopo le undici e appena aperta la porta ha avuto la brutta sorpresa di trovare un rapinatore nell'appartamento...

Aggressione a Ostia Ferito un giovane commesso

Michele Bompagnino 25 anni commesso in un negozio di elettrodomestici ad Ostia è stato aggredito ieri sera da un uomo mascherato...



Valentina De Amicis

guidati dal commissario Gianni Santoro. In macchina avevano 20 bustine e due milioni.

Paolo Fausto e Sergio Rizzato le bustine di eroina le vendevano invece sul sagrato della chiesa «San Francesco» di Acilia.

ferito con la punta del pugnale. Nella stessa operazione antidroga sono stati fermati sei minispettacoli e Salvatore Perla un latitante ricercato per una lunga serie di rapine.

una lunga serie di rapine. Perla è stato arrestato poche ore dopo il grande colpo dei carabinieri. Il rapinatore però, riconosciuto dall'uomo è stato accusato qualche ora più tardi. Si tratta di Rosario Trivulzi, 37 anni.

## Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

### Depressione del '29: questo è «Il prezzo» indicato da Miller

● **PETER STEIN** — Dieci seminari per un progetto di messa in scena del *Crepuscolo di Eschilo* Giovedì ore 17 presentazione del progetto. Organizzato dal Centro Teatro Attivo in collaborazione con l'Accademia Tedesca di Villa Massimo. I seminari sono a numero chiuso e si richiede l'iscrizione (gratuita). I candidati potranno presentare domande il 19 dopo l'incontro introduttivo.

● **LA BISBETICA DOMATA** di W Shakespeare. Regia di Edmo Fongoglio. Teatro Ghione da questa sera. Si tratta della «prima» che sarà presentata lunedì scorso. Nel ruolo di Caterina c'è Isabella Ghione in quello di Petruccio Orso Maria Guorini.

● **DUE STORIE PICCOLE**: *Amicizia* di Eduardo De Filippo e *Casa* di Luigi Pirandello. Regia di Romeo de Baggis. Teatro Centrale da questa sera. Singolare accostamento tra Eduardo e Pirandello complice un tema universale come l'amicizia. Da segnalare la presenza di Alberto Sorrentino vecchia gloria dell'avanspettacolo e di Blas Roca Rey giovane leva del teatro che qualcuno ricorderà in *Storia d'amore* di Francesco Maselli.

● **VALENTINIST** adattato, diretto e interpretato da Patrick Rossi Gastaldi. Teatro Dell'Orologio sala Caffè Teatro da sabato. Spettacolo tratto da monologhi, scene e due piccole commedie di Karl Valentin.

● **L'EDUCAZIONE TEATRALE** di Roberto De Monticelli. Roma marzo 1987. Centro Teatro Attivo. Nella sede dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, via in Arcione 98. Luca Barbareschi e Valeria Moriconi leggeranno alcune pagine del romanzo.

● **MISERIA E NOBILTÀ** di Eduardo Scarpetta. Regia di Mario Scarpitta. Teatro Piccolo Eliseo da martedì. Il 7 gennaio 1888 andava in scena a Napoli *Miseria e nobiltà* la più nota commedia di Scarpetta, un indiscusso capolavoro del nostro teatro che ebbe anche due versioni cinematografiche di cui una celebre con l'interpretazione di Totò.

● **CAMERE DA LETTO** di Alan Ayckbourn. Regia di Giovanni Lombardo Radice. Teatro Vittoria da martedì. Delicata commedia in cui nel corso di una notte tre coppie vengono coinvolte nella crisi di una quarta.

● **GABBIE** di Lewis J. Carlin. Regia di Dominic De Fazio. Teatro Spaziozero da martedì. Due atti unici di un autore americano contemporaneo. *L'Angelo delle nevi* una protista alle prese con uno strano cliente, ed *Epifania* crisi di identità di un oritologo.

● **IL PREZZO** di Arthur Miller. Traduzione e regia di Raf Vallone. Teatro Sallustiana da martedì. Presso di detto è la conoscenza, anzi la coscienza che abbiamo di noi stessi. Attraverso la storia di due fratelli che subito dopo la depressione del '29 prendono due strade moralmente diverse Miller pone il problema della scelta di via. L'autore di fronte alle dure necessità addita le due soluzioni come entrambi possibili.

● **ANONYMUS** testo a regia di Vincenzo Stornaloco. Teatro Tenda piazza Mancini da mercoledì. Spettacolo di fantascienza con protagonista Mai (il proprio lui quello dei Primitivi). Trattasi del trasferimento nell'anno 2350 del papato a New York ad opera del Papa Anonymus, con la successiva elezione di un papa nero.

● **NON SI PUÒ MAI SAPERE** di Luigi Lunari. Regia di Lamberto Puggelli. Teatro Tenda piazza Mancini da mercoledì. Un apparente tranquillo commedia d'amore. Nel cast Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli.

● **GIRAMONDO MUSICALE** di Aldo Giovanniotti. Spettacolo per ragazzi sabato e domenica alle 10.45 Teatro il Torchio. Basata sulla musica antoniana, la più popolare rappresentazione è nata dall'incontro degli operatori del Torchio con ragazzi della scuola elementari e medie.



Luigi Mezzanotte, Franco Noè e Isella Orchin in una scena di «Il prezzo» da martedì al Teatro Sala Umberto

## Libri

a cura di LUCIANO CACCIÒ

### Perché al Leopardi non piacque il soggiorno romano

● **INCONTRI** — Domenica alle 17 al circolo 2 giugno (via Reno 22/a) Enzo Golino parlerà del volume di Raffaele La Capria «L'armonia perduta» edito da Mondadori. Martedì alle 18 Roberto Peoli dell'Università di Firenze parlerà sul tema «La poesia di Borges ovvero la letteratura come palinsesto». La conferenza si terrà nella biblioteca dell'Istituto italo-latino americano viale della Civiltà del Lavoro 52. Mercoledì alle 12 presso la sede della Stampa estera in via della Mercede 1 con Giulio Andreotti, mons. Cerami e Mario Pendi nella presentazione del libro di

Genaro Acquaviva e Giuseppe De Rita «La Chiesa gallesica e l'ultimo concordato» edito da Rusconi a cura di Luigi Accattoli. ● **LIBRERIA** — Il primo posto ad un coinvolgente «Leopardi, l'infanzia, la città, gli amori» (Bompiani pp. 209 L. 18.000). La vita del grande poeta ricostruita attraverso rigorose ricognizioni nella famiglia e nell'ambiente del Recanatese. I genitori, i fratelli, la grande casa in quale misura hanno influenzato il carattere del piccolo Giacomo? E da adulto la brutta esperienza di Roma? «Buccio» (così Giacomo

era chiamato dai suoi) si scontra nel brevissimo soggiorno nella capitale con un mondo dal quale è lontanissimo. Infine gli anni di Napoli.

Una eccellente proposta è quella di Rizzoli riguardante Tommaso Landolfi. Dal finalista scrittore vengono pubblicate una serie di racconti usciti negli anni Sessanta sul «Corriere della Sera» «Il gioco della torre» (pp. 205 L. 22.800) è il titolo della raccolta ricca e composta.

Restiamo nella narrativa, e fra le novità della stessa Casa editrice per dire che siamo molto meno entusiasti di «Caldaluna», un breve romanzo di Mempo Giardinelli scrittore argentino. È questo il suo primo libro tradotto in italiano (pp. 159 L. 18.000) e racconta una truciolenza storia d'amore e morte che devastava la vita del protagonista. È ambientata in Argentina negli anni '70, quindi sotto la spietata dittatura militare ma di questo c'è scarsa traccia nel libro.

Per la saggistica ritengo due nuovi volumi dei saggi blu di Garzanti «Le immagini del nome» di Andrea Bonomi (pp. 224 L. 26.000) e «Trattato delle virtù» di Vladimir Jankélévitch (pp. 301 L. 26.000).

## RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

### Il timido Ruggeri presenta il dispotico «Enrico VIII»

● **ENRICO RUGGERI** in concerto lunedì e martedì alle ore 21.15 presso il teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Artista un po' schivo e riservato Enrico Ruggeri ha scelto di intitolare il suo ultimo album col nome di un altro celebre Enrico turbolento e dispotico monarca d'Inghilterra «Enrico VIII» un tipo insomma non certo timido come Ruggeri, perennemente nascosto dietro i suoi occhiali scuri. «Enrico VIII» è anche il titolo di questo ampio spettacolo in due parti che Ruggeri presenta a Roma e che lo vedrà affiancato non solo dal suo gruppo di sempre gli Champagne Molotov ma anche dalla Filarmonica del Teatro Comunale di Alessandria un'orchestra di ben quaranta elementi diretta dal maestro Fred Ferrari. Ospiti probabili del recital di Ruggeri saranno Gianfrancesco Morandi e Umberto Tazzi con i quali ha vinto a Sanremo e

con cui non mancherà di cantare «Si può dare di più».

● **VIOLET EVES** in concerto lunedì al Piper club (via Tagliamento 9). Violet Eves significa «violetta viola» ed è il titolo di un racconto di Fogazzaro e di questo gruppo di Rimini si è ispirato per darsi un nome che potesse esprimere la raffinatezza ed il morbido fascino della atmosfera che fa loro musica evocativa. Li si è imparati con il soft jazz di matrice britannica ma ciò non rende giustizia alla loro originalità alla maturità espressiva ed alla delicatezza sonora che riempie i solchi dei loro due dischi «Talking over the ocean» e «Incidental guitar» mini lo ha avuto un successo clamoroso in Giappone se si pensa che i Violet Eves sono legati ad una etichetta indipendente. Fra un traguardo notevole per un gruppo formato da appena due anni ma che



Enrico Ruggeri, lunedì e martedì al Teatro Olimpico

può contare sulla straordinaria voce di Nicoletta Magalotti.

● **QUESTA SERA PARTE** al l'Uomo club (via Cassia 871) una serie di appuntamenti col rock dal titolo «Rock da frontiera» organizzati da Massimo Costa. Roberta De Nicola ed Elio C. Donato. Ad inaugurare saranno i Los Banditos formazione con un vasto repertorio di rock e country western.

● **ASPHALT JUNGLE** (via Alba 42). Questa sera alle 22.30 i Lager un gruppo di Cosenza che a giudicare dal nome ama molto la birra o suona beat. Domani sarà debuttano i Magic Potion ex Technicolour Dream. Giovedì rock con gli Sigma.

● **DOMANI** al Forte Pretesti un concerto di una delle più imprevdibili e viscerali band romane i Circus Joy sound indie scrivibile che va dalla psichedelia al post punk.



Gaetano Liguori

● **BLUE LAB** (V.le del Fico 3) — Oggi è domani concerto del Trio Gaetano Liguori (piano), Guido Mazzon (tromba), Toni Rusconi (batteria). Il pianista milanese manca a Roma da molto tempo e l'interesse per la sua presenza è rafforzato dal fatto che ha da poco realizzato un pregevole LP «People of Eritrea» inciso per la sua Bull Records. Una sintesi musicale di un viaggio in Eritrea, dentro le condizioni di vita e di lotta di un popolo che da 25 anni si batte per la libertà. Le precedenti produzioni discografiche sono tra le altre «Cile libero Cile rosso» (tagli esordi) e lo splendido «Canta rossa per Teal e il Zetare del 1976». Mazzon e Rusconi sono molto vicini alla scelta musicale e politica di Liguori. Hanno recentemente inciso con Mario Schiano ed altri «Unrepentant Ones», i non pentiti musicisti free molto esaltanti. Domani il pianista incontra alle 19 i giornalisti per parlare dell'ultimo disco e di nuovi progetti. Domenica il club ospita il quintetto della vocalist Paola Boncompagni martedì concerto di Massimo Nardi (chitarra) e Carlo Mariani (tamburello).

● **BIG MAMA** (V.le S. Francesco e Ripe 18) — Oggi e domani (ore 21) Dennis & The Jets un gruppo fiorentino di rockabilly. Domenica concerto di un duo eccellente il pianista Antonello Sals ed il fedelissimo altossafonista Sandro



Steve Lacy

Sette. Lunedì concerto del «Midnight Special» (rock-blues) Mercoledì e giovedì appuntamento straordinario il sassofonista Steve Lacy, assieme con questa formazione da alcuni anni Lacy, sei soprano è indiscutibilmente considerato uno dei grandi maestri del jazz moderno.

● **MUSIC INN** (Largo del Fiorentino 3) — Sarsa il quartetto del sassofonista Antonio Apuzzo con Lilla, Mariani e Altamura. Domani «Jazz On Valentine's Night», un appuntamento divenuto ormai famoso (le attese). La notte di San Valentino (tutta a base di jazz) è dedicata questa volta all'amore e ai famosi amanti della storia, della musica del cinema e della cronaca. Un premio a quella coppia che meglio interpreterà una storia d'amore. Tutti i presenti dovranno essere in maschera. Domenica «Jazztona» con Aldo Sfera (chitarra), Alfredo Santoluci (sax), Stefano Ravazza (basso) e Fabrizio Sfera (batteria).

● **FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi 3) — Oggi e domani (ore 21) tornano dopo lunga assenza Stefano Palladini e Zazà Gargano «Jazz e politica» con canzoni riciclate da autori di grandi nomi (Poliziano e Belli, Saba e Pavese e altri). Presentano anche loro composizioni tutte inedite. Domenica Folkstudio giovani martedì e mercoledì una delle più belle voci nazionali, quella di Tiziana Quaresima.

## Cinema

● **GRAUCO** (via Perugia 34) Oggi alle 20.30 per Ricerca Cinema Ursa ancora un film di Sukran una commedia dal titolo «Vostro figlio e fratello» Sabato e domenica alle 16.30 teatro per ragazzi con «La mille e una notte» alle 18.30 un film per i più piccoli «Marcellino pane e vino» di Vajda. Alle 20.30 un film di Pal Sandor «Danielle prende il treno» Martedì 17 alle 20.30 appuntamento con il cinema di animazione cecoslovacco di cui verrà presentata un'antologia intitolata «Il dirigibile e l'amore» Mercoledì alle 20.30 «La dama del Alba» di Francesco Rovira Boletta. Giovedì sempre alle 20.30 «Dove è lei Madame Derzy» film del regista ungherese Gyula Masz. ● **AL CINEMA IN CASA** — Continua la rassegna presso

la Casa dello Studente (in via De Iolles, 20). I film in programma sono tratti dagli archivi della Biennale del Cinema di Venezia. Oggi alle 21 è in programma «La ragazza del bagno pubblico» di Jerry Skolimowski. Martedì sempre alle 21: «L'ape millenaria» di Juraj Jakubisko. Giovedì ultimo film della rassegna tratto dalla Biennale, «Un anno dal sole quieto» di Krzysztof Zanussi. ● **AL POLITECNICO** il programma pomeridiano per ragazzi prevede per oggi domani e domenica alle ore 17 la proiezione di «Alice nel paese delle meraviglie». ● **CENTRO CULTURALE FRANCESE** (piazza Campitelli 3). Martedì 17 alle ore 19 proiezione di un film di Marcel L. Herbinier «Rose Frances» del 1918.

## Danza

● **OLIMPICO** — Domani (ore 21) la compagnia Dance Conti num presentata illustrazioni con le coreografie di Mikhailo McNeil e Roberto Pace. Il programma comprende un pezzo del 1984 «And they were all free» commissionato dal festival di New York Dance up town. Gli altri tre brani sono invece nuovi. Triangolo, L'uscite e Tra le righe. Quest'ultimo si svolge in collaborazione con la cantante Evelina Meghni che si esibisce dal vivo per creare un'interrelazione canto danza.

● **SEMPRE ALL'OLIMPICO** — Da mercoledì fino a domenica alle 21 arriva The Paul Taylor Dance Company con Mercurio Tidings, Petalita, Ardor Court e nella giornata di giovedì alle 17 Gioves Kingdom con coreografie sempre di Taylor. L'evento è di particolare interesse perché Taylor è uno dei più importanti esponenti della danza contemporanea. Soltà dal '55 al '61 con Martha Graham Taylor ha seguito come coreografo una propria strada di sperimentazione influenzata piuttosto da Cunningham. ● **TRIANON** — Continua la rassegna di «spaccato» della produzione artistica napoletana. Questa volta Scenario Napoli propone un trittico di coreografie. Silvana Spina con Incontinenza Cynthia Fumanò con La follia di Kate e Mirvana Paparo del gruppo Sinapsi con Dedicato. Da martedì a giovedì alle 20.30. ● **LA PIRAMIDE** — Punto Danza presenta da martedì (ore 21) Adriana Borillo in Allegro vivace mais pas trop, composto sulla sonata per violoncello solo di Zoltan Kodaly. Lo spettacolo che ha riscosso un buon successo in Francia è al festival di Polverig ha per protagonisti tre donne e i loro rapporti fra spazio e musica. (terribi).



The Paul Taylor Dance Company da mercoledì al Teatro Olimpico

## Arte

a cura di DARIO MICACCHI

### Gino Guida e gli ossi di seppia sulle rive della vita

● **GINO GUIDA** — Ente Premi Roma Palazzo Barberini da oggi (ore 18.30) al 25 marzo ore 10.12.30 e 16.19 (aperto domenica mattina chiuso mercoledì pomeriggio).

Una vasta antologia del pittore Gino Guida che raccoglie oltre settanta opere dipinte tra il 1959 e il 1986 ed è curata da Gianfranco Proietti. Nell'ambito romano così ricco di ricerche e esperienze plastiche, Guida è stato dipinto e sette disegni che sono varianti di un motivo pittorico impressionante: una figura umana «Mangiatore di radiazioni» caratterizzata da immagini assai pure e spoglie dove le cose mimano della natura e dell'esistenza sono forzate al massimo. ● **PAOLO BENVENUTI SFORZA** — Galleria d'Arte di Corso Condotti 6 a fino al 21 febbraio ore 10.13 e 17.20.

Di origine casertane vive, insegna e lavora ad Ancona. È un caso pittorico di quella provincia italiana che a lungo nasconde e improvvisamente rivela. Guida è stato dipinto e sette disegni che sono varianti di un motivo pittorico impressionante: una figura umana «Mangiatore di radiazioni» caratterizzata da immagini assai pure e spoglie dove le cose mimano della natura e dell'esistenza sono forzate al massimo.

● **GIULIO PAOLINI** — Galleria Pironi via Panisperna 203 fino al 28 febbraio ore 17.20. Rare le mostre a Roma di Giulio Paolini il più originale e raffinato da noi artisti concettuali e creatore di alcune idee sem che hanno dato frutti per la pittura e le installazioni ambientali. Qui propone una sua opera concettuale da Corso Estrenato del 1985. 86 alla Stanza del Buoncompagni del 1966 da il modello del tempio / il Tempio del modello del 1986 e Qualcuno o qualcosa del 1987.

● **RENATO GUTTUSO** — Galleria «F. Russo» via Albat 15 a dal 19 febbraio ore 19 al 14 marzo ore 11.13 e 17.20. Polemiche feroci sull'eredità e pettegolezzi di ogni genere con cui i più mediocri personaggi del mondo/mercato dell'arte si lavano le facce ogni mattina hanno oscurato dopo la morte il senso e la qualità del lavoro pittorico e intellettuale di Renato Guttuso. È bene che comincino a uscire fuori dipinti suoi perché finalmente si possa parlare in bene e in male del pittore a volte grande che fu e il cui silenzio oggi pesa.

● **SCULTORI IN UMBRIA**. OGGI — Centro L. Di Sarro via Giulio Cesare 71 dal 17 febbraio al 7 marzo ore 17.20. È una mostra di giovani scultori che lavorano con grande mobilità rispetto a materiali tradizionali come i metalli e la ceramica. Si tratta di una sfera inventiva e tecnica per dare vita nuova ai materiali. Espongono Bellucci, Bocca, Bolchini, Calabresi, Crocetti, Ficoletti, Marucci, Teodori e Tittarelli.

## Musica

a cura di ERASMO VALENTE

### Le albe e i tramonti di Sciarrino proposti da Sinopoli

● **SANTA CECILIA** — All'Auditorio della Conciliazione ritorna Giuseppe Sinopoli con due novità di Salvatore Sciarrino «Passo senza tramonto». L'autore domenica alle 12 illustrerà la sua musica rientrando nel concerto pomeridiano alle 19.30 e nelle repliche di lunedì e martedì rispettivamente alle 19.30 e alle 21. Completano il programma il «Concerto» di Mozart K 482 (al pianoforte Alicia De Larrocha) e la seconda «Sinfonia» di Elgar autore inglese ricordato con un po' di ritardo nel cinquantesimo della scomparsa (1934).

● **CELIBIDACHE** — L'illustre direttore d'orchestra Sergiu Celibidache che sempre ricordiamo con simpatia ritorna nella nostra città giovedì alle 21 (Auditorio della Conciliazione) alla testa del Müncher Philharmoniker, per eseguire la quarta «Sinfonia» di Schumann e i «Quattro» di una esposizione di Mussorgski Ravel.

● **STEFANATO-BURTON** — Santa Cecilia ha nella settimana una sua parte preminente. Stasera presenta (Auditorio) il Duo Angelo Stefanato Margaret Burton alle prese con il Mozart della «Sonata per violino e pianoforte» K 301.304.305.376 e 378.

● **ALL'ARGENTINA** — Ancora Santa Cecilia fa un buon colpo nei concerti mattutini all'Argentina (domenica alle 11) presentando il Nuovo Quartetto (Piero Farulli alla viola) interpretate di Mozart (K 458) Beethoven (op. 95) e Ravel.

● **MAHLER** — Al Foro Italico domani alle 21 un buon concerto puntato sulla «Sinfonia» di Mahler. Sinfonia di rara esecuzione e che ancora divide appassionati e studiosi sulla

suoi importanza (la «prima» si ebbe a Praga nel 1909) la Settima (dura ottanta minuti) è diretta da David Shellen.

## Questo/Quello

● **OMAGGIO A SARTRE** — Inizierà giovedì prossimo il lungo e corposo omaggio di Roma a Jean Paul Sartre. Una rassegna di mostre spettacoli cinema televisione letteratura nella cui organizzazione sono coinvolti il Comune di Roma (il assessore alla Cultura) l'ambasciata di Francia. Il Centro culturale francese. È una miriade di appuntamenti che si concluderanno nel prossimo dicembre e che prendono lo spunto dal profondo rapporto di incontri umani e di occasioni e stimoli per la sua produzione intellettuale che Roma ha offerto a Sartre. Giovedì prossimo quella che può essere considerata l'inaugurazione ufficiale della rassegna, la mostra «Sartre e l'arte» aperta nelle sale di viale Medici fino al 27 marzo. Si tratta della esposizione di oltre cinquanta opere legate a momenti del percorso intellettuale di Sartre. Si va dalle opere di artisti contemporanei amici dell'intellettuale francese fino ad una occasione da non perdere: tra opere tra le più importanti del Tintoretto.

● **LIVE NIGHTS** — Un altro appuntamento stasera della rassegna al Disco Club Ebrata (via Tuscolana 19). Una performance di Silvio Basilavichia dal titolo «Electro Toms» e «Dark Images» dispositive di Marcello Nicolazzi.

chitarristi si esibiranno in pagine di Brescianello (Manuela Di Donato) Giuliani (Luca Vilani) Ghedini (Domenico Asciole) Guranna Carfagna (Simonetta Camilletti) e Mario Gangi (Enrico Carnabucci).

● **GHIONE** — Suona domenica alle 21 il Trio di Salsburgo impegnato in un ampio programma comprendente pagine di Mozart Saint Sàens Stravinski Ciaikovski e Sciostakovic. Giovedì sempre alle 21 e sempre al Ghione l'illustre pianista Viado Perlemuter (83 anni) terrà un concerto in onore di Ravel e Bruno Walter stava a Mahler come Perlemuter sta a Ravel ha detto qualcuno.

● **TESTACCIO** — La Scuola popolare di musica del Testaccio continuando il suo «viaggio nella musica classica» fa tappa mercoledì 18 alle 19 (via Galvani 20) sul Violoncello nel Sarcotico. Con la partecipazione di Cristina Cladera (violino) suona il violoncellista Francesco Storvo.

● **AGORA 80** — Prosegue in via della F. tenza 33 (ore 21) la Rassegna di giovani concertisti, che punta lunedì sul piano forte a quattro mani suonano Francesco Castronovo e Carme la Talanca (Mozart Beethoven Debussy Ravel e Casella).

● **ITALCABLE** — Domenica alle 10.30 (Teatro Sistina) l'Italcable presenta i «Wiener Saengerknaben» (ventiquattro «pueri cantores» tra i dieci e i tredici anni) che si esibiscono in pagine di Schubert e Strauss (valzer e polke).

● **BRANCACCIO** — Il Teatro dell'Opera (domani c'è la replica del italiano in Algeri) annuncia per domenica alle 11 un concerto con musiche di Schumann e Weber.

● **GIOVANI CHITARRE** — Domani alle 17.30 cinque giovani

Scelti per voi

Cadaveri & Compari

Un film per ridere. Né più, né meno. Quindi, con un'abile per una serata in allegria. Due spedi- ciosità della mafia italiana...

Il declino dell'impero americano

Parlare, parlare, parlare forse per non morire. In il declino dell'impero americano si parla...

La famiglia

Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio-borghese...

Salvador

C'è una nuova esplosione guerresca nella coscienza americana. Oliver Stone, il regista che ha...

La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg...

Pirati

Torna Roman Polanski. E torna con un film ribaldato colorato, all'insegna del risarcimento di vertice...

Lola Darling

Spike Lee Segnatevi questo ritmo. Non è nuovo. Eddie Murphy è qualcosa di più. Ovvero...

Prime visioni

Table with columns: Title, Director, Cast, and other details for various films.

Prosa

ADORA 80 (Via della Penitente, 33) Riposo. ALA RINGHIERA (Via dei Riel 8)...

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegno animato DO Documentario DR Drammatico F Fan- tasienza G G... H Horror M Musicale S Sentimentale SA Satira SM Storico Mitologico

Table with columns: Title, Director, Cast, and other details for various theatrical performances.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 5895907). ALLE 21 Dirmi chi sei di K. Wa- rshawski...

Table with columns: Title, Director, Cast, and other details for various films.

Cineclub

Table with columns: Title, Director, Cast, and other details for various films.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Director, Cast, and other details for various films.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Director, Cast, and other details for various films.

Musica

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel. 751785 782231). SABATO e DOMENICA alle 16.30. La Beneficenza delle 1001...

LA ARGOT PRESENTA CORSO VIDEO DIRETTO DA ALBERTO MASOLO RODOLFO ROBERTI CORSO DI CINEMA D'ANIMAZIONE DIRETTO DA VITO LO RUSSO LUCA RAFFAELLI GENNAIO 1987 GIUGNO CON LA COLLABORAZIONE DELLA VLR GRAPHIC CARTOON VIA NATALE DEL GRANDE, 27 ROMA - TEL. 5898111

Gli umori, i ricordi, il futuro dell'allenatore più famoso del basket

Lo show di Dan Peterson, quell'omino di successo

«Sono arrivato in cima, ora mi fermo e potrei anche andarmene in pensione»

«A 50 anni gli uomini hanno già dato il meglio» Intanto scrive libri, prepara dischi, continua ad essere una «star» delle tv di Berlusconi E il Real Madrid lo vuole...

Dan Peterson mentre osserva Bob McAdoo. L'allenatore statunitense è nato ad Evanston nell'Illinois il 9 gennaio 1936. Ha vinto 4 scudetti: 3 a Milano e uno a Bologna con la Virtus



MILANO - Se Charlie Chaplin divenne famoso con i suoi film moderni, intrepida le angosce della nuova dimensione umana si potrebbe dire che Dan Peterson scavare nella sua anima nel suo personaggio per indagare i meandri del uomo del futuro, volto al successo programmatore e gestore accurato dello stesso.

61 anni lo scorso 9 gennaio sedici dei quali attorno al mondo omino e trottoia tutt'altro che impazienza alla ricerca della sua strada verso la gloria e il denaro Dan Peterson è fuori dai confini Usa. L'allenatore di basket più famoso dal 1971 al '73 in Cile alla guida della nazionale di quel paese e in Italia subito dopo, chiamato a Bologna dall'avvocato Forcellini, presidente della Virtus Cinque anni sotto le due torri per togliersi di dosso la patina ancor troppo evanescente soprattutto nei vestire di yankee e poi a Milano alla guida della squadra italiana di basket più gloriosa Vittorio in serie una volta frustrazione la Coppa Campioni.

La rabbia di un unico obiettivo mancato che lo fece decidere di rimanere ancora per un anno alla guida dei vecchi guerrieri milanesi un obiettivo che mai come di questi tempi sembra alla portata di mano. Qualcuno ha già avuto in mente il titolo il Napoleone del basket potrebbe anche andarsene, seguendo il suo istinto di colonizzatore non solo da Milano, ma anche da Italia. Dan il poliglotta lo spagnolo lo imparò ai tempi del Cile e le voci sussurrano che la prossima destinazione potrebbe essere il Brasile.

Treves insiste per avere e che Dan afferma che vedrà la luce soltanto se sarà una cosa super. «Non voglio che si dica guardate quello lì adesso si mette anche a cantare».

quello del mio vecchio allenatore, Jack Burmaster per il quale nutro religiosa ammirazione. Poi da lì è venuto tutto il resto. Ogni esperienza si somma alle altre, come le pietre di una piramide, e incominciò a salire sempre più in alto.

Dan Peterson non andrà a Madrid dove lo avrebbero certamente soprannominato «Danito» dove, di consueto, avrebbe anche potuto fare pubblicità ad uno yogurt piuttosto che ad una marca di tè.

me Una volta arrivate all'età di 50 anni gli uomini hanno già dato il meglio. Intanto scrive libri, prepara dischi, continua ad essere una «star» delle tv di Berlusconi E il Real Madrid lo vuole...

La Nazionale (gioca domani) da ieri a Lisbona. In un clima tranquillo solo uno strano scambio di numeri

Ma che guaio quella maglia n. 10... E Vicini la toglie a Giannini per darla a Dossena

Calcio Dal nostro inviato LISBONA - La ditta «Maldini and Company» ma soprattutto i giovani portoghesi con la loro pochezza, hanno dato l'impressione di un'occupazione con la quale era stata dipinta la trasferta italiana in riva all'Atlantico.

di pochi minuti si sono aggrovigliate formando una inestricabile matassa dove si palpano le tesi della scommunica a quella di sottili strategie per corroborare il telaio psicologico dei centrocampisti azzurri.

470 miliardi ai comuni per gli stadi «mundial»

ROMA - Saranno sufficienti? Comunque vada i Comuni riceveranno dallo Stato per la ristrutturazione degli stadi (interessati ai mondiali del '90) 470 miliardi di lire. Altri 835 miliardi saranno sborsati dalle casse dell'erario per promuovere l'attività sportiva di base e per favorire lo svolgimento dei campionati delle diverse discipline attraverso la costruzione di strutture polifunzionali.

Peù, Rivera, Platini e Maradona. Giannini era forse sfocato da tanti precedenti illustri? A sentire il giocatore ieri, prima che salisse sull'aereo per il Portogallo non si aveva questa impressione.

presa di questa decisione che ha certo l'intento di srammazzare i ruoli ma che resta abbastanza inspiegabile. Certamente lo è per Dossena, che mostrava tutto il suo stupore, sia per il fatto in sé che per le domande che gli piovvero addosso.



Gianni Piva. Donadoni, un elemento-chiave nello schieramento di Vicini

Domani sera a Lucca il mondiale junior dei pesi massimi tra Francesco Damiani e Eddie Gregg



Il timido e il laureato, due strani pugili contro

Vigilia tranquilla e senza smargiasate. Reciproco rispetto - Il match su «Italia 1»

Pugilato Dal nostro inviato LUCCA - Ecco il pugile intelligente. Ldd e Gregg avversario statunitense di Francesco Damiani per il titolo mondiale junior dei pesi massimi - domani sera diretta in Lombardia su Italia 1 e 220 - ribalta il loro stile di muscoloso forzuto del ring. Fivico prorompe in super 1 due metri di altezza, abbondante nel fisico, il quale di peso supportato da due gambe esili che lo fanno assai agile.



match Il suo personale record riporta ventiquattro vittorie (diecinove prima del limite per ko) due sconfitte e un pareggio. Diplomato all'High School in sociologia, prende e dà carzotti per professione. Si guadagna la vita sudando in palestra anche se aggiunge distacco «la boxe mi piace ma scricchiola senza mai dimenticare però che sono un uomo con i miei interessi e la mia vita».

come da sceneggiatura «Sono venuto per vincere. È una occasione per rientrare nel grande giro e voglio sfruttarla». Diti alla mano l'indotto incontro per il mondiale junior (il primo del genere in Italia) e in effetti una grande chiacchiere per entrambi i contendenti. Da un lato un americano un po' stigmatizzato che in patria si vede la strada sbarrata da campioni del calibro di Mike Tyson, James Smith, Tyrrel Biggs e compagnia.

Trionfo svedese ai Mondiali di Oberstdorf



OBERSTDORF - Trionfo svedese. Gara di apertura del Campionato mondiale di sci nordico sulla strana neve tedesca poco veloce ed esposta al sole è successo di tutto il comune ha vinto un grande campione. Il trentenne Tom Wassberg medaglia d'oro olimpica sui 15 chilometri a Lake Placid e sui 50 a Sarajevo. Il gigante svedese ha vinto un altro con un vantaggio assai rilevante 1:54, sul finlandese Aki Karvonen. Al terzo posto l'altro svedese Christer Malmberg. Gli azzurri hanno piazzato tre atleti tra i primi 15: Giorgio Zanetta al 9° posto, Marco Albarello al 14° e Gianfranco Polvara al 15°. Molto pesanti i distacchi. Zanetta è arrivato al traguardo con 5:28 una enormità di comunque è da annotare che tra i primi 12 di nordici c'è solo il nostro ragazzo. I due svedesi metri delle donne a passo classico. V. diretta Reie tre a partire dalle 11. Nella foto, Zanetta.

Al rally di Svezia Lancia fa sorpresa

ROMA - Poggia e neve saranno le protagoniste del secondo appuntamento del campionato mondiale rally fissato per oggi e domani in Svezia. La scuderia italiana Lancia-Martini, reduce dal trionfo di Montecarlo, avrà ancora una volta il ruolo di favorito. Tre sono gli equipaggi che ha iscritto: il veterano Pironen, Ericsson-Billstam ed Allen-Kiwimaki. Il motivo di maggior interesse di questa due giorni svedesi sarà costituito dal ritorno di Marku Ahti che a Montecarlo non era presente in segno di protesta nei confronti della Federazione automobilistica internazionale che, annullando il rally di Sanremo, lo aveva privato del titolo mondiale piloti 1986.

Roma batte a sorpresa lo Steaua (1-0)

ROMA - L'amichevole tra la Romania e la Romania di Bucarest è giocata ieri al «Flaminio» ha visto la vittoria a sorpresa dei giallorossi di Eriksson per 1-0. I due azzurri i romeni sono andati più volte vicini al gol ma Gregori, che ha giocato in porta sostituendo Lameredda, ha fatto il fenomeno (ma a mezza partita) particolare la merita anche Oddi. Infatti si è opposto ai tiri di Stoica, Lacatus, Hagi e compagni anche una traversa. Biondi Pitture i romeni che si stanno preparando per affrontare il 24 prossimo a Montecarlo la Dinamo di Kiev per la Supercoppa hanno messo in mostra un ottimo collettivo. Ha impressionato in particolare modo Hagi (a suo tempo lo voleva la Fiorentina) «registra» a tutto campo con un non comune senso della posizione e un tiro potente.

Basket, discusso lo status del giocatore

MILANO - Ieri alti dirigenti del basket si sono riuniti per un esame della situazione in vista di molte menti previste dopo i Giochi di Seul. Con Enrico Vinci presidente della Fip, si sono trovati il segretario di Italia Bora Stanjkovic e alcuni presidenti di federazione: il francese Daud, il tedesco federale Stahner, lo spagnolo Sust, lo jugoslavo Popovic. Si è discusso sullo «status» del giocatore di basket, oggi di fatto (e certi tratti) i giocatori americani (di cui la Fiba) e sulla necessità di arrivare al basket «open». L'esigenza esiste ma i limiti sono tanti. Probabilmente si arriverà a mutamenti radicali col congresso del 1989.

Corriere

pressoché assoluto e Indiscusso della testata (azionista di maggioranza della Gemina con il 30,7% attraverso la Sadip e la Fiat, con Romiti presidente; Gemina fino al 1985 ha posseduto il 46,28% della Rizzoli-Corsera cui ha successivamente aggiunto il 15,94% acquistato dal siderurgico Arvedi, dalla Mittel e dal Nuovo Banco Ambrosiano di Bazzoli) avesse tenuto di buon grado un direttore nominato da altri. Il fatto che il vertice Fiat Ostellino piaceva a pochi, sicuramente non piaceva a Romiti. Tanto che quando arrivò Fattori dalla Stampa per rimettere in sesto l'intero gruppo cominciarono subito le alleanze sulle possibili sostituzioni. Ma, soprattutto nelle ultime settimane, piaceva poco anche alle Dc di De Mita, per via di tutti quei segnali filocraxiani che si coglievano negli editoriali. Per la cronaca, giusto l'altra sera in oltre a Tribuna politica, il segretario dc aveva rimproverato a de Mita davanti al giornale di aver detto che il giornale di De Mita, per via di tutti quei segnali filocraxiani che si coglievano negli editoriali. Per la cronaca, giusto l'altra sera in oltre a Tribuna politica, il segretario dc aveva rimproverato a de Mita davanti al giornale di aver detto che il giornale di De Mita, per via di tutti quei segnali filocraxiani che si coglievano negli editoriali.

Libano/1

Libano/1 speranza a uomini, donne e bambini ormai allo stremo delle forze. Ieri si è saputo che gli unici che sono riusciti a sfuggire dalla trappola dei campi sono 40 bambini, scappati alla spicciolata nel giro di una ventina di giorni. La situazione intanto sta diventando tragica anche nei campi profughi del sud del Libano. A Rashidiyeh, nella regione di Tiro, 130.000 palestinesi assediati da «Amal», come ha denunciato ieri un portavoce ufficiale, «hanno cominciato a mangiare erbe selvatiche e parecchi feriti sono stati colpiti da cannone per mancanza di medicinali». Non bastasse, altri campi profughi del sud, Meh Meh e Ein El-Dil nel pressi di Sidone, ieri sono stati bombardati dall'aviazione israeliana. Quattro cacciatori di Tei Aviv, in due ondate alle 6,15 di mattina ora locale, si sono gettati in picchiata sull'abitato andando a colpire casermetti di Al Fatah, il gruppo di maggioranza dell'Olp di Arafat. Bilancio un morto e tre feriti. Tutto tace infine sul fronte degli ostaggi. Dovrebbe procedere la trattativa segreta tra la Jihad islamica per la liberazione della Palestina e Israele, cui è stato chiesto il rilascio di 400 prigionieri arabi in cambio della liberazione di 4 ostaggi, tre americani e un indiano. Tra l'altro se gli ostaggi non sono stati uccisi il 19 febbraio, quando è scaduto l'ultimatum, lo si deve anche alla mediazione del n. 2 dell'Olp, Abu Iyad, come rivelava ieri il quotidiano di Beirut «Al Anwar». Sempre ieri la portarerei della Sesta flotta americana «Kennedy» e la nave appoggio «Savannah» hanno lasciato il porto di Haifa dove avevano attraccato in attesa di una soluzione della crisi. Crisi che tornerrebbe ai massimi livelli di tensione se la «Kennedy» si ripresentasse nelle acque libanesi di fronte a Beirut.

Libano/2

Libano/2 l'occasione per informare il Parlamento italiano delle azioni messe in campo per far cessare i combattimenti. E Andreotti ha risposto affermando innanzitutto che in quelle stesse ore erano stati decisi aiuti alimentari e medicinali per dieci miliardi di lire a favore della popolazione civile e dei rifugiati palestinesi in Libano. Gli aiuti italiani — ha precisato il ministro — saranno distribuiti in stretto contatto con l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unwra). Ma — ha aggiunto Andreotti — si incontreranno difficoltà per far passare i materiali in modo per facilitare le operazioni sarebbe quello di aiutare gli sciti poveri. Questi sono interventi di pronto soccorso che si affiancano — ha con-

giunto il ministro — ad un lavoro diplomatico per una soluzione politica del dramma palestinese. L'iniziativa del Senato ha dato voce autorevole alla miriade di appelli che in questi giorni sono arrivati da tutta Italia per i palestinesi dei campi profughi libanesi. Con lo slogan «Fermare il genocidio» la Fgci e i Dups (l'Unione generale degli studenti palestinesi) hanno organizzato manifestazioni a Napoli, Roma, Bologna, Milano e Firenze. A Napoli da lunedì scorso 40 studenti palestinesi e giordani hanno iniziato uno sciopero della fame per attirare l'attenzione dei mass media e dell'opinione pubblica sul dramma palestinese. A loro si sono aggiunti due dirigenti della Fgci locale, Alfredo Budillon e Enzo Lipari in segno di solidarietà. A Roma, tra le altre iniziative, ieri si è svolta una manifestazione alla facoltà di giurisprudenza cui ha partecipato Nemer Amr, rappresentante dell'Olp in Italia, e i rappresentanti del Pci, della Dc e del Psi.

Enzo Roggi

Enzo Roggi Di come articolare il sostegno alla lotta dei palestinesi si parlerà invece oggi al congresso regionale del Pci che si apre a Palermo e che ospiterà Waid Ghazal dell'ufficio dell'Olp. La stessa Oip fornisce la seguente indicazione, a seguito delle tante sollecitazioni ricevute, per far pervenire aiuti concreti alla popolazione palestinese. Il Banco di Roma-Unicredit forestieri è stato aperto il conto corrente n. 4888 per la raccolta di aiuti umanitari.

Governmento

Governmento muoversi subito, forzare l'anelito di guerra e di fame, portare soccorso e pace. Lo ha chiesto Mitterrand al suo governo, lo ha chiesto ieri il Senato della Repubblica italiana che, giustamente, richiama l'esigenza sia di un'iniziativa umanitaria. Siamo ancora al punto che una patigalia di Amal può bloccare l'accesso di un po' di pane ai campi mortiferi. Nell'anarchia libanese, tutti, fuorché i palestinesi, sono resi forti dalla sostanziale indifferenza internazionale. Sul paese della Comunità europea, vincolati dalla Dichiarazione di Venezia, incombe un problema politico e morale; per l'Italia, in particolare, è urgente e possibile un gesto di rilievo. C'è l'appello dell'Olp all'Onu e noi siamo membri del Consiglio di sicurezza, non siamo parte in causa nel conflitto, abbiamo accumulato un qualche credito negli anni recenti. C'è dunque un'occasione da cogliere, un dovere da assolvere, e possiamo farlo probabilmente meglio di altri perché liberi da responsabilità e meno caricati da sospetti. Ma dobbiamo sapere che agli occhi di quei disperati certe distinzioni possono non essere eternamente percepibili. Si ripropone un antico ra-

gionamento Sono certamente preminenti le responsabilità delle grandi potenze. Ci preoccupa la minaccia di interventi militari, di rapresaglie di Stato, ma ci appaiono anche criticabili certe inerzie o mancate solidarietà. E tuttavia, c'è un obbligo — tutto nostro, di italiani e di europei, che non possiamo delegare a nessuno, e che neppure possiamo sfumare entro i vincoli di un'alleanza che non ci riguarda, e non può riguardare, il Medio Oriente. Questo vale per il governo. Ma c'è anche il dovere della solidarietà, della mobilitazione che ricade sull'opinione pubblica, sulle forze democratiche, sul movimento operaio del nostro paese.

Pensioni

Pensioni legge Appena formulata questa richiesta, Zangheri ha posto un problema che non è solo regolamentare ma anche e soprattutto politico: la coerenza del capigruppo aveva già esaminato, ma respinto, la richiesta della delegazione riconoscendo che non esistevano le condizioni politiche per un simile esame abbreviato. Di più, unanimi i capigruppo avevano predisposto (e l'assemblea approvato) un calendario che prevedeva due intere giornate di lavori parlamentari, ieri appunto e giovedì della prossima settimana, dedicate al voto degli articoli della riforma. La decisione della maggioranza — ha detto Zangheri — ha come conseguenza di violare il calendario e di vulnerare quindi il principio stesso su cui si regge l'ordine dei lavori della Camera. E Bassanini, della Sinistra indipendente, ventiquattro mesi in discussione fondamentali rapporti di correttezza e di lealtà.

Giorgio Frasca Polara

Giorgio Frasca Polara Cna: «Riforma stralcio per artigiani» ROMA — Protesta della Cna per il rinvio in commissione della riforma delle pensioni. Ormai i tempi brevi sono soltanto un'utopia e pertanto il segretario nazionale della

A questo punto Zangheri, riprendendo una proposta del demoproletario Franco Calamida, suggeriva di rinviare in commissione solo quel gruppo di articoli sui quali i dissensi si limitavano a questioni di formulazione tecnica dall'art. 22 all'art. 83, riguardanti il riordino della previdenza dei lavoratori autonomi e la riforma dell'Inps Pentapartito contrario (Cristofori) e il capigruppo Pri Adolfo Battaglia) con l'illuminante motivazione che proprio sui primi 21 articoli si concentrano il dissenso e la confusione nella maggioranza. E quali siano i motivi di dissenso ha ricordato allora Giorgio Maccioni l'ambito di applicazione della riforma, l'età pensionabile, le modalità per garantire gli equilibri delle gestioni e l'adeguamento delle pensioni, e infine il nodo delle pensioni integrative. Tutti temi — ha detto — sui quali sarebbe opportuno che la maggioranza definisse in aula un proprio orientamento scegliendo tra il testo della commissione e gli emendamenti del ministro del Lavoro De Michelis che ipotizza modifiche radicali, che stravolgono quel testo.

Natta

Natta due maggiori potenze riprendano il dialogo dove è stato interrotto a Reykjavik «trovino, stavolta, la via dell'intesa». Ma ha sottolineato che «al raggiungimento di questi obiettivi un contributo rilevante può e deve venire da tutti i paesi europei, da quelli neutrali e non allineati e da quelli che fanno parte delle due alleanze politiche e militari e che, all'interno di esse e senza venire meno agli obblighi che ne derivano, possono portare avanti iniziative autonome e costruttive. La dimostrazione che ciò oltre che necessario è possibile — ha aggiunto Natta — viene dalla positiva conclusione della conferenza di Stoccolma sulle misure di fiducia».

Paolo Soldini

Paolo Soldini Tre sono — secondo il segretario del Pci — i terreni sui quali i governi europei possono muoversi: l'opzione zero, cioè l'eliminazione degli euromissili che si era delineata nell'accordo mancato a Reykjavik; una riduzione «bilanciata e controllata» degli armamenti convenzionali, la riduzione «equilibrata e ai livelli più bassi» delle armi nucleari a corto raggio, ovvero degli S-21, S-22 e S-23 che i sovietici hanno dislocato in Cecoslovacchia e nella stessa Rdt come «contromisure» alla installazione del Pershing 2 nella Germania federale e che costituiscono, com'è noto, uno dei motivi di riserva e di opposizione che si sono manifestati in una parte dello schieramento occidentale alla prospettiva dell'opzione zero. Ebbene, secondo il Pci, su questi tre problemi una iniziativa europea è non solo possibile, ma necessaria. E la Rdt può avere un ruolo molto importante, come lo ha avuto, Natta lo ha ricordato con un apprezzamento caloroso, negli schemi d'accordo che la Sed ha elaborato insieme con la Spd della Repubblica federale sulla creazione di un corridoio denuclearizzato nell'Europa centrale e di una zona libera da armi chimiche. Su questi temi l'atteggiamento della Sed è, più «disponibile», l'espressione di iniziative che hanno già una propria storia e una propria solidità (basterà ricordare che fu proprio Honecker a segnalare la possibilità di una soluzione per il proble-

ma dei missili a corto raggio quando esso cominciava a delinearsi come conseguenza di un eventuale accordo sugli euromissili). E, d'altronde, la proposta comune con la Spd, nonché l'impegno nella Conferenza di Vienna hanno già dimostrato la possibilità di una collaborazione che trascende i confini fra i blocchi e l'appartenenza a due diverse, e «nemiche», alleanze militari. Dalle parole pronunciate durante il suo brindisi da Honecker è emerso abbastanza chiaramente come i dirigenti della Sed leghino in modo stretto le prospettive della distensione in Europa alle sorti della «Stoccolma distensione» tra i due Stati tedeschi. «Ci impegniamo con fermezza per rapporti normali con la Repubblica federale sulla base delle realtà esistenti e degli accordi firmati. Honecker ha fatto anche un esplicito accenno alle recenti elezioni nella Repubblica federale, affermando che esse «hanno fatto vedere che esse contraria ad una svolta nella politica estera, e a favore della distensione piuttosto che della contrapposizione, a favore della prevedibilità, piuttosto che dell'avventurismo». Tema, questo dei rapporti intertedeschi, che ha avuto spazio anche nel discorso di Natta.

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte Dal colloquio con Honecker, d'altronde, era già emersa una concordanza di giudizi sulla situazione del confronto negoziale Est-ovest, con una comune valutazione dei pericoli, pericoli in sé, per la pace del mondo, e anche pericoli per la sorte delle trattative ginevrine, dei piani americani di militarizzazione dello spazio («le «sgure stellari» del momento) e dei movimenti positivi introdotti in questo campo dalle proposte di Gorbaciov. Se il giudizio sulle «novità di Mosca» è emerso chiaro per quanto riguarda le loro implicazioni internazionali, più difficile, e anche più delicato, si presentava il capitolo degli aspetti più generali della politica di Gorbaciov. Nei giorni passati, sulla stampa occidentale, erano corse voci «dubbi» e «preoccupazione» che esisterebbero nel gruppo dirigente della Rdt riguardo agli aspetti economici e politici delle riforme annunciate dal leader del Feus. Nel suo colloquio con Natta Honecker ha espresso l'appoggio della Sed alla politica degli attuali dirigenti del Cremlino, ma ha insistito, anche, sulle «diversità delle esperienze», e quindi delle scelte attuali, nei paesi della comunità socialista. Il segretario del Pci, nel suo brindisi, ha fatto un chiaro cenno alla questione, quando ha affermato che «ai problemi nuovi che ci pone l'umanità degli anni Duemila, bisogna metterli in grado di rispondere con concezioni

nuove e con programmi appropriati, capaci di audaci innovazioni e trasformazioni. Seguiamo con vivo interesse i tentativi di introdurre cambiamenti radicali e riforme profonde nel campo economico e sociale, non meno che in quello della democrazia politica e dei diritti civili, in alcuni paesi socialisti. Ci auguriamo che questi tentativi abbiano successo nell'interesse dei popoli di quei paesi, della causa del progresso e degli ideali del socialismo».

Paolo Soldini

Paolo Soldini «Nel perseguimento dei fini e delle idealtà socialiste noi abbiamo scelto una via nostra, autonoma e originale — ha ricordato Natta —, riteniamo che queste nostre scelte strategiche e di fondo corrispondano non soltanto alle condizioni del nostro paese, ma alle tradizioni e alle esigenze dell'insieme delle forze di sinistra e progressiste dell'Europa occidentale». Un concetto che Natta ha richiamato nella conferenza stampa tenuta nel tardo pomeriggio e durante la quale non sono mancate richieste, alcune abbastanza strumentali, di forza politica, e delle riserve che i dirigenti della Rdt nutrivano nei confronti del «nuovo corso» gorbacioviano. Un richiamo, necessariamente sintetico, alle «diversità» che certo hanno un peso anche all'interno di un blocco orientale al quale troppo spesso una opinione superficiale attribuisce un monolitismo eccessivo, e che Natta ha accompagnato a una chiara definizione dell'atteggiamento dei comunisti italiani verso le novità che arrivano da Mosca. «Il Pci, che in passato ha risparmiato critiche eure e di fondo alla società e al sistema sovietico, deve considerare ogni volontà e tentativo di mutamento come un fatto importante non solo per l'Urss ma in generale, anche perché può contribuire alla distensione e alla cooperazione internazionale. Ma per quanto riguarda i comunisti italiani essi non resteranno in attesa degli esiti di questo processo, la nostra intenzione è di andare avanti sulla strada che abbiamo scelto nel segno di una concezione socialista che continua ad essere diversa da quella dell'Urss».

**Direttore**  
GERARDO CHIAROMONTE  
**Condirettore**  
FABIO MUSSI  
**Direttore responsabile**  
Giuseppe F. Mennella

Edificio S.p.A. UNITA' iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - I UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4858.  
Direzione redazione e amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini, n. 19  
Telef. centrale: 495051 2-3-4-5  
4951261-2-3-4-5 - Telex: 015661

N. 1 GI (Nuova Industria Giornali SPA  
Via dei Paleggi 5 - 00185 Roma

POLO DIESEL



**AGRADE RICHIESTA.**

Polo Diesel 1300 la supereconomica  
Paga il superbollo minimo in città fa più di 16km  
con un litro di gasolio più di 15 quando viaggia  
a 120 e richiede un minimo di manutenzione  
Ma non risparmia se stessa. È scattante briosa  
in città e confortevole in autostrada a 140km/h  
Ha un motore completamente nuovo prodotto  
dal più grande costruttore di Diesel automobilistici  
del mondo Ed è «grande» nell'economicità,  
nel confort nel piacere di guida che offre  
nella versatilità di impiego e per lo spazio  
nell'abitacolo e nel vano bagagli

**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia  
Vedere negli elenchi telefonici la lista di copertina  
e nelle pagine gialle al 13000 Aut. Min.